



PON Città Metropolitane 2014-2020

Servizio di valutazione indipendente a favore dell'Autorità di Gestione del PON Città Metropolitane 2014 – 2020 con riguardo agli interventi dell'Asse 3 del PON Metro

Report finale Indagine n. 1 – Rilevazione degli indicatori di risultato e analisi degli indicatori di output e di risultato dell'Asse 3 del PON Metro e supporto alla redazione della Relazione Annuale di Attuazione (RAA)

Regolamento (UE) n. 1303/2013 - articoli 72, 122 e Allegato XII
Regolamento (UE) n. 1011/2014- articolo 3 e Allegato III

Versione 1.0 del 25.07.2022

ALLEGATO 2 - ALCT - ALCT - REGISTRO UFFICIALE, R.0016283, 02-08-2022

L'indagine è stata condotta dal Raggruppamento Temporaneo di Imprese
IRS – Istituto per la Ricerca Sociale (capofila) e PTSCLAS



INDICE

EXECUTIVE SUMMARY	7
PREMESSA	12
1. QUADRO DI RIFERIMENTO E FINALITÀ DELL'INDAGINE	13
2. METODOLOGIA E TECNICHE DI RILEVAZIONE ADOTTATE.....	19
2.1. Il piano di campionamento.....	20
3. I RISULTATI DELL'INDAGINE	31
3.1. I risultati del processo di quantificazione degli indicatori.....	31
3.1.1. Azione 3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa.....	31
3.1.2. Azione 3.2.1 – Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate.....	44
3.1.3. Azione 3.2.2 – Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema).....	55
3.1.4. Azione 3.3.1 – Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate.....	66
3.1.5. Azione 3.4.1 – Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni.....	82
4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE, SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI.....	88
5. ALLEGATO – Documento metodologico per la definizione degli indicatori di risultato FSE per la Relazione Annuale di Attuazione	92
5.1. I risultati dell'Azione 3.1.1	94
5.1.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.1.1).....	96
5.1.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.1.1).....	96
5.1.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.1.1).....	97
5.2. I risultati dell'Azione 3.2.1	98
5.2.1. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.1).....	98
5.2.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.1).....	99
5.2.1. Italia (Az. 3.2.1).....	99
5.3. I risultati dell'Azione 3.2.2	101
5.3.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.2.2).....	102
5.3.1. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.2).....	102
5.3.1. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.2).....	102
5.3.1. Italia (Az. 3.2.2).....	103
5.4. I risultati dell'Azione 3.3.1	104
5.4.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.3.1).....	105
5.4.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.3.1).....	106
5.5. I risultati dell'Azione 3.4.1	106

5.5.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.4.1)	107
---	-----

Indice delle tabelle

Tabella 1.1 – Il logical framework dell’Asse 3 del PON Metro	15
Tabella 2.1– Dimensioni campionarie per singole Azioni.....	22
Tabella 2.2– Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per territorio, genere e vulnerabilità	23
Tabella 2.3– Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per territorio, genere e vulnerabilità	23
Tabella 2.4 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per territorio, genere e vulnerabilità ...	24
Tabella 2.5 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per territorio, genere e vulnerabilità ...	24
Tabella 2.6 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.4.1 per territorio, genere e vulnerabilità ...	25
Tabella 2.7 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per Città, genere e vulnerabilità	25
Tabella 2.8 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per Città, genere e vulnerabilità	27
Tabella 2.9 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per Città, genere e vulnerabilità	28
Tabella 2.10 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per Città, genere e vulnerabilità	29
Tabella 2.11 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.4.1 per Città, genere e vulnerabilità	30
Tabella 3.1 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.1.1 al 31.12.2020	33
Tabella 3.2 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Az. 3.1.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2020	35
Tabella 3.3 – Definizione operativa dell’IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020.....	37
Tabella 3.4 – Definizione operativa dell’IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020.....	39
Tabella 3.5 – Definizione operativa dell’IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020	40
Tabella 3.6 – Definizione operativa dell’IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione	

di una qualifica - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020.....	41
Tabella 3.7 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.1.1 al 31.12.2021	43
Tabella 3.8 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.1 al 31.12.2020	48
Tabella 3.9 – Definizione operativa dell’IR15 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento” - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020.....	50
Tabella 3.10 – Definizione operativa dell’IR17 “Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica” - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020	51
Tabella 3.11 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.1 al 31.12.2021.....	52
Tabella 3.12 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.2	57
Tabella 3.13 – Macrotipologie di servizi attivati nell’Azione 3.2.2 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2020.....	59
Tabella 3.14 – Definizione operativa dell’IR16 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (CI 18) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020	61
Tabella 3.15 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.2.2 al 31.12.2021	63
Tabella 3.16 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.3.1	68
Tabella 3.17 – Macrotipologie di servizi e destinatari target attivati nell’Azione 3.3.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2020	76
Tabella 3.18 – Definizione operativa dell’IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti” per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020.....	78
Tabella 3.19 – Definizione operativa dell’IR18b “Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell’intervento” per gli OI con progetti conclusi al 31/12/2020	80
Tabella 3.20 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.3.1 al 31.12.2021	81
Tabella 3.21 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.4.1 al 31.12.2020	85

Tabella 3.22 – Definizione operativa dell'IR13 "IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica" - - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020.....	86
Tabella 3.23 – I risultati raggiunti nell'Azione 3.4.1 al 31.12.2021	87
Tabella 5.1– Fuoriusciti nel 2020 (Aree territoriali e genere)	92
Tabella 5.2 – Fuoriusciti nel 2020 (Aree territoriali e Azioni).....	93
Tabella 5.3 – Composizione dell'Azione 3.1.1; destinatari attivi per territorio, genere e vulnerabilità	94
Tabella 5.4 – Composizione dell'Azione 3.2.1; destinatari attivi per territorio, genere e vulnerabilità	98
Tabella 5.5 – Composizione dell'Azione 3.2.2; destinatari attivi per territorio, genere e vulnerabilità	101
Tabella 5.6 – Composizione dell'Azione 3.3.1; destinatari attivi per territorio, genere e vulnerabilità	104
Tabella 5.7 – Composizione dell'Azione 3.4.1; destinatari attivi per territorio, genere e vulnerabilità	106

Indice delle figure

Figura 1.1 – Quadro di insieme degli indicatori di output e di risultato dell'Asse 3	17
--	----

EXECUTIVE SUMMARY

Obiettivo dell'indagine 1, oggetto del presente Rapporto, è quello di **valutare l'efficacia degli interventi di inclusione sociale realizzati a valere sull'Asse 3 del PON Città metropolitane 2014-2020** mediante la quantificazione degli indicatori di risultato individuati per ciascuna Priorità di Investimento al 31 dicembre 2021, con l'obiettivo di verificare il miglioramento nella condizione dei destinatari ad un anno dalla conclusione della partecipazione all'intervento nel corso del 2020.

Sotto il profilo metodologico, nell'impossibilità di contatti diretti con i destinatari finali, si è fatto ricorso a rilevazioni quantitative indirette per il tramite di Organismi Intermedi, soggetti beneficiari e attuatori, affiancate da interviste con gli attori chiave delle diverse Città metropolitane finalizzate ad approfondire le progettualità attivate e ad offrire una migliore chiave interpretativa dei risultati, in piena continuità con le indagini realizzate nelle annualità precedenti.

In continuità anche la scelta di valorizzare gli indicatori di risultato a partire dalle definizioni operative degli indicatori condivise con gli Organismi Intermedi, tenendo conto della eterogeneità delle progettualità attivate anche sul piano dei risultati attesi e della conseguente necessità di misurare i risultati raggiunti adottando indicatori compositi, adottando una prospettiva di **"successo incrementale"** coerente con il carattere fortemente sperimentale del PON Città metropolitane. Il risultato non può, infatti, essere identico per tutti, bensì dipende dalla diversa condizione di partenza al momento dell'accesso al percorso/intervento/servizio, lungo un *continuum* di miglioramento della situazione individuale fino al pieno raggiungimento dell'*outcome* atteso, secondo una logica evolutiva che si basa anche sul raggiungimento di *step* intermedi. Il successo ottenuto (e misurabile) del singolo destinatario, pertanto, in alcuni casi coincide già con il risultato finale atteso (ad esempio, una soluzione abitativa indipendente mantenuta in piena autonomia) mentre in altri casi, in presenza di soggetti più fragili, rappresenta uno stadio intermedio, spesso indispensabile per poter raggiungere il risultato ultimo. Tale chiave di lettura risulta particolarmente adatta per quelle Azioni che si caratterizzano per maggiori criticità rispetto al possibile raggiungimento del risultato finale misurato dall'indicatore di risultato (come accade per la piena autonomia abitativa nel caso degli *homeless* per l'Azione 3.2.2) o per essere particolarmente innovative (come l'Azione 3.3.1, che finanzia interventi di natura estremamente eterogenea e con obiettivi specifici molto diversificati), ma risulta, comunque, pienamente applicabile al PON Città Metropolitane nel suo complesso.

L'Indagine svolta ha evidenziato come, per quanto riguarda l'**Azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa**, permanga, in generale, una **considerevole distanza rispetto al raggiungimento del target, molto ambizioso, previsto per la fuoriuscita dal disagio abitativo dei**

destinatari coinvolti negli interventi, sebbene i risultati siano comunque migliori rispetto all'indagine precedente. **Il risultato più positivo si rileva per le iniziative finalizzate a contrastare il disagio abitativo dei destinatari residenti nelle RMS e appartenenti a famiglie senza lavoro**, dove l'indicatore (IR12) si attesta al 71% nella media tra femmine e maschi. Per le "altre persone svantaggiate" e, più in generale, per entrambi i gruppi target nelle RS l'esito di queste iniziative appare decisamente più modesto, non superando il 55%¹.

Con riferimento, invece, all'**inserimento lavorativo e/o al conseguimento di una qualifica, in entrambe le aree geografiche e per entrambe le categorie di destinatari gli indicatori assumono valori inferiori rispetto a quelli registrati con riferimento all'uscita dal disagio abitativo** ma sostanzialmente in linea con il minore valore del target atteso. Il migliore risultato, pari al 34%, si osserva ancora una volta nelle RMS, ma in questo caso in relazione alle "altre persone svantaggiate" (IR13).

Indicatori Azione 3.1.1.	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2021		
				Totale	F	M
IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (C17 Altre persone svantaggiate)	RMS	80%	90%	42%	40%	44%
	RT	80%	90%	100%	0%	100%
	RS	80%	90%	55%	58%	50%
	Dato Italia			48%	50%	47%
IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (C12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	80%	85%	72%	79%	71%
	RT	80%	85%	100%	100%	100%
	RS	80%	85%	40%	41%	38%
	Dato Italia			55%	58%	54%
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (C17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	34%	26%	41%
	RT	0%	33%	0%	0%	0%
	RS	0%	33%	29%	34%	23%
	Dato Italia			32%	30%	34%
IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (C12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	0%	33%	30%	18%	43%
	RT	0%	33%	75%	100%	50%
	RS	0%	33%	12%	15%	6%
	Dato Italia			21%	19%	25%

¹ L'esito registrato nelle RT (Città metropolitana di Cagliari) non viene citato in quanto il numero di destinatari fuoriusciti è molto contenuto e il risultato è poco significativo. Una eventuale analisi potrebbe quindi essere fuorviante.

Sebbene si sia in presenza di un numero limitato di osservazioni (come già accaduto per le precedenti rilevazioni), sembrano consolidarsi nel tempo i risultati raggiunti dall'**Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate**. In particolare, gli interventi finanziati a valere su questa Azione del PON Città metropolitane conseguono un **maggiore successo sul piano del contrasto al disagio abitativo**, mentre **persistono criticità decisamente superiori rispetto all'incremento dell'occupabilità e dell'occupazione** per il target dei Rom, Sinti e Caminanti coinvolti in questa tipologia di interventi.

A fronte di un valore target dell'indicatore IR15 pari all'85%, i partecipanti che dopo l'abbandono del campo escono dal disagio abitativo ad un anno dalla conclusione dell'intervento nelle Regioni Sviluppate sono il 71% dei destinatari finali. Il dato medio italiano risulta leggermente più basso in ragione del risultato negativo di Cagliari, che rispetto ai pochi destinatari coinvolti non è riuscita ad assicurare la fuoriuscita dal disagio abitativo, contrariamente a quanto accaduto nell'annualità precedente. Al contrario, il target atteso del 60% fissato per l'indicatore IR17 non è ancora stato raggiunto né dalle Regioni Sviluppate, né dalle Regioni in Transizione: la quota di partecipanti che entro un anno dalla conclusione dell'intervento hanno concluso positivamente il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica risulta, ad oggi, abbastanza modesto.

Indicatori Azione 3.2.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2021		
				Totale	F	M
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom))	RMS	80%	85%	-	-	-
	RT	80%	85%	0%	0%	0%
	RS	80%	85%	71%	57%	90%
	Dato Italia			63%	50%	82%
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom))	RMS	0%	60%	-	-	-
	RT	0%	60%	0%	0%	0%
	RS	0%	60%	25%	14%	40%
	Dato Italia			22%	13%	36%

Per quanto concerne l'**Azione 3.2.2 - Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)**, la percentuale di persone senza dimora che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (indicatore di risultato IR16), a livello nazionale, è pari al 50% dei partecipanti, a fronte di un target molto ambizioso per il target group di riferimento pari all'85% (stimato sulla base di esperienze di Housing First puro e di

conseguenza, poco coerente con gli interventi di bassa soglia realizzati a valere sul PON METRO). Si tratta di un risultato che, sebbene ancora distante dal target fissato per fine programmazione e nonostante una certa variabilità a livello territoriale, complessivamente “migliora” nel tempo, nelle diverse indagini svolte fino ad oggi, ad indicare probabilmente una crescita del sistema di accoglienza e sostegno personalizzato nel suo complesso.

Indicatore Azione 3.2.2	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2021		
				Totale	F	M
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI18 Homeless o persone colpite da esclusione abitativa)	RMS	80%	85%	53%	70%	47%
	RT	80%	85%	62%	68%	57%
	RS	80%	85%	44%	56%	44%
	Dato Italia			50%	64%	47%

Buon successo dell’Azione 3.3.1 - Sostegno all’attivazione di nuovi servizi in aree degradate, che è stata in grado di supportare efficacemente il percorso di **fuoriuscita dalla condizione di esclusione** di soggetti fragili, minori e adulti, in aree urbane caratterizzate da forte degrado, superando ovunque il target atteso, sostanzialmente in linea con i risultati emersi dall’indagine precedente.

Indicatori Azione 3.3.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2021		
				Totale	F	M
IR18b - Percentuale di network operativi ad un anno dalla conclusione dell'intervento (CI20 Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative)	RMS	0%	20%	-	-	-
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	100%	-	-
	Dato Italia			100%	-	-
IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti	RMS	0%	20%	59%	57%	61%
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	82%	77%	86%
	Dato Italia			70%	66%	74%

Da ultimo, per quanto concerne gli effetti dell’**Azione 3.4.1 - Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni** non è risultato possibile valorizzare l’indicatore IR13, che misura la quota di partecipanti che hanno concluso positivamente entro un anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (in analogia con quanto avviene per l’OS 3.1 che insiste sulla stessa priorità di investimento 9i). **In virtù delle finalità e target**

dei progetti su cui si registra la presenza di destinatari fuoriusciti nel 2020, che intervengono sulla creazione di precondizioni essenziali per la piena integrazione delle persone all'interno della comunità più che sul raggiungimento dell'inclusione formativa e lavorativa, **il risultato atteso dell'Azione 3.4.1 non è stato raggiunto in nessun caso**, dal momento che gli interventi oggetto di indagine (un numero molto ridotto) non erano finalizzati all'inserimento nel mercato del lavoro o all'acquisizione di una qualifica. Questo non vuol dire, ovviamente, che i progetti finanziati non siano stati in grado di raggiungere comunque dei risultati positivi rispetto ai target coinvolti: in termini di accrescimento dell'autonomia dei minori con disabilità e rafforzamento delle capacità genitoriali nel caso dei progetti realizzati nella Città metropolitana di Bari o in termini di avvicinamento alla fruizione di tutte le prestazioni previste dalla rete dei servizi sociosanitari anche da parte dei soggetti svantaggiati e risposte qualificate ai bisogni primari di assistenza, protezione e tutela dei soggetti più fragili nel caso della Centrale operativa sociale di Napoli.

Indicatore Azione 3.4.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2021		
				Totale	F	M
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (C17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	0%*	0%*	0%*
	RT*	-	-	-	-	-
	RS*	-	-	-	-	-
	Dato Italia			0%	0%	0%

* Si ricorda che l'OS 3.4 è riferito esclusivamente alle RMS.

PREMESSA

Il presente report riporta i risultati dell'indagine 1, finalizzata a valutare l'efficacia degli interventi di inclusione sociale realizzati a valere sull'Asse 3 del PON Città metropolitane 2014-2020 mediante la quantificazione degli indicatori di risultato individuati per ciascuna Priorità di Investimento, con l'obiettivo di verificare il miglioramento nella condizione dei destinatari a distanza di un anno dalla conclusione della partecipazione all'intervento (avvenuta nell'annualità 2020).

Il rapporto si articola come segue: dopo la presentazione delle finalità dell'indagine e della cornice programmatoria di riferimento (cap.1), si descrivono sinteticamente la metodologia e le tecniche adottate per la rilevazione (cap.2) e, a seguire, i risultati del processo di valorizzazione degli indicatori di risultato disaggregato a livello di singola Azione (cap. 3). Segue una sezione (cap. 4) che riporta alcune riflessioni conclusive, suggerimenti e raccomandazioni a partire dai risultati emersi, mentre l'Allegato contiene le tavole di dettaglio per le tre macro-aree di riferimento (Regioni sviluppate, Regioni in transizione e Regioni meno sviluppate) funzionali al popolamento degli indicatori all'interno della Relazione annuale di attuazione (RAA).

Si rimanda, invece, all'Appendice al report per alcune riflessioni relative alla modalità di calcolo tramite stime sperimentata all'avvio del servizio, in accordo con l'AdG del Programma, al fine di offrire un primo quadro dei risultati ottenuti dal PON, anche nell'ottica degli adempimenti inerenti la redazione della Relazione Annuale di Attuazione.²

² L'affidamento del "Servizio di valutazione indipendente a favore dell'Autorità di Gestione del PON Città Metropolitane 2014 – 2020 con riguardo agli interventi dell'Asse 3 del PON Metro" e del relativo avvio del servizio nel mese di aprile 2022 non è risultato compatibile con le tempistiche dell'indagine sul campo, per cui si è condiviso di procedere in via preliminare, parallelamente all'avvio dell'indagine, con un'operazione di stima che ha tenuto conto delle performance registrate nel periodo precedente riparametrandola all'effettiva composizione (in termini di numerosità, distribuzione territoriale, genere, tipologia di vulnerabilità) dell'attuale panel di destinatari.

1. QUADRO DI RIFERIMENTO E FINALITÀ DELL'INDAGINE

Il PON Città metropolitane 2014-2020 interpreta due dei tre *driver* di sviluppo progettuale costitutivi dell'Agenda urbana nazionale definita dall'Accordo di Partenariato – l'applicazione del paradigma "Smart city" per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per residenti e utilizzatori delle città a valere sugli Obiettivi Tematici 2 e 4 e la promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per segmenti di popolazione e quartieri che si caratterizzano per condizioni di maggiore disagio, come interpretazione territoriale dell'OT 9 – a cui si è aggiunto a seguito delle riprogrammazioni del 2021 (senza però alterare la strategia complessiva del Programma) un terzo elemento cardine, connesso a REACT-EU, in risposta alla crisi pandemica nell'ambito del nuovo obiettivo tematico "Promuovere il superamento degli effetti della crisi nel contesto della pandemia di Covid-19 e delle sue conseguenze sociali e preparare una ripresa verde, digitale e resiliente dell'economica".³

Unitamente all'Asse prioritario 4 riferito alle infrastrutture (FESR), l'**Asse 3 "Servizi per l'inclusione sociale" (FSE)** del PON Metro oggetto di valutazione **contribuisce**, dunque, **al raggiungimento dell'Obiettivo Tematico 9** - Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione.

In particolare, attraverso questo Asse prioritario, la **strategia iniziale del Programma** prevede, da un lato, di intervenire sul disagio e la povertà abitativa con l'obiettivo di rafforzare le politiche introdotte dal Piano Casa, rafforzandone l'impatto sui territori delle quattordici Città metropolitane e fornendo condizioni metodologiche ed operative funzionali ad allineare i diversi contesti rispetto alla questione dell'emergenza abitativa⁴; dall'altro, intende rispondere alle sfide legate alla riduzione della marginalità estrema diminuendo l'emergenza abitativa e, più in generale, la povertà e la grave deprivazione mediante interventi su target specifici quali gli individui senza dimora e le comunità emarginate (Rom, Sinti e Camminati alloggiati nei cosiddetti "campi nomadi"), nella cornice più ampia della "Strategia nazionale di lotta e contrasto alla povertà". A questi obiettivi, perseguiti mediante le **Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2**), si affianca quello di promuovere rafforzamento e *start-up* di nuovi servizi di prossimità e animazione territoriale rivolti ai cittadini di quartieri e aree

³ Con la versione 8.1 del Programma, approvata dalla Commissione con Decisione C(2021)6028 del 9 agosto 2021, il PON Metro ha visto l'inserimento di ulteriori tre assi dedicati alla programmazione delle nuove risorse REACT-EU, in linea con gli indirizzi definiti dalla CE con le misure CRII e CRII+ e con le risorse aggiuntive destinate all'Italia dallo strumento europeo REACT-EU: Asse 6. Ripresa verde, digitale e resiliente (REACT-EU FESR), Asse 7. Ripresa sociale, economica e occupazionale (REACT-EU FSE) e Asse 8. Assistenza tecnica (REACT-EU FESR).

⁴ In particolare, attraverso la promozione delle agenzie metropolitane per la casa, una migliore gestione della vulnerabilità abitativa, anche in una prospettiva di azioni di prevenzione della povertà abitativa e il potenziamento e la riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica a disposizione di gruppi target più svantaggiati economicamente o comunque più fragili.

urbane ad elevata criticità socioeconomica, in una prospettiva di contrasto dell'esclusione sociale e dell'illegalità (**Azione 3.3.1**).

Il Programma finanzia, dunque, interventi multidimensionali e integrati di inclusione mediante percorsi di inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario volti al progressivo superamento delle cause della povertà abitativa e la contestuale attivazione di percorsi di accompagnamento all'abitare, declinati in forma diversa nelle Città metropolitane in funzione dei fabbisogni specifici, assumendo come target persone portatrici di particolari fragilità: persone svantaggiate, partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro, popolazioni Rom, Sinti e Camminanti e *homeless*.

In conseguenza degli effetti dell'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia COVID-19 sul sistema socioeconomico e in linea con le modifiche regolamentari volte a mitigare e contrastare le ricadute negative della crisi, approvate dalla Commissione Europea (cfr. Reg. 460/2020 e 558/2020), anche **l'Asse 3 del Programma è stato oggetto di rimodulazioni** (a partire dalla versione 6.0 del PON Città metropolitane, approvata con Decisione di esecuzione della Commissione del 7.09.2020), che non ne hanno alterato la strategia complessiva ma hanno cercato di offrire risposte più efficaci all'epidemia di Covid-19, mettendo a disposizione dei Comuni risorse aggiuntive per interventi di contrasto ai fenomeni di esclusione sociale per la popolazione più vulnerabile, funzionali a garantire l'accesso ai servizi sociali per tutti.

In particolare, nell'ambito dell'Asse 3 si è scelto di perseguire attraverso a priorità di investimento 9i anche il nuovo Obiettivo Specifico 3.4 "Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale" ed è stata introdotta la priorità 9iv "Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale".

Scendendo nel dettaglio, **l'Obiettivo Specifico 3.4** sostiene *"quale mezzo e obiettivo intermedio all'integrazione sociale e lavorativa, l'attivazione e/o l'ampliamento nelle sole Regioni Meno Sviluppate di nuovi servizi e percorsi integrati di accompagnamento all'inclusione sociale, che rappresentano spesso la preconditione essenziale per consentire l'occupazione e la piena integrazione di persone all'interno della comunità"*, rivolgendosi prioritariamente a persone e famiglie in condizione di svantaggio socioeconomico e di vulnerabilità e a rischio di esclusione e discriminazione (persone con disabilità, persone svantaggiate, anziani, donne vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione, minori stranieri non accompagnati, persone prese in carico dai servizi sociali, ecc.). Il risultato che si intende ottenere con il sostegno dell'UE riguarda l'aumento del numero di persone maggiormente vulnerabili coinvolte in percorsi di inclusione attiva frutto di valutazione multidimensionale e interistituzionale e condivisa dal beneficiario.

L'Obiettivo Specifico 3.5 interviene invece per favorire il superamento e la prevenzione di forme di povertà e di marginalizzazione di individui e nuclei familiari vulnerabili e/o divenuti fragili a causa dell'emergenza sanitaria sostenendone l'accesso ai servizi (ovviando, ad esempio, alla mancanza di un luogo adatto dove poter ottemperare all'obbligo di quarantena conseguente alla pandemia di Covid-19) e attivando interventi volti a limitare gli effetti derivanti dall'emergenza sanitaria quali perdita di lavoro e/o mancanza di entrate sufficienti al sostegno dei bisogni primari a causa dell'emergenza, creando le condizioni per prevenire la creazione di ulteriore disagio e agendo affinché le persone prese in carico possano almeno mantenere i livelli di autonomia pre-crisi una volta superata la fase di emergenza.

Tabella 1.1 – Il logical framework dell'Asse 3 del PON Metro

Priorità di Investimento (PI)	Obiettivo Specifico (OS)/Risultato atteso (RA)	Azione
Pdl 9i - L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	OS 3.1 Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo [RA 9.4]	3.1.1 Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa
	OS 3.4 Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale [RA 9.1]	3.4.1 Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni
Pdl 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	OS 3.2 Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti [RA 9.5]	3.2.1 Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate
		3.2.2 Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati
9iv - Il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	3.5 - Aumento/ consolidamento/ qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socioeducativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali [R.A 9.3]	Azione 3.5.1 Servizi di sostegno dell'emergenza sanitaria volti a limitare la diffusione del virus e limitare l'impatto economico e sociale su target fragili della popolazione
Pdl 9v - La promozione dell'imprenditorialità sociale e dell'integrazione professionale nelle imprese sociali e dell'economia sociale e solidale, al fine di facilitare l'accesso all'occupazione	OS 3.3 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità [RA 9.6]	3.3.1 Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate

Il Programma misura la capacità di coinvolgimento dei destinatari target attraverso gli indicatori di output, mentre ricorre agli indicatori di risultato per valutare l'efficacia nel raggiungimento dei risultati attesi e gli effetti dei progetti messi in campo, come sintetizzato nella Figura 1.1 che segue, che evidenzia anche il legame fra le due tipologie di indicatori.

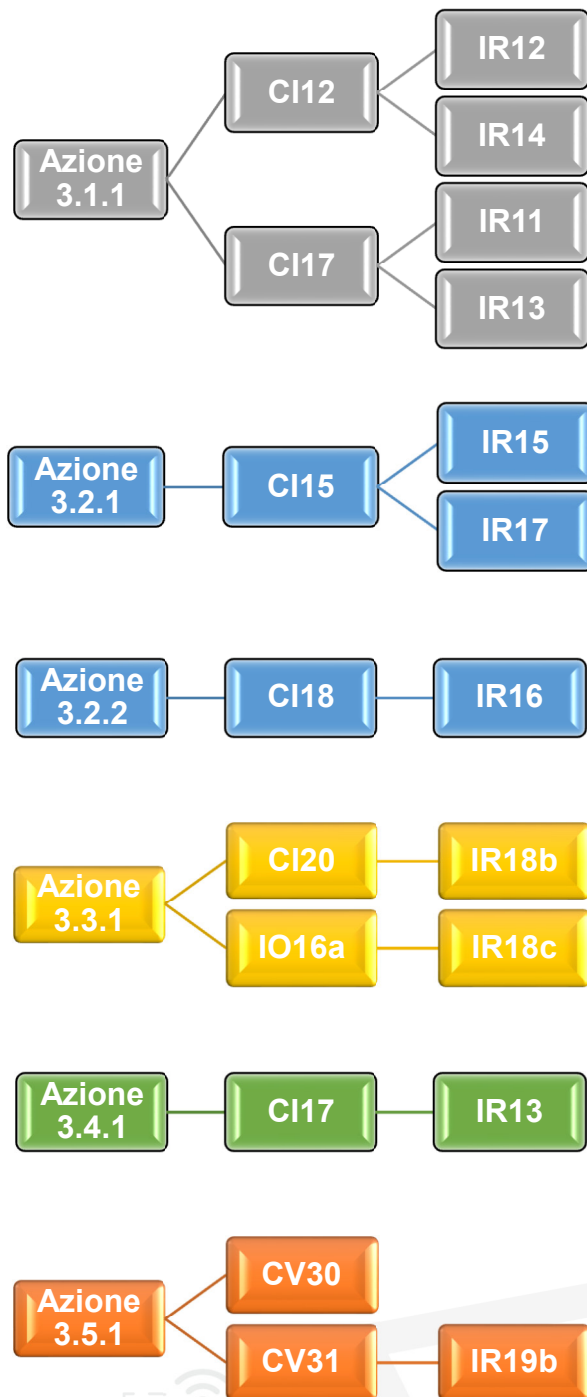
La **finalità** della presente Indagine 1 è quella valutare l'efficacia degli interventi di inclusione sociale finanziati a valere sull'Asse 3⁵ attraverso la **rilevazione annuale del valore degli indicatori di risultato** previsti dal PON Città metropolitane 2014-2020 per ciascuna Priorità di Investimento: in questo caso, gli indicatori di risultato previsti dall'Asse 3 del Programma al 31.12.2021, calcolati rispetto a quei destinatari che abbiano concluso i percorsi- intrapresi entro la fine del 2020.

Oggetto di rilevazione è, infatti, lo "stato" dei destinatari delle diverse azioni dopo 12 mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento, per valutare il **miglioramento nella condizione dei destinatari a seguito della partecipazione all'intervento** stesso attraverso una modifica rispetto alla condizione iniziale: la fuoriuscita da una situazione di disagio abitativo (Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2), l'aver migliorato la propria condizione occupazionale (aver trovato un lavoro) o la propria occupabilità acquisendo una qualifica professionale (Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.4.1) o essere usciti dalla condizione di esclusione preesistente (Azione 3.3.1). Viene anche valorizzato, per la prima volta, in questa Indagine l'altro indicatore previsto per l'Azione 3.3.1, riferito non a persone fisiche bensì a progetti e funzionale a verificare la tenuta delle reti create grazie al Programma in una logica di sostenibilità e di *empowerment* sociale, in quanto per la prima volta sussistono, seppure in minima parte, le condizioni di valutabilità (progetti già conclusi al 31.12.2020).

Nello specifico, il perimetro dell'Indagine riguarda la valorizzazione degli indicatori di risultato relativi alle Azioni 3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1 e 3.4.1, mentre non comprende l'Azione 3.5.1 "Servizi di sostegno dell'emergenza sanitaria volti a limitare la diffusione del virus e limitare l'impatto economico e sociale su target fragili della popolazione" poiché il relativo indicatore di risultato (IR19b) non rientra fra quelli da calcolare mediante indagine dal momento che viene quantificato mediante il rapporto fra il numero di partecipanti supportati e il totale della popolazione dei comuni capoluogo interessati dagli interventi.

⁵ La valutazione è coerente, quindi, con la finalità ultima di migliorare la qualità della progettazione e l'esecuzione dell'Asse 3 del PON Città Metropolitane 2014-2020 e di misurare le ricadute delle azioni realizzate con le risorse stanziati dal Programma. Si rimanda, in merito al dettato regolamentare (cfr. art.54 del Regolamento (UE) n. 1303/2013) e a quanto previsto dal Piano di Valutazione del PON Metro, approvato a luglio 2016 e rivisto a giugno 2019.

Figura 1.1 – Quadro di insieme degli indicatori di output e di risultato dell'Asse 3



Legenda:

- C.I.12 - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro
- C.I.15 - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)
- C.I.17 - Altre persone svantaggiate
- C.I.18 – Homeless o persone colpite da esclusione abitativa

- C.I.20 - Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative
- CV30 Valore delle azioni dell'FSE per combattere gli effetti del COVID-19
- CV31 Partecipanti supportati per combattere la pandemia di COVID-19
- IO16a – Numero di persone coinvolte nelle attività
- IR11, IR12, IR15, IR16- Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento
- IR13, IR14, IR17- Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica
- IR 18b - Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento
- IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività di network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti
- IR19b Numero di partecipanti supportati sul totale della popolazione comuni capoluogo

2. METODOLOGIA E TECNICHE DI RILEVAZIONE ADOTTATE

Al fine di assicurare piena comparabilità degli indicatori di risultato del PON Città metropolitana 2014-2020 nelle diverse annualità, in una logica di serie storica, sono state operate scelte metodologiche e adottati strumenti di rilevazione in piena continuità con quanto realizzato nelle Indagini 1 svolte nelle annualità precedenti.

In primo luogo, non essendo possibile ricorrere a metodologie di indagine diretta mediante somministrazione ai destinatari degli interventi di un questionario costruito *ad hoc* per rispondere alle domande valutative (rispetto al cambiamento della loro condizione a distanza di un anno dalla conclusione dell'intervento fruito/svolto), anche per questa Indagine 1, come condiviso con l'AdG, si è scelto di **procedere esclusivamente attraverso rilevazioni indirette per il tramite di OI, soggetti beneficiari e attuatori per tutti i target group coinvolti.**⁶

In continuità con quanto fatto nelle precedenti indagini, allo scopo di assicurare la massima comparabilità dei dati raccolto, anche per l'annualità corrente sono dunque stati realizzati i seguenti passaggi, al fine di avviare la fase di rilevazione:

- **analisi dei dati estratti dal sistema di monitoraggio** e consegnati al valutatore ad aprile 2022, funzionale ad aggiornare il **piano di campionamento** in continuità con quello predisposto per la precedente indagine, ove l'universo di riferimento risultasse eccessivamente numeroso per procedere ad una rilevazione censuaria (cfr. per un maggiore dettaglio par. 2.1);
- **predisposizione di griglie di rilevazione, una per ciascuna Azione/OI, funzionali alla raccolta delle informazioni attraverso i soggetti beneficiari/attuatori degli interventi.** Non potendo procedere ad una rilevazione diretta sui destinatari finali, l'utilizzo delle griglie non è stato più destinato soltanto a specifiche categorie, bensì esteso alla platea complessiva dei destinatari.
- parallelamente alla predisposizione e all'invio delle griglie di rilevazione relative a tutti gli interventi che presentassero destinatari inclusi nel campione agli OI di riferimento, sono state avviate **interlocuzioni *ad hoc* con gli Organismi Intermedi** e sono state fornite ai singoli OI indicazioni puntuali in merito alla compilazione e, laddove necessario, alla restituzione della

⁶ Si ricorda in merito che, nella prima annualità dell'indagine volta alla quantificazione degli indicatori di risultato dell'Asse 3 del Programma si prevedeva di applicare questa metodologia solo con riferimento ad alcuni target difficili da contattare direttamente (come nel caso delle persone senza dimora destinatarie dei progetti finanziati dall'Azione 3.2.2) e/o problematici sotto il profilo della privacy (donne vittime di violenza destinatarie di interventi a valere sull'Azione 3.1.1 e minori). Tuttavia, le difficoltà emerse rispetto all'esigenza di assicurare il rispetto della normativa in materia di privacy - stante soprattutto la mancata firma delle liberatorie da parte dei destinatari degli interventi che avrebbero reso possibili successivi contatti diretti ai fini della valutazione, emersa dal confronto diretto del valutatore con alcuni Organismi Intermedi – avevano determinato la scelta, in accordo con l'AdG, di procedere in via esclusiva attraverso rilevazioni indirette per il tramite di OI, soggetti beneficiari e attuatori.

griglia compilata da parte dell'OI. Infine, sono seguiti ulteriori contatti finalizzati ad una corretta interpretazione dei risultati rilevati. Il confronto diretto con gli Organismi Intermedi è risultato, in particolare, funzionale alla definizione operativa degli indicatori di risultato per una più corretta e accurata quantificazione (e successiva interpretazione) dei valori raggiunti, in linea con le tipologie di progetti avviati e di destinatari raggiunti, rispetto ai nuovi progetti per i quali non erano presenti destinatari conclusi nella precedente indagine, anche ai fini dell'acquisizione di eventuale documentazione utile relativa ai progetti attuati.

Si prosegue, dunque, nella direzione già intrapresa di un **processo valutativo a carattere partecipato**, con il coinvolgimento attivo dei principali attori impegnati nella programmazione e nell'attuazione del PON Metro sui territori – i referenti degli Organismi intermedi, i soggetti beneficiari e i soggetti gestori degli interventi avviati – in linea con l'approccio metodologico adottato per le precedenti indagini.

Nella presente Indagine gli indicatori di risultato sono valorizzati per 13 OI, ovvero su tutte le Città metropolitane ad esclusione di Messina, rispetto alla quale non risulta nessun progetto con destinatari che abbiano concluso il proprio percorso nell'annualità 2020⁷.

2.1. Il piano di campionamento

Ai fini dell'indagine finalizzata alla rilevazione dei risultati raggiunti al 31.12.2021 dal PON Metro si è fatto riferimento all'insieme complessivo dei destinatari che hanno visto la conclusione di un intervento a loro favore entro tale data, prendendo quindi in esame l'annualità 2020 (ovvero l'anno T-2, considerando l'anno di svolgimento dell'indagine).

Tale insieme è necessariamente ripartito in tanti sottoinsiemi quante sono le Azioni di interesse per la rilevazione e segnatamente cinque (3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1 e 3.4.1) andando così a costituire altrettanti distinti universi di riferimento⁸.

Per ciascuno di tali universi è stata applicata la metodologia di campionamento già applicata in occasione delle precedenti rilevazioni condotte dal valutatore con riferimento alle annualità 2018 e 2019. Ulteriore elemento preso in considerazione è stata l'età del destinatario in modo da escludere

⁷ Si ricorda, come meglio chiarito nel par. 2.1 relativo al piano di campionamento, che sono considerati come universo di riferimento tutti i destinatari che, considerando "T" l'anno di realizzazione delle indagini, hanno concluso la loro partecipazione agli interventi finanziati dall'Asse 3 del PON Metro fra il 1 gennaio e il 31 dicembre dell'anno T-2 (nel caso della RAA 2022, quindi, nel corso del 2020).

⁸ Rispetto al complesso dei fuoriusciti nel 2020 non sono considerati quelli afferenti progettualità finanziate a valere sull'Azione 3.5.1 in quanto direttamente calcolati tramite il sistema di monitoraggio.

dal campione (e quindi dalla successiva rilevazione) i soggetti minori di età al momento dell'intervento⁹.

Si è quindi adottato un modello di campionamento casuale senza ripetizione in cui la numerosità campionaria viene calcolata in funzione della numerosità N della popolazione utilizzando la seguente formula:

$$(1) \quad n = \frac{Z_{\alpha/2}^2 N}{4(N-1)\theta^2 + Z_{\alpha/2}^2}$$

- $1-\alpha$ Livello di confidenza posto a 95%
- $Z_{\alpha/2}$ Valore della normale standardizzata in corrispondenza di $\alpha/2$
- N Dimensione della popolazione
- θ^2 Margine d'errore posto al 5%

Considerando che tale modello tende a restituire dimensioni campionarie superiori al 5% dell'intera popolazione si è applicata una correzione per popolazioni finite data dalla seguente formula:

$$(2) \quad n_1 = \frac{n}{\left(1 + \left(\frac{n}{N}\right)\right)}$$

- N Dimensione della popolazione
- n Numerosità campionaria

Essendo la popolazione *target* eterogenea rispetto ad alcune variabili note a priori ("Tipologia di destinatario", "Genere", "Area geografica"), è necessario comunque garantire la rappresentatività del campione ed evitare di estrarre casualmente soggetti con stesse caratteristiche e quindi poco rappresentativi della variabilità del totale dei destinatari. La numerosità campionaria, quindi, è stata riproporzionata (all'interno di ogni singolo universo/Azione) in funzione (i) del tipo di vulnerabilità associata al destinatario, (ii) della localizzazione geografica e (iii) del genere.

Per validare la rappresentatività dei campioni così ottenuti¹⁰ è stato condotto il test "Chi-quadro" (χ^2) che permette di verificare l'ipotesi che la discrepanza tra frequenze attese e frequenze

⁹ Fanno eccezione i progetti in cui i destinatari diretti dell'interventi fossero proprio minori. Il riferimento è, in particolare, a due progetti promossi dalla Città Metropolitana di Bari a valere sull'Azione 3.4.1 e segnatamente "Home maker -servizio educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione" (BA3.4.1.a) e "SEMI -servizio sperimentale di educativa domiciliare per minori disabili" (BA3.4.1.b). A questi si aggiunge un progetto promosso dalla Città Metropolitana di Catania a valere sull'Azione 3.3.1 e segnatamente "CAT@CT" (CT3.3.1.b) che vede come gruppo target minori e giovani adulti (sino a 21 anni) dell'area bersaglio fortemente marginale della prima, quarta e sesta municipalità.

¹⁰ Coerentemente con i suggerimenti contenuti nel "Guidance document Monitoring and Evaluation of European Cohesion Policy, European Social Fund", Agosto 2018. In tale documento, infatti, si rileva come nelle procedure di campionamento l'utilizzo di margini di errore ricompresi tra il 2% e il 5% richiedano l'utilizzo di ulteriori strumenti ai fini di una maggiore attendibilità del risultato

osservate sia dovuta al caso (ipotesi nulla H_0) contro l'ipotesi che tale discrepanza sia dovuta al fatto che il campione provenga da una popolazione diversa (ipotesi alternativa H_1):

$$(3) \quad \chi^2 = \sum_{l=1}^L \frac{(n_l - e_l)^2}{e_l}$$

Tale test è stato effettuato per ogni variabile dei campioni la cui distribuzione può essere confrontata con quella delle relative popolazioni di riferimento.

Per le tre variabili considerate a priori ("Tipologia di destinatario", "Genere", "Area geografica") il rapporto risulta inferiore al corrispondente valore critico della distribuzione χ^2 ($\alpha = 5\%$); pertanto, è stato possibile concludere che l'ipotesi per cui la discrepanza tra frequenze attese e frequenze osservate sia dovuta al caso non possa essere rifiutata e che quindi il campione è rappresentativo.

Si segnala che, anche se il piano di campionamento prevede di garantire la significatività a livello delle sole aree geografica (RMS, RS, RT) coerentemente con la dimensione richiesta per la quantificazione degli indicatori di Programma, nella fase di rilevazione dei dati quantitativi si è assicurata la rappresentatività delle singole Città che confluiscono in ogni area geografica, in modo da tenere conto delle loro specificità.

Laddove, infine, il numero di destinatari per singola Città fosse particolarmente basso (inferiore al 2,5% all'interno dell'universo di riferimento), questi sono stati oggetto di rilevazione censuaria.

Tali aggiustamenti hanno portato ad aumentare le dimensioni campionarie rispetto al modello utilizzato offrendo in tal modo ulteriori garanzie circa la rappresentatività rispetto agli universi di riferimento:

Tabella 2.1 – Dimensioni campionarie per singole Azioni

Azione	Destinatari attivi	Dimensione campione (Confidenza 95%; Margine di errore 5%)	Correzione per popolazioni finite	Dimensione campione finale (alla luce dei correttivi adottati)
Az. 3.1.1	2.463	332	293	353
Az. 3.2.1	44	40	21	22
Az. 3.2.2	5.206	358	335	575
Az. 3.3.1	623	238	172	183
Az. 3.4.1	388	193	129	129
Totale	8.724	1.161	950	1.259

("implying that with a view to ensuring the overall reliability of the monitoring and information system, improvements could be considered").

Essendo funzionale ad un'indagine di campo, la validazione della rappresentatività del campione richiede di prevedere la possibilità di mancate risposte, causate dal rifiuto a collaborare da parte dell'intervistato o dall'impossibilità di raggiungerlo anche dopo ripetuti contatti (o, nel caso delle metodologie di campo adottate per questa prima indagine e comunque per *target* specifici, dell'impossibilità di rintracciare la persona che ha fruito dell'intervento). Pertanto, al fine di mitigare gli effetti distorsivi in caso di mancata risposta, si è proceduto con ulteriori estrazioni di riserva da utilizzare per ritornare alla numerosità campionaria originale.

Nelle tabelle successive si riepiloga in dettaglio e per ciascuna Azione interessata dalla rilevazione (i) la numerosità dei destinatari (che corrisponde ai rispettivi universi di riferimento) articolata per aree geografiche, genere, tipo di vulnerabilità e (ii) la dimensione ottimale del campione ottenuto utilizzando la metodologia sopra richiamata a cui si aggiungono (iii) le ulteriori estrazioni campionarie necessarie per i casi di mancata risposta e/o impossibilità di rilevazione.

Tabella 2.2– Universo di riferimento e campione dell'Azione 3.1.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione definitivo	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS	937	38,0%	157	105	262
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	306	32,7%	41	36	77
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	426	45,5%	58	50	108
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	89	9,5%	31	7	38
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	116	12,4%	27	12	39
RT	4	0,2%	4	0	4
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	-	0,0%	0	0	0
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	1	25,0%	1	0	1
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	2	50,0%	2	0	2
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	1	25,0%	1	0	1
RS	1.522	61,8%	192	178	370
<i>Altra vulnerabilità - F</i>	497	20,2%	62	56	118
<i>Altra vulnerabilità - M</i>	372	15,1%	47	43	90
<i>Famiglie senza lavoro - F</i>	411	16,7%	121	119	240
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	242	9,8%	47	46	93
Totale	2.463	100%	353	283	636

Tabella 2.3– Universo di riferimento e campione dell'Azione 3.2.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione definitivo	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RT	8	18,2%	4	3	7
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F</i>	7	87,5%	3	3	6
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - M</i>	1	12,5%	1	-	1

RS	36	81,8%	18	17	35
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F	16	44,4%	8	8	16
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M	20	55,6%	10	9	19
Totale	44	100,0%	22	20	42

Tabella 2.4 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.2.2 - Servizi a bassa soglia per l’inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione definitivo	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS	4.544	87,3%	292	292	584
Senza dimora o esclusione abitativa - F	1.201	26,4%	77	77	154
Senza dimora o esclusione abitativa - M	3.343	73,6%	215	215	430
RT	67	1,3%	67	0	67
Senza dimora o esclusione abitativa - F	31	46,3%	31	0	31
Senza dimora o esclusione abitativa - M	36	53,7%	36	0	36
RS	595	11,4%	216	25	241
Senza dimora o esclusione abitativa - F	154	3,0%	66	6	72
Senza dimora o esclusione abitativa - M	441	8,5%	150	19	169
Totale	5.206	100%	575	317	892

Tabella 2.5 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.3.1 - Sostegno all’attivazione di nuovi servizi in aree degradate					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione definitivo	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS	318	49,5%	85	85	170
Altra vulnerabilità - F	2	0,6%	0	0	0
Altra vulnerabilità - M	6	1,9%	0	0	0
Famiglie senza lavoro - F	129	40,6%	36	36	72
Famiglie senza lavoro - M	154	48,4%	42	42	84
Nessuna vulnerabilità - F	12	3,8%	3	3	6
Nessuna vulnerabilità - M	3	0,9%	1	1	2
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F	7	2,2%	2	2	4
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M	5	1,6%	1	1	2
RS	325	50,5%	98	87	185
Altra vulnerabilità - F	101	15,7%	30	27	57
Altra vulnerabilità - M	144	22,4%	40	39	79
Famiglie senza lavoro - F	2	0,3%	7	5	12
Famiglie senza lavoro - M	2	0,3%	5	5	10
Disabile - M	1	0,2%	1	0	1

Nessuna vulnerabilità - F	41	6,4%	7	6	13
Nessuna vulnerabilità - M	31	4,8%	5	5	10
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M	1	0,2%	1	0	1
Senza dimora o esclusione abitativa - M	2	0,3%	2	0	2
Totale	643	100%	183	172	355

Tabella 2.6 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.4.1 per territorio, genere e vulnerabilità

Azione 3.4.1 - Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni					
Aree	Destinatari attivi	%	Dimensione campione definitivo	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
RMS	388	100,0%	129	128	257
Altra vulnerabilità - F	296	76,3%	99	98	197
Altra vulnerabilità - M	92	23,7%	30	30	60
Totale complessivo	388	100%	129	128	257

Nelle tavole successive, si riportano in maggior dettaglio per singola Azione¹¹ i dati relativi alle singole Città metropolitane articolati secondo lo stesso schema con evidenza degli eventuali arrotondamenti necessari al fine di garantire la necessaria rappresentatività di tutti i *cluster* (genere, vulnerabilità).

Tabella 2.7 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.1.1 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrotondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
BARI	306	12,4%	36,4	37	-	37	37	74
Altra vulnerabilità - F	30	9,8%	3,6	4	-	4	4	8
Altra vulnerabilità - M	202	66,0%	24,0	24	-	24	24	48
Famiglie senza lavoro - F	16	5,2%	1,9	2	-	2	2	4
Famiglie senza lavoro - M	58	19,0%	6,9	7	-	7	7	14
CATANIA	23	0,9%	2,7	3	20	23	-	23
Altra vulnerabilità - F	2	8,7%	0,2	-	2	2	-	2
Altra vulnerabilità - M	5	21,7%	0,6	1	4	5	-	5
Famiglie senza lavoro - F	9	39,1%	1,1	1	8	9	-	9
Famiglie senza lavoro - M	7	30,4%	0,8	1	6	7	-	7
NAPOLI	266	10,8%	31,6	31	-	31	31	62
Altra vulnerabilità - F	138	51,9%	16,4	16	-	16	16	32
Altra vulnerabilità - M	94	35,3%	11,2	11	-	11	11	22
Famiglie senza lavoro - F	20	7,5%	2,4	2	-	2	2	4
Famiglie senza lavoro - M	14	5,3%	1,7	2	-	2	2	4

¹¹ Ad esclusione dell’Az. 3.2.1 i cui quattro destinatari sono riferiti a Venezia (1) e Cagliari (3).

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrotondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
PALERMO	29	1,2%	3,4	3	26	29	-	29
Altra vulnerabilità - F	3	10,3%	0,4	-	3	3	-	3
Altra vulnerabilità - M	3	10,3%	0,4	-	3	3	-	3
Famiglie senza lavoro - F	15	51,7%	1,8	2	13	15	-	15
Famiglie senza lavoro - M	8	27,6%	1,0	1	7	8	-	8
REGGIO DI CALABRIA	313	12,7%	37,2	37	-	37	37	74
Altra vulnerabilità - F	133	42,5%	15,8	16	-	16	16	32
Altra vulnerabilità - M	122	39,0%	14,5	15	-	15	15	30
Famiglie senza lavoro - F	29	9,3%	3,4	3	-	3	3	6
Famiglie senza lavoro - M	29	9,3%	3,4	3	-	3	3	6
CAGLIARI	4	0,2%	0,5	-	4	4	-	4
Altra vulnerabilità - F	-	0,0%	0,0	-	-	-	-	-
Altra vulnerabilità - M	1	25,0%	0,1	-	1	1	-	1
Famiglie senza lavoro - F	2	50,0%	0,2	-	2	2	-	2
Famiglie senza lavoro - M	1	25,0%	0,1	-	1	1	-	1
BOLOGNA	11	0,4%	1,3	-	11	11	-	11
Altra vulnerabilità - F	4	36,4%	0,5	-	4	4	-	4
Altra vulnerabilità - M	4	36,4%	0,5	-	4	4	-	4
Famiglie senza lavoro - F	2	18,2%	0,2	-	2	2	-	2
Famiglie senza lavoro - M	1	9,1%	0,1	-	1	1	-	1
FIRENZE	293	11,9%	34,9	34	-	34	34	68
Altra vulnerabilità - F	61	20,8%	7,3	7	-	7	7	14
Altra vulnerabilità - M	189	64,5%	22,5	22	-	22	22	44
Famiglie senza lavoro - F	6	2,0%	0,7	1	-	1	1	2
Famiglie senza lavoro - M	37	12,6%	4,4	4	-	4	4	8
GENOVA	436	17,7%	51,9	52	1	53	52	105
Altra vulnerabilità - F	144	33,0%	17,1	17	-	17	17	34
Altra vulnerabilità - M	71	16,3%	8,4	8	-	8	8	16
Famiglie senza lavoro - F	164	37,6%	19,5	20	-	20	20	40
Famiglie senza lavoro - M	57	13,1%	6,8	7	-	7	7	14
ROMA	113	4,6%	13,4	13	-	13	11	24
Altra vulnerabilità - F	113	100,0%	13,4	13	-	13	11	24
Altra vulnerabilità - M	-	0,0%	0,0	-	-	-	-	-
TORINO	578	23,5%	68,8	69	-	69	69	138
Altra vulnerabilità - F	141	24,4%	16,8	17	-	17	17	34
Altra vulnerabilità - M	70	12,1%	8,3	8	-	8	8	16
Famiglie senza lavoro - F	225	38,9%	26,8	27	-	27	27	54
Famiglie senza lavoro - M	142	24,6%	16,9	17	-	17	17	34
VENEZIA	91	3,7%	10,8	12	-	12	12	24
Altra vulnerabilità - F	34	37,4%	4,0	4	-	4	4	8
Altra vulnerabilità - M	38	41,8%	4,5	5	-	5	5	10
Famiglie senza lavoro - F	14	15,4%	1,7	2	-	2	2	4

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrottondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
<i>Famiglie senza lavoro - M</i>	5	5,5%	0,6	1	-	1	1	2
Totale	2.463	100,0%	293,0	291	62	353	283	636

Tabella 2.8 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.1 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrottondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
CAGLIARI	8	18,2%	3,8	3	1	4	3	7
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F</i>	7	87,5%	3,3	3		3	3	6
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M</i>	1	12,5%	0,5	-	1	1	-	1
GENOVA	3	6,8%	1,4	1	1	2	1	3
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F</i>	2	66,7%	1,0	1		1	1	2
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M</i>	1	33,3%	0,5	-	1	1	-	1
ROMA	14	31,8%	6,7	7	-	7	7	14
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F</i>	6	42,9%	2,9	3		3	3	6
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M</i>	8	57,1%	3,8	4		4	4	8
VENEZIA	19	43,2%	9,1	9	-	9	9	18
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) - F</i>	8	42,1%	3,8	4		4	4	8
<i>Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M</i>	11	57,9%	5,3	5		5	5	10
Totale	44	100,0%	21,0	20	2	22	20	42

Tabella 2.9 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.2.2 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrottondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
BARI	2.944	56,6%	189,4	189	-	189	189	378
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	934	31,7%	60,1	60	-	60	60	120
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	2.010	68,3%	129,3	129	-	129	129	258
NAPOLI	1.456	28,0%	93,7	94	-	94	94	188
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	248	17,0%	16,0	16	-	16	16	32
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	1.208	83,0%	77,7	78	-	78	78	156
PALERMO	144	2,8%	9,3	9	-	9	9	18
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	19	13,2%	1,2	1	-	1	1	2
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	125	86,8%	8,0	8	-	8	8	16
CAGLIARI	67	1,3%	4,3	4	63	67	-	67
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	31	46,3%	2,0	2	29	31	-	31
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	36	53,7%	2,3	2	34	36	-	36
GENOVA	190	3,6%	12,2	12	-	12	12	24
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	74	38,9%	4,8	5	-	5	5	10
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	116	61,1%	7,5	7	-	7	7	14
MILANO	214	4,1%	13,8	13	-	13	13	26
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	20	9,3%	1,3	1	-	1	1	2
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	194	90,7%	12,5	12	-	12	12	24
ROMA	92	1,8%	5,9	6	86	92	-	92
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	16	17,4%	1,0	1	15	16	-	16
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	76	82,6%	4,9	5	71	76	-	76
VENEZIA	99	1,9%	6,4	7	92	99	-	99
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - F</i>	44	44,4%	2,8	3	41	44	-	44
<i>Senza dimora o esclusione abitativa - M</i>	55	55,6%	3,5	4	51	55	-	55
Totale	5.206	100,0%	335,0	334	241	575	317	892

Tabella 2.10 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.3.1 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrotondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
BARI	67	10,8%	18,5	18	-	18	18	36
Nessuna vulnerabilità - F	12	17,9%	3,3	3	-	3	3	6
Nessuna vulnerabilità - M	3	4,5%	0,8	1	-	1	1	2
Famiglie senza lavoro - F	25	37,3%	6,9	7	-	7	7	14
Famiglie senza lavoro - M	27	40,3%	7,5	7	-	7	7	14
CATANIA	231	37,1%	63,8	64	-	64	64	128
Famiglie senza lavoro - F	104	45,0%	28,7	29	-	29	29	58
Famiglie senza lavoro - M	127	55,0%	35,1	35	-	35	35	70
BOLOGNA	92	14,8%	25,4	24	1	25	24	49
Altra vulnerabilità - F	18	19,6%	5,0	5	-	5	5	10
Altra vulnerabilità - M	38	41,3%	10,5	10	-	10	10	20
Nessuna vulnerabilità - F	19	20,7%	5,2	5	-	5	5	10
Nessuna vulnerabilità - M	16	17,4%	4,4	4	-	4	4	8
Disabile - M	1	1,1%	0,3	-	1	1	-	1
FIRENZE	4	0,6%	1,1	1	3	4	-	4
Altra vulnerabilità - F	3	75,0%	0,8	1	2	3	-	3
Altra vulnerabilità - M	1	25,0%	0,3	-	1	1	-	1
GENOVA	71	11,4%	19,6	19	-	19	19	38
Altra vulnerabilità - F	16	22,5%	4,4	4	-	4	4	8
Altra vulnerabilità - M	55	77,5%	15,2	15	-	15	15	30
MILANO	35	5,6%	9,7	10	1	11	10	21
Nessuna vulnerabilità - F	21	60,0%	5,8	6	-	6	6	12
Nessuna vulnerabilità - M	13	37,1%	3,6	4	-	4	4	8
Famiglie senza lavoro - F	1	2,9%	0,3	-	1	1	-	1
TORINO	123	19,7%	34,0	35	3	38	35	73
Altra vulnerabilità - F	64	52,0%	17,7	18	-	18	18	36
Altra vulnerabilità - M	50	40,7%	13,8	14	-	14	14	28
Famiglie senza lavoro - F	1	0,8%	0,3	-	1	1	-	1
Famiglie senza lavoro - M	2	1,6%	0,6	1	-	1	1	2
Appartenente a minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)- M	1	0,8%	0,3	-	1	1	-	1
Nessuna vulnerabilità - F	1	0,8%	0,3	-	1	1	-	1
Nessuna vulnerabilità - M	2	1,6%	0,6	1	-	1	1	2
Senza dimora o esclusione abitativa - M	2	1,6%	0,6	1	-	1	1	2
Totale	623	100%	172,0	171	8	179	170	349

Tabella 2.11 – Universo di riferimento e campione dell’Azione 3.4.1 per Città, genere e vulnerabilità

Città Metropolitane, vulnerabilità e genere	Destinatari attivi (al netto dei minori)	%	Estrazione campionaria	Arrotondamenti	Ulteriori correzioni	Estrazioni corrette	Estrazioni di riserva	Estrazioni totali
BARI	43	11,1%	14,3	14	1	15	14	29
Altra vulnerabilità - F	18	41,9%	6,0	6	1	7	6	13
Altra vulnerabilità - M	25	58,1%	8,3	8	-	8	8	16
NAPOLI	345	88,9%	114,7	114	-	114	114	228
Altra vulnerabilità - F	278	80,6%	92,4	92	-	92	92	184
Altra vulnerabilità - M	67	19,4%	22,3	22	-	22	22	44
Totale	388	100%	129,0	128	1	129	128	257

3. I RISULTATI DELL'INDAGINE

3.1. I risultati del processo di quantificazione degli indicatori

3.1.1. Azione 3.1.1 – Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa

Nell'ambito della Priorità di investimento 9i - *L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità*, l'Azione 3.1.1 del PON Città Metropolitane 2014-2020 sostiene la realizzazione di interventi multidimensionali e integrati di inclusione attiva strutturati secondo il paradigma "Housing First" e rivolti a individui e nuclei familiari con l'attivazione di un percorso per l'inserimento lavorativo, sociale, educativo e sanitario dedicato al superamento progressivo delle cause della povertà abitativa e la contestuale attivazione di un percorso di accompagnamento all'abitare.

Tale Azione si inserisce nel solco tracciato dalle Linee di Indirizzo per il Contrasto alla Grave Emarginazione Adulta in Italia del novembre 2015 che, nel definire per la prima volta dei "livelli minimi essenziali" a livello nazionale per il contrasto dell'*homelessness*, individuano quale approcci di riferimento l'Housing Led (strategie che promuovono forme di residenzialità "protetta", ovvero combinata con servizi di assistenza, cura e supporto sociale) e l'Housing First (la casa come prima soluzione per affrontare lo stato di disagio dei senza fissa dimora). Quest'ultimo si basa su due principi fondamentali: il *rapid re-housing* e il *case management*, per la presa in carico della persona e l'accompagnamento ai servizi sociosanitari verso un percorso di integrazione sociale e benessere.

Gli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.1.1 sono quindi indirizzati a gruppi sociali e target di popolazione in situazioni di particolare fragilità (di reddito, fisica, psicologica o socio-culturale) che non riescono ad uscire autonomamente dalla situazione di disagio abitativo e/o a superare le difficoltà che l'hanno determinata.

Nel corso del 2020 sono quasi 2.500 le persone maggiorenni¹² che hanno portato a termine il loro percorso nell'ambito degli interventi nei quali erano state coinvolte. Questo dato, che corrisponde a circa il doppio dei circa 1.200 che avevano concluso il percorso durante il 2019, evidenzia lo sviluppo delle attività progettuali nonostante le difficoltà generate dall'emergenza sanitaria Covid-19 iniziata proprio nei primi mesi del 2020, espansione che è avvenuta anche attraverso l'evoluzione

¹² A queste si aggiungono circa 750 minorenni, che però sono esclusi dalla rilevazione; il totale dei destinatari fuoriusciti è pari a 3.221.

di interventi che fino all'anno prima risultavano in fase iniziale e quindi non avevano ancora registrato un numero significativo di partecipanti fuoriusciti. Infatti, mentre nel 2019 erano 16 i progetti con destinatari fuoriusciti, nel 2020 risultano essere in tutto 24. Gli interventi "nuovi" sono diffusi sulla maggior parte delle città metropolitane, appartenenti sia alle regioni meno sviluppate sia a quelle più sviluppate.

Il numero di destinatari fuoriusciti non è però aumentato nella stessa misura in tutte le città, anzi, in qualche caso - a Napoli e a Bologna - è leggermente diminuito (mentre a Milano risulta nullo in ragione della conclusione dell'intervento). Gli incrementi più significativi si registrano, oltre che a Reggio Calabria, dove fino all'anno precedente nessun partecipante aveva concluso il proprio percorso, a Firenze, Genova e soprattutto a Torino.

Dalle interlocuzioni più recenti con gli Organismi Intermedi¹³ è emerso che nell'ultimo anno i progetti finanziati a valere sull'Azione 3.1.1 non hanno visto modifiche rilevanti nelle linee di intervento e le tipologie di attività svolte sono generalmente proseguite in continuità con il passato e con le caratteristiche di ciascun progetto, e in qualche caso hanno visto un'espansione. Ad esempio, il progetto attuato nella città metropolitana di Genova (*GE 3.1.1.a - Misure per famiglie con fragilità economiche e sociali in condizioni di disagio abitativo*), che è focalizzato sull'educazione dei destinatari, pur mantenendo invariate le attività svolte è stato ampliato dal punto di vista territoriale: in un primo momento l'azione si concentrava soltanto su un'area della città, mentre adesso interessa l'intero perimetro urbano. Un altro esempio è costituito dall'intervento nella città di Torino, (*TO3.1.1.a - TO HOME, verso casa*), nel quale è stata ampliata l'offerta di risposte attraverso un più ampio coinvolgimento del Terzo Settore. Va però detto che l'espansione degli interventi spesso avviene grazie alla complementarità con altre fonti di finanziamento, tipicamente il PON Inclusione e, più di recente, ReAct EU.

Ciascuna città ha comunque sviluppato e portato avanti un proprio modello di servizi finalizzato al contrasto della povertà abitativa, in genere legato a esperienze precedenti, allo specifico contesto territoriale, o al tipo di gruppo target

Sempre a livello esemplificativo, si segnalano i due progetti attivati a Bari, che hanno sviluppato servizi di accoglienza di natura diversificata. Il progetto *Casa di comunità* prevede strutture per l'accoglienza diffusa di nuclei familiari e donne con bambini; il progetto *casa delle culture* invece è costituito da una struttura che offre un servizio di seconda accoglienza per persone avviate dai servizi sociali che hanno più chance di potersi integrare. Nell'ambito del servizio vengono organizzati corsi

¹³ Realizzate nei mesi di maggio e giugno 2022

di italiano e corsi professionali e sono e sono presenti poi servizi per svolgere pratiche sanitarie e/o legali. La struttura ha inoltre attivato l'alternanza scuola lavoro con l'istituto alberghiero del quartiere.

Vi sono poi gli interventi indirizzati prevalentemente a cittadini disabili, come è il caso del progetto *BO3.1.1a - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa*, che consente a queste persone di sperimentare soluzioni di vita autonoma dal nucleo familiare senza incorrere in soluzioni residenziali inappropriate alle loro difficoltà (ad es. residenze sanitarie assistite). L'intervento consente inoltre l'integrazione dei cittadini nelle reti sociali e nel contesto di vita (tempo libero, vicinato, conviventi). Analogamente, l'intervento *VE 3.1.1.d Altobello* prevede l'assegnazione di alloggi pubblici già disponibili ad anziani e/o disabili in edifici, al fine di sperimentare servizi di assistenza a carattere collettivo, h 24, attraverso la presenza notturna di assistenti familiari private presenti nello stesso complesso.

Un elemento che però accomuna tutti i servizi attivati è quello di una progettualità personalizzata di accompagnamento e assistenza, in vista dell'acquisizione della piena autonomia alloggiativa e lavorativa. Ciò si lega alla condizione iniziale dei destinatari non sempre (anzi raramente) omogenea e che necessita perciò di risposte mirate e, appunto, personalizzate.

Tabella 3.1 – Il quadro di riferimento dell'Azione 3.1.1 al 31.12.2020

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2020*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2020	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	12		1.030	93	937	189
BA	2	BA3.1.1.c Casa delle Culture BA3.1.1.e Case di Comunità	327	21	306	37
CT	2	CT 3.1.1.a.3 - Servizi e percorsi di accompagnamento mediante equipe sociale multidisciplinare per la presa in carico integrata dei nuclei familiari in condizione di vulnerabilità abitativa previsto nell'operazione Habito CT3.1.1.a CT3.1.1.a2 - Affidamento percorsi di accompagnamento all'abitare attraverso equipes tecnico multidisciplinare	23	0	23	23

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2020*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2020	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
NA	4	NA3.1.1.a - Attivazione Agenzia Sociale per la Casa NA3.1.1.b - Percorsi di Autonomia Guidata NA3.1.1.d - A.B.I.T.A.R.E (Accedere al Bisogno Individuale Tramite l'Abitare Responsabile ed Esigibile) in Fiorinda NA3.1.1.e - Semi (di) autonomia	321	55	266	63
PA	3	PA 3.1.1.c - Agenzia sociale per la Casa Protezione sociale accompagnamento alla autonomia abitativa Pa 3.1.1.g - Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa PA 3.1.1a - Agenzia Sociale per la Casa- Sub Intervento Snodo per l'inclusione sociale	46	17	29	29
RC	1	RC.3.1.1.a.4 - Sostegno all'abitare o al mantenimento dell'alloggio tramite l'erogazione di contributi alloggiativi finalizzati al raggiungimento dell'autonomia economica dei soggetti fragili coinvolti	313		313	37
RT	1		4	0	4	4
CA	1	CA3.1.1 - Agenzia sociale per la casa	4	0	4	4
RS	11		2.187	665	1.522	191
BO	1	BO3.1.1a - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa	22	11	11	11
FI	2	FI 3.1.1.C - Progetto S.A.T. Servizi socio-abitativi temporanei di 'seconda soglia' a bassa intensità assistenziale FI3.1.1 B - Progetto S.A.T. - Contributi economici di sostegno all'abitare	347	54	293	34
GE	1	GE 3.1.1.a - Misure per famiglie con fragilità economiche e sociali in condizioni di disagio abitativo	469	33	436	53
RM	3	RM3.1.1.a1 - Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa internazionale dei diritti umani delle donne RM3.1.1.a2 - Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa rifugio Colasanti e Lopez RM3.1.1.a3 - Accoglienza alle donne vittime di violenza - Casa per la semiautonomia	126	13	113	12

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2020*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2020	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
TO	1	TO3.1.1.a - TO HOME, verso casa	1.132	554	578	69
VE	3	VE3.1.1.a - Agenzia per la coesione sociale VE3.1.1.c - Alloggi con servizi di assistenza collettivi VE3.1.1.d - Progetto Altobello	91	0	91	12
Totale Italia	24		3.221	758	2.463	384

* I progetti non inclusi nell'indagine precedente, ossia non presenti nel quadro di riferimento al 31.12.19, sono riportati in tabella in corsivo.

Il quadro complessivo delle macrotipologie di servizi erogati (Tabella 3.2 sottostante) si è mantenuto sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente.

Esso è caratterizzato da una elevata diffusione delle Agenzie sociali per la casa, delle misure di sostegno finalizzate a facilitare il raggiungimento dell'autonomia abitativa, anche in forma di contributi diretti, nonché di percorsi di accompagnamento all'autonomia lavorativa. I servizi a sostegno delle donne vittime di violenza, erogati sia come assistenza sia attraverso case rifugio, sono presenti in quattro città metropolitane: Napoli, Palermo, Roma e Torino.

Tabella 3.2 – Macrotipologie di servizi attivati nell'Az. 3.1.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2020

Città Metropolitana	Agenzie sociali per la casa o più in generale servizi di orientamento	Servizi residenziali per donne vittime di violenza	Misure di sostegno temporaneo a livello abitativo (anche in forma di contributi diretti)	Accompagnamento all'autonomia lavorativa
Bari	✓		✓	✓
Catania	✓			✓
Napoli	✓	✓	✓	✓
Palermo	✓	✓		✓
Reggio Calabria			✓	
Cagliari	✓			✓
Bologna	✓		✓	✓
Firenze			✓	
Genova			✓	✓
Roma		✓		✓

Città Metropolitana	Agenzie sociali per la casa o più in generale servizi di orientamento	Servizi residenziali per donne vittime di violenza	Misure di sostegno temporaneo a livello abitativo (anche in forma di contributi diretti)	Accompagnamento all'autonomia lavorativa
Torino		✓	✓	✓
Venezia	✓		✓	

I destinatari degli interventi attivati a valere sull'Azione 3.1.1 vengono classificati in due categorie, le quali corrispondono a due diversi indicatori di output: Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I.12) e Altre persone svantaggiate (C.I. 17).

I risultati degli interventi realizzati vengono misurati separatamente per queste due categorie e riguardano sia l'uscita dal disagio abitativo sia il miglioramento della situazione lavorativa, anche attraverso l'ottenimento di una qualifica. Più puntualmente, gli indicatori di risultato previsti per l'Azione 3.1.1 sono i seguenti:

- **IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento** - Altre persone svantaggiate (C.I. 17).
- **IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento** - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12).
- **IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica** - Altre persone svantaggiate (C.I. 17).
- **IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica** - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I. 12).

In ragione della diversificazione delle attività specifiche portate avanti dalle città metropolitane è stato necessario definire dal punto di vista operativo gli indicatori di risultato afferenti ai diversi progetti, in modo da rispecchiare le peculiarità di ciascun intervento e consentire una corretta valorizzazione dei risultati. Le definizioni operative degli indicatori raccolte attraverso le

interlocuzioni con gli Organismi Intermedi¹⁴ sono illustrate nelle tabelle successive (3.3, 3.4, 3.5, 3.6).

Nonostante la diversità delle definizioni, vi sono due chiavi di lettura ricorrenti:

- Per quanto riguarda la fuoriuscita dal disagio abitativo (indicatori IR11 e IR12) le definizioni convergono verso una stabilità della soluzione abitativa individuata in esito ai percorsi proposti per i singoli destinatari.
- Per quanto riguarda la ricerca di un'occupazione e/o l'acquisizione di una qualifica (indicatori IR13 e IR14) le attività progettuali riconducono più spesso al conseguimento di una qualifica o abilità professionale rispetto all'ottenimento di un lavoro.

Si segnala che **gli OI che già avevano destinatari usciti nel 2019, e che sono la stragrande maggioranza, hanno convalidato anche per quest'anno definizioni adottate allora. Ciò conferma ulteriormente il fatto che gli interventi sono stati condotti in continuità con quanto già realizzato in precedenza.**

Tabella 3.3 – Definizione operativa dell'IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato il rientro a casa (in affitto) o, in un numero molo più limitato di casi, il fatto che si sia svolto un progetto di empowerment che ha portato all'ingresso in uno SPRAR, dove si viene accolti in un appartamento (sebbene non sia una abitazione)
CT	L'uscita dalla condizione di disagio abitativo è stata intesa in primis come l'avere accesso a una dimora risolvendo una situazione di criticità contingente ma anche trovarsi in una condizione tale da garantire una stabilità abitativa tramite l'ottenimento di un lavoro.
NA	In generale il riferimento è alla stabilità della soluzione abitativa.
PA	Il risultato atteso del progetto 3.1.1g - Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa è la stabilizzazione della situazione abitativa e sociale. L'avvenuto raggiungimento dell'obiettivo del progetto di autonomia abitativa è attestato tramite l'assenza di recidiva, intesa come assenza di rinnovo della richiesta dell'utente del medesimo servizio.
RC	L'indicatore riguarda la stabilità della soluzione abitativa
RS	
BO	L'uscita dal disagio abitativo nel caso delle attività di Housing first, considerando la specificità del target (senza fissa dimora o persone in situazione di forte emarginazione), è l'ingresso in un appartamento e la permanenza nello stesso (anche tramite sostegni al pagamento dell'affitto). Nei casi di attività finalizzate alla transizione abitativa (oggetto specifico della presente rilevazione), l'uscita dal disagio abitativo è l'accesso al mercato libero o ad alloggi ERP.

¹⁴ Le definizioni sono state raccolte in occasione delle precedenti rilevazioni e aggiornate durante l'attuale indagine. Esse riguardano i progetti con destinatari fuoriusciti nel corso del 2020.

OI	Definizione operativa dell'indicatore
FI	<p>Per il Progetto S.A.T. - Contributi economici di sostegno all'abitare (FI3.1.1 b e rivolto sia a destinatari CI17 che CI12) l'indicatore coincide con la "Percentuale di partecipanti che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (ovvero la fine dell'erogazione del contributo economico) hanno raggiunto un grado di autonomia tale da non ricorrere ad ulteriori forme di sostegno economico all'abitare.</p> <p>Per il progetto S.A.T. Servizi socio-abitativi temporanei di "seconda soglia" a bassa intensità assistenziale (FI3.1.1.c) l'indicatore coincide con la "Percentuale di partecipanti che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (ovvero dalla fuoriuscita dal servizio abitativo di bassa soglia) hanno raggiunto una soluzione abitativa autonoma mediante assegnazione di un alloggio ERP, una locazione a canone concordato o a libero mercato, eventualmente anche fruendo di piccoli supporti economici.</p>
GE	L'uscita dal disagio abitativo è intesa come l'aver accesso a una dimora e poterla mantenere.
RM	<p>Per il progetto 3.1.1.a3 il riferimento è all'inserimento in una soluzione abitativa autonoma (anche con il supporto dei servizi sociali/con sostegno economico) in una casa per la semiautonomia.</p> <p>La casa rifugio infatti rappresenta un primo step, cui segue solitamente per le donne ospiti l'ingresso in una casa per la semiautonomia o eventualmente in una casa famiglia, mentre è poco frequente che la situazione si evolva già verso una situazione di autonomia vera e propria perché la donna vittima di violenza spesso non ha maturato una sufficiente consapevolezza (l'accesso a casa per la semiautonomia rappresenta un passaggio evolutivo quasi sempre necessario). Possibile, invece, che le donne "esterne" che si rivolgono al centro antiviolenza possano approdare ad una situazione di autonomia abitativa dopo aver lasciato l'abitazione dove subivano violenza.</p>
VE	<p>Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) ci si riferisce a persone e nuclei che hanno beneficiato di un intervento di contrasto al disagio abitativo (tendenzialmente aiuti economici mirati) e che ad un anno di distanza dall'intervento non ritornano a rivolgersi al Servizio per questioni inerenti la dimensione abitativa.</p> <p>Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1c (disabili) si fa riferimento all'acquisizione di capacità tali da permettere di affrontare le esperienze di autonomia abitativa senza la supervisione di un operatore. Per le forme di disabilità molto grave invece fa riferimento il raggiungimento di alcune autonomie di base (es. igiene personale) e la gestione dei compiti domestici (es. pulizia alloggio, cucina) con un intervento meno diretto da parte dell'operatore che mantiene comunque una presenza e una supervisione continua.</p> <p>Con riferimento all'azione 3.1.1d l'indicatore è riferibile a tutti i destinatari rendicontati in quanto anziani e/o disabili inseriti in alloggi pubblici dove beneficiano, a seconda dei casi, di servizi di assistenza a carattere collettivo e di misure individualizzate attivate h 24.</p> <p>Con riferimento all'azione 3.1.1e verranno considerate le persone uscite dall'alloggio in cohousing a 24 mesi dall'inserimento che avranno individuato una soluzione abitativa stabile.</p>

Tabella 3.4 – Definizione operativa dell'IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato il rientro a casa (in affitto) o, in un numero molo più limitato di casi, il fatto che si sia svolto un progetto di empowerment che ha portato all'ingresso in uno SPRAR, dove si viene accolti in un appartamento (sebbene non sia una abitazione)
CT	L'uscita dalla condizione di disagio abitativo è stata intesa in primis come l'aver accesso a una dimora risolvendo una situazione di criticità contingente ma anche trovarsi in una condizione tale da garantire una stabilità abitativa tramite l'ottenimento di un lavoro.
NA	In generale il riferimento è alla stabilità della soluzione abitativa.
PA	Per i destinatari del progetto 3.1.1d (disabili psichici destinatari di servizi residenziali e/o diurni) la possibilità di una soluzione abitativa indipendente è in funzione del livello di gravità della disabilità. Nel caso del progetto 3.1.1g (progetto Agenzia Sociale per la Casa - Accompagnamento all'autonomia abitativa) il risultato atteso è la stabilizzazione della situazione abitativa e sociale. L'avvenuto raggiungimento dell'obiettivo del progetto di autonomia abitativa è attestato tramite l'assenza di recidiva, intesa come richiesta ripetuta dallo stesso utente per il medesimo servizio.
RC	L'indicatore riguarda la stabilità della soluzione abitativa
RS	
BO	Stante la tipologia di interventi attivati (transizione abitativa), i partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro sono tutti i componenti di nuclei familiari (singole teste) o individui che, dopo aver fruito di un inserimento temporaneo in alloggi non ERP, escono dal percorso e trovano una soluzione abitativa sul libero mercato oppure accedono ad alloggi ERP.
FI	Per il Progetto S.A.T. - Contributi economici di sostegno all'abitare (FI3.1.1 b e rivolto sia a destinatari CI17 che CI12) l'indicatore coincide con la "Percentuale di partecipanti che dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (ovvero la fine dell'erogazione del contributo economico) hanno raggiunto un grado di autonomia tale da non ricorrere ad ulteriori forme di sostegno economico all'abitare.
GE	L'uscita dal disagio abitativo è intesa come l'aver accesso a una dimora e poterla mantenere.
TO	Il soggetto è riuscito a trovare un'abitazione autonoma
VE	Con riferimento ai destinatari dell'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) ci si riferisce a persone e nuclei che hanno beneficiato di un intervento di contrasto al disagio abitativo (tendenzialmente aiuti economici mirati) e che ad un anno di distanza dall'intervento non ritornano a rivolgersi al Servizio per questioni inerenti la dimensione abitativa. A questi si aggiungono anche persone e nuclei a cui è stata assegnata in emergenza abitativa una sistemazione provvisoria in alloggio del patrimonio Comunale sulla base dei criteri di assegnazione sono stabiliti dall'Unità di Valutazione Interservizi (UVI).

Tabella 3.5 – Definizione operativa dell'IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato o trovare un lavoro (indipendentemente dal tipo di contratto) o aver conseguito un titolo spendibile.
CT	Il risultato viene inteso come l'ottenimento di lavoro, che consenta di garantire la stabilità abitativa.
NA	Si ritiene chiave l'ottenimento di una qualifica o l'inserimento lavorativo.
PA	Con riferimento ai destinatari della 3.1.1f (donne vittime di violenza) il risultato è riferibile al conseguimento di una qualifica/abilità professionale, grazie agli interventi anche indiretti del progetto, che può accompagnare la donna verso servizi e strumenti finanziati anche con risorse diverse dal PON METRO. Per il progetto 3.1.1g gli effetti dell'intervento sull'occupazione dei destinatari hanno carattere indiretto, dal momento che il progetto non prevede attività dirette di formazione e accompagnamento al lavoro.
RS	
BO	Non valorizzabile sulla base dei progetti attivati, sebbene l'intervento di contrasto al disagio abitativo (housing first), preveda anche l'attivazione di percorsi di accompagnamento educativi specialistici (orientamento e ricerca lavoro, assistenza e affiancamento nel rapporto con i servizi e la rete, ecc.). In ogni caso si ritiene che il risultato sia raggiunto se una persona ha un contratto di qualunque tipo.
FI	Le attività svolte attraverso il SAT incidono solamente in maniera indiretta sull'inclusione lavorativa dei destinatari, concentrandosi prioritariamente sulla dimensione del disagio abitativo e di conseguenza sull'aumento dell'occupabilità. Gli stessi destinatari possono, però, essere coinvolti direttamente in attività strettamente formative, orientative o di tirocinio anche a valere sull'Azione 3.3.1 del Programma.
GE	Secondo l'OI la definizione dell'indicatore è chiara, eventuali definizioni operative diverse andrebbero verificate con soggetto attuatore / gestore.
RM	Per il progetto 3.1.1.a3 il riferimento è all'ottenimento di una qualifica professionale o di un'occupazione. Per il progetto 3.1.1.a2 è all'ottenimento di una qualifica professionale o di un'occupazione o, più in generale, ad un aumento della propria occupabilità (ricerca attiva di impiego, conclusione di un tirocinio, ecc.).
VE	Con riferimento all'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) il riferimento è a utenti che sono stati inseriti (entro dicembre 2019) in percorsi di occupabilità promossi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Tabella 3.6 – Definizione operativa dell'IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato o trovare un lavoro (indipendentemente dal tipo di contratto) o aver conseguito un titolo spendibile.
CT	Il risultato viene inteso come l'ottenimento di lavoro, che consenta di garantire la stabilità abitativa.
NA	Si ritiene chiave l'ottenimento di una qualifica o l'inserimento lavorativo.
PA	Per i destinatari del progetto 3.1.1d (disabili psichici destinatari di servizi residenziali e/o diurni) l'aumento dell'occupabilità è in funzione del livello di gravità della disabilità. Per il progetto 3.1.1g gli effetti dell'intervento sull'occupazione dei destinatari hanno carattere indiretto.
RS	
BO	Non valorizzabile sulla base dei progetti attivati, sebbene l'intervento di contrasto al disagio abitativo (transizione abitativa) preveda un progetto integrato di inclusione attiva e accompagnamento al lavoro e/o alla rete dei servizi. In ogni caso si ritiene che il risultato sia raggiunto se una persona ha un contratto di qualunque tipo.
FI	Le attività svolte attraverso il SAT incidono solamente in maniera indiretta sull'inclusione lavorativa dei destinatari, concentrandosi prioritariamente sulla dimensione del disagio abitativo e di conseguenza sull'aumento dell'occupabilità. Gli stessi destinatari possono, però, essere coinvolti direttamente in attività strettamente formative, orientative o di tirocinio anche a valere sull'Azione 3.3.1 del Programma.
GE	Secondo l'OI la definizione dell'indicatore è chiara, eventuali definizioni operative diverse andrebbero verificate con soggetto attuatore / gestore.
TO	Il soggetto ha conseguito una qualifica professionale oppure a un anno di distanza dalla conclusione del progetto si trova nello status di occupato.
VE	Con riferimento all'azione 3.1.1a (Ag. per la coesione sociale) il riferimento è a utenti che sono stati inseriti (entro dicembre 2019) in percorsi di occupabilità promossi in collaborazione con l'Amministrazione Comunale.

Sulla base delle definizioni operative sopra riportate, grazie alla collaborazione degli OI sono stati quantificati al 31.12.2021, i quattro indicatori di risultato previsti per l'Azione 3.1.1, che vengono illustrati nella Tabella 3.7

Per quanto riguarda la fuoriuscita dal disagio abitativo (indicatori IR11/IR12), la migliore performance in assoluto si osserva nell'insieme delle RMS¹⁵ con riferimento alle famiglie senza lavoro: a fine 2021 il valore dell'indicatore si attesta al 71% per i maschi e al 79% per le femmine, facendo registrare un importante miglioramento – di circa 50 punti percentuali - rispetto al 21-22% dell'anno precedente. A questo risultato positivo contribuiscono soprattutto le città di Catania e Palermo, dove il valore dell'indicatore raggiunge l'87-88%, mentre nelle altre città delle RMS, in particolare a Reggio Calabria, il risultato appare ben più modesto.

¹⁵ L'esito registrato nella città di Cagliari (regione in transizione) non viene commentato in quanto il numero di destinatari fuoriusciti è molto contenuto e il risultato è poco significativo. Una eventuale analisi potrebbe quindi essere fuorviante.

Nelle RMS invece **più contenuta la percentuale di uscita dal disagio abitativo (dopo un anno dalla conclusione dell'intervento) del gruppo target "altre persone svantaggiate"**, la quale si attesta al 40% e al 44% rispettivamente per femmine e maschi, ma anche in questo caso mostrando un miglioramento rispetto a quanto rilevato nell'anno precedente (11% le femmine e 32% i maschi). Anche per questa categoria di utenza il valore dell'indicatore raggiunge i livelli più elevati a Catania e Palermo e quello più contenuto a Reggio Calabria.

Nelle RS emerge invece un quadro piuttosto diverso da quello osservato nelle RMS, sia con riferimento al valore degli indicatori sia rispetto all'anno precedente. Per i **partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro la quota di quanti escono dal disagio abitativo è pari al 40%** circa, in linea con quella registrata a fine 2020 ma ben più bassa rispetto all'oltre 70% delle RMS. Tra le diverse città metropolitane di quest'area spiccano positivamente Bologna e Venezia, dove l'esito positivo riguarda la totalità dei destinatari fuoriusciti¹⁶.

Al contrario, con riferimento al **target "altre persone svantaggiate"** il valore dell'indicatore relativo all'uscita dal disagio abitativo è, nella media fra femmine e maschi, pari al 50%, superiore a quello delle RMS ma in diminuzione rispetto al 2020 (quando aveva raggiunto il 67%). Anche in questo caso Bologna e Venezia figurano ai primi posti in classifica, mentre fanalino di coda è Genova, dove però l'intervento attivato con l'Azione 3.1.1 è mirato sostanzialmente al sostegno educativo delle persone vulnerabili al fine di dotarle di una maggiore autonomia e favorirne l'inserimento lavorativo.

Osservando poi i **risultati relativi all'inserimento lavorativo e/o al conseguimento di una qualifica, emerge innanzitutto che nelle due aree geografiche e per entrambe le categorie di utenti gli indicatori assumono valori inferiori rispetto a quelli registrati con riferimento all'uscita dal disagio abitativo** (del resto, anche il target atteso a fine programmazione è ben più basso). In dettaglio, **nelle RMS** la quota dei destinatari che dopo un anno dall'uscita dal progetto hanno un lavoro o hanno portato a termine un percorso formativo si attesta al 30% e al 34% rispettivamente per le famiglie senza lavoro e per i destinatari con "altre vulnerabilità", percentuali che risultano vicine al target previsto ma dimezzate rispetto a quelle dell'anno precedente. **Si rileva inoltre un divario significativo tra femmine e maschi:** le prime con percentuali tra il 18 e il 26%, i secondi con il 41-43%.

Rispetto alle RMS, le RS mostrano una performance meno soddisfacente e sono quindi più lontane dal raggiungimento del target. In particolare, tra i destinatari residenti nelle RS appartenenti a

¹⁶ Si ricorda che la rilevazione è stata effettuata su un campione, ancorché rappresentativo dell'universo

famiglie senza lavoro, a fine 2021 soltanto il 12% ha ottenuto un'occupazione o una qualifica a un anno dall'uscita dal progetto (a fronte del 36% l'anno precedente). Per le "altre vulnerabilità si registra invece un esito migliore, con l'indicatore che raggiunge il 29%. All'opposto di quanto accade nelle RMS, nelle RS sono di gran lunga le femmine ad avere più "successo" rispetto ai maschi.

Tabella 3.7 – I risultati raggiunti nell'Azione 3.1.1 al 31.12.2021

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2021		
				Totale	F	M
IR11 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	80%	90%	42%	40%	44%
	RT	80%	90%	100%	0%	100%
	RS	80%	90%	55%	58%	50%
	Dato Italia			48%	50%	47%
IR12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	80%	85%	72%	79%	71%
	RT	80%	85%	100%	100%	100%
	RS	80%	85%	40%	41%	38%
	Dato Italia			55%	58%	54%
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	34% *	26% *	41% *
	RT	0%	33%	0%	0%	0%
	RS	0%	33%	29%	34%	23%
	Dato Italia			32%	30%	34%
IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI12 Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro)	RMS	0%	33%	30%	18%	43%
	RT	0%	33%	75%	100%	50%
	RS	0%	33%	12%	15%	6%
	Dato Italia			21%	19%	25%

* Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell'indicatore IR13 (CI17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 17% (10% F – 29% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

Un fattore che sembra avere, almeno in parte, ostacolato il pieno raggiungimento degli obiettivi delle azioni volte al contrasto del disagio abitativo è costituito dalla scarsa offerta di alloggi da utilizzare nell'ambito dei progetti. Questo elemento è infatti emerso più volte nelle interviste condotte con gli Organismi Intermedi e deriverebbe non tanto da un numero insufficiente di alloggi presenti sul territorio, quanto piuttosto dalla limitata propensione dei proprietari privati a cedere in locazione - nonostante l'intermediazione istituzionale - presumibilmente per mancanza di fiducia nei possibili locatari. In qualche caso questa criticità può riverberarsi negativamente sulla possibilità di inserire nuovi destinatari nelle attività progettuali.

Una seconda criticità ha riguardato l'emergenza sanitaria Covid-19. In alcuni casi la pandemia ha ritardato le fuoriuscite da alcune progettualità, in particolare quelle che coinvolgono le donne vittime di violenza, per le quali il periodo di presenza nelle case protette non dovrebbe superare i sei mesi. In altri casi ha invece reso difficile l'attivazione di corsi di formazione e lo svolgimento di attività che, per la loro propria natura, devono essere svolte in presenza, quali ad esempio i tirocini. Anche se i soggetti attuatori si sono attivati per svolgere le attività di supporto e assistenza da remoto, ciò non sempre è stato possibile, in ragione della difficoltà delle persone fragili nel collegarsi da remoto, per assenza di *device* o collegamenti in Internet.

Al di là dei singoli interventi, in relazione al Programma nel suo complesso attraverso le interlocuzioni è emerso un aspetto particolarmente positivo, e cioè che PON Metro ha consentito di sperimentare interventi e azioni "nuovi" che non sarebbero stati finanziati con risorse ordinarie. Quindi, oltre ai risultati raggiunti rispetto ai destinatari coinvolti, l'Asse 3 del Programma, ha permesso di ottenere un importantissimo risultato a livello "di sistema".

3.1.2. Azione 3.2.1 – Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate

L'Azione 3.2.1 attivata nell'ambito della Priorità di Investimento 9ii - L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom persegue l'**obiettivo della piena integrazione degli individui e dei nuclei familiari appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti (RSC) nella comunità più ampia dei residenti, nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi**, coerentemente con quanto previsto dalla "Strategia Nazionale Inclusioni cittadini Rom, Sinti, Camminanti" 2012/2020 che attua la Comunicazione della Commissione europea n.173/2011 Quadro dell'UE per le strategie nazionali di integrazione dei RSC fino al 2020.

In linea con quanto previsto per il contrasto alla povertà abitativa nell'Azione 3.1.1, anche questa azione finanzia la definizione e l'attuazione di percorsi integrati e multidimensionali finalizzati alla stabilizzazione della situazione abitativa e sociale, all'integrazione scolastica e formativa e all'inserimento lavorativo di nuclei familiari e singoli individui a rischio di marginalità estrema.

Questi percorsi si affiancano, in una logica di complementarità degli interventi, alle politiche ordinarie di *welfare* attuate dai Comuni e alle progettualità finanziate attraverso il PON Inclusioni (che si concentra sulle azioni di sistema, sull'organizzazione del partenariato e sui relativi protocolli territoriali) e attraverso i Programmi Operativi Regionali, rispetto ai quali il PON Metro si differenzia

perché interviene esclusivamente su individui e nuclei familiari alloggiati nei campi e in situazione di emergenza sociale che siano però disponibili e intenzionati ad abbandonarli.¹⁷

Destinatari target sono, dunque, **persone RSC che accettano di lasciare i campi e di partecipare a percorsi di accompagnamento alla casa**, nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi spontanei.

Rispetto alla platea più ampia di Città metropolitane che all'inizio della programmazione 2014-2020 avevano previsto l'attivazione di progetti sull'Azione 3.2.1 (in totale otto, afferenti sia alle Regioni Meno Sviluppate¹⁸ che a quelle in transizione¹⁹, sia alle Regioni Sviluppate²⁰), il numero di progetti effettivamente attivati è stato inferiore, poiché alcuni Organismi Intermedi hanno scelto di eliminare e/o rimodulare gli interventi previsti sull'Azione 3.2.1²¹, sia in virtù della necessità di rispondere in maniera adeguata ai nuovi, crescenti, fabbisogni legati all'emergenza sanitaria conseguente alla pandemia di Covid-19, sia in ragione del fatto che molti interventi rivolti a RSC hanno tardato a partire.²²

Come per l'indagine svolta nell'annualità precedente (con riferimento ai destinatari usciti dai percorsi nel corso del 2019), anche per questa rilevazione l'analisi dei dati di monitoraggio estratti dal Sistema Informativo Delfi ha evidenziato la presenza di un **numero ancora molto contenuto di destinatari dei percorsi realizzati nell'ambito dell'Azione 3.2.1 che hanno concluso il percorso intrapreso entro il 31.12.2020: se si escludono i minori che non rappresentano i destinatari diretti**

¹⁷ Come noto, i POR possono invece svolgere attività di inserimento scolastico, lavorativo, sociale, educativo e sanitario anche su individui ancora residenti nei campi.

¹⁸ Nello specifico Catania (con il progetto "Fuori Campo"), Napoli (progetto "A.L.I. (Abitare Lavoro Inclusione) Service RSC (Rom Sinti Caminanti)"), Palermo (progetto PA3.2.1.a - Percorsi di accompagnamento alla casa e di integrazione delle comunità emarginate (Rom, Sinti, Camminanti), Reggio Calabria (progetto "Reti per l'inclusione socio lavorativa di Rom, Sinti e Camminanti").

¹⁹ Cfr. "Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all'abitare" e "Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all'affitto" di Cagliari, meglio descritti nel prosieguo del paragrafo (per altre informazioni si rimanda al link <http://www.ponmetro.it/home/ecosistema/viaggio-nei-cantieri-pon-metro/elenco-progetti/?azione=Azione%203.2.1>).

²⁰ Genova ("Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate"), Roma (Interventi per il superamento dei Campi e l'inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti) e Venezia (progetti "Accompagnamento sociale ROM, SINTI, CAMMINANTI" e "Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale").

²¹ È il caso di Palermo, Catania, Napoli e Reggio.

²² Le tempistiche di avvio di questo tipo di progettualità dipende dal fatto che si tratta di interventi multidimensionali caratterizzati da un elevato grado di personalizzazione che, dovendo essere ritagliati sulle esigenze del singolo individuo e/o del suo nucleo familiare, necessitano quasi sempre di una fase preliminare di analisi finalizzata all'identificazione dei fabbisogni specifici, ovvero una sorta di "fase pilota" coincidente con le prime fasi del progetto che determina tempistiche più lunghe per la fuoriuscita dai percorsi dei destinatari finali.

degli interventi, si tratta di 44 destinatari in tutto (CI15), relativi a quattro Città metropolitane e sei progetti, che sono stati oggetto di campionamento (cfr. Tabella 3.8).

Dei 6 progetti dell’Azione 3.2.1 per i quali si rilevano destinatari conclusi al 31 dicembre 2020 **due progettualità** sono riconducibili alle **Regioni in Transizione** perché vedono come soggetto attuatore il Comune di Cagliari, gli **altri quattro alle Regioni Sviluppate** (Genova, Roma e Venezia).

I progetti di **Cagliari**, già inclusi nell’indagine precedente (“Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all’abitare” e “Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all’affitto”), sostengono l’inclusione attiva dei gruppi Rom Sinti e Caminanti attraverso un *mix* di interventi: l’accompagnamento all’inserimento abitativo, un sostegno economico mediante il pagamento delle caparre necessarie alla stipula dei contratti di locazione e/o il pagamento delle utenze, l’accompagnamento nel disbrigo delle pratiche burocratiche, interventi multidimensionali e integrati per fronteggiare le problematiche dell’ambito istruzione (facilitazione all’inserimento scolastico dei minori, anche con l’attivazione di un servizio scuolabus), salute, sostegno legale, formazione e lavoro (anche formalizzando le attività lavorative degli adulti RSC attraverso un percorso autorizzativo e di certificazione che permetta loro di poter regolarizzare attività diffuse tra la Comunità Rom, come la raccolta e lo smaltimento dei materiali ferrosi). Entrambi i progetti sono volti alla realizzazione di servizi innovativi complementari al welfare ordinario e finalizzati all’inclusione socio-occupazionale di soggetti fragili da accompagnare in un processo orientato all’indipendenza economica e alla stabilità abitativa e si rivolgono a persone/nuclei familiari in condizione di grave deprivazione, dimoranti a Cagliari o nei comuni limitrofi, privi di abitazione propria e provenienti da campi sosta attrezzati o campi abusivi raggiunti da ordine di sgombero coatto²³.

Con riferimento alle **Regioni Sviluppate**, si registrano per l’annualità 2020 RSC che hanno concluso il proprio percorso nell’ambito di **due progettualità non considerate in precedenza, attivate dalle Città metropolitane di Genova e Venezia**.

A **Genova** nel corso del 2020 sono stati, infatti, avviati i “Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate” (GE3.2.1.a), che nella stessa annualità hanno registrato i primi destinatari usciti. Si tratta di interventi finalizzati all’integrazione di persone appartenenti a comunità emarginate, con particolare attenzione a nuclei RSC nell’ottica del superamento dei campi autorizzati e della gestione degli attuali insediamenti spontanei e del contrasto alla nascita di nuovi,

²³ In particolare, una percentuale consistente dei destinatari è rappresentata da quanti, sino al 2012, dimoravano nel campo sosta comunale attrezzato, in quello stesso anno posto sotto sequestro dalla magistratura e, con successiva ordinanza del Sindaco, definitivamente chiuso.

attraverso: a) la presa in carico multiprofessionale da parte di personale interno ai servizi del Comune di Genova; b) forme di accompagnamento all'abitare; c) sostegno socioeducativo.²⁴

A **Venezia**, accanto all'intervento "Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale" (Ve 3.2.1b), già attivato in precedenza, viene considerato per la prima volta nell'indagine il progetto "Accompagnamento sociale Rom, Sinti, Camminanti" (Ve 3.2.1a), integrato con il precedente. L'operazione VE3.2.1.a è volta ad assicurare, con lo svuotamento dei campi e l'inserimento del gruppo target in abitazioni del patrimonio pubblico ristrutturate dal PON Metro (quindi in sinergia con le azioni dell'Asse 4), il pieno reinserimento sociale e l'uscita da una situazione di emergenza abitativa dei nuclei familiari e degli individui coinvolti, in stretta connessione con l'operazione VE.3.1.1.a "Agenzia per la Coesione Sociale" (che, essendo il punto di accesso unico per il disagio e la povertà abitativa, governa il sistema di assegnazione delle case) e con il progetto 3.2.1.b mirato all'inclusione scolastica dei bambini e ragazzi Rom, Sinti e Caminanti (appartenenti alle stesse famiglie), incrementando la partecipazione scolastica e i livelli di apprendimento di bambini e ragazzi RSC e promuovendo processi di integrazione tra minori appartenenti alla cultura RSC e minori di altre culture all'interno dei gruppi classe.²⁵ In particolare, il progetto di Accompagnamento sociale Rom, Sinti, Caminanti ha l'obiettivo di offrire agli adulti facenti parte dei nuclei che si trasferiscono dal villaggio Sinti ad una abitazione autonoma un bilancio delle competenze e un'attività di tirocinio fortemente personalizzata di lunga durata (in media 200 ore complessive).

Il progetto "Interventi per il superamento dei Campi e l'inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti" avviato a **Roma** già da alcuni anni, riguarda la sperimentazione di azioni di inclusione rivolte a RSC che accettano di abbandonare i campi e partecipano attivamente ai percorsi di accompagnamento all'occupazione e alla casa, individuando l'accesso a soluzioni abitative alternative all'insediamento e l'uscita dallo stesso come elementi costitutivi dell'azione da realizzare con le risorse del PON Metro all'interno del più ampio Piano di Indirizzo di Roma Capitale per l'inclusione delle Popolazioni Rom, Sinti e Caminanti.²⁶ Elemento cardine del progetto è la

²⁴ Il progetto ha interessato la Val Polcevera, che ha presentato due criticità: da un lato, la presenza del campo nomadi, dall'altro l'abbattimento della cosiddetta "diga rossa", ossia una parte degli edifici ERP. In seguito alla demolizione, i RSC che alloggiavano in questi edifici sono rimasti senza casa ed è stato necessario ricollocarli.

²⁵ Nello specifico, L'operazione 3.2.1.b, ancora in corso, intende incrementare la partecipazione prescolastica e scolastica e i livelli di apprendimento dei bambini e ragazzi 0-14 anni e promuovere percorsi formativi e di avviamento al lavoro degli adolescenti 15-18 anni.

²⁶ La sperimentazione è stata infatti approvata con Deliberazione della Giunta Capitolina n. 105 del 26 maggio 2017 che definisce il Piano di indirizzo che, a partire dall'urgenza di chiudere il campo della Barbuta, ha però portato alla scelta di realizzare azioni sperimentali e innovative, che non puntassero più sull'accoglienza in strutture temporanee dei RSC prima di arrivare a una soluzione

sottoscrizione, in forma volontaria, da parte di tutti i componenti maggiorenni di ogni singolo nucleo familiare RSC, del “Patto di Responsabilità Solidale” che definisce il percorso personalizzato indicando tutte le attività che dovranno essere svolte nelle diverse fasi e le responsabilità assunte da ciascun sottoscrittore (il nucleo RSC da un lato, il Comune dall’altro), con la costruzione di percorsi flessibili che intervengono, in maniera integrata, su più dimensioni: quella dell’*housing*, quella lavorativa, quella formativa, legale e sanitaria. Si tratta, quindi, di una presa in carico multidimensionale, a seguito di una mappatura del capitale sociale disponibile.

Il tipo di interventi attivati Azione 3.2.1 dall’OI di Roma nel corso delle annualità 2020 (anno di fuoriuscita dei destinatari considerato ai fini dell’indagine) e 2021 è in piena continuità, anche se ci sono state delle modifiche rispetto ai campi coinvolti inizialmente individuati.²⁷

Tabella 3.8 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.2.1 al 31.12.2020

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2020*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2020	di cui: Minori**	Popolazione di riferimento indagine	
RT	2		8	0	8	3
CA	2	CA3.2.1 Percorsi integrati di inclusione per RSC: accompagnamento all'abitare CA3.2.1.a Percorsi di accompagnamento e inclusione attiva e contributi all'affitto	8	0	8	3
RS	4		56	20	36	24
GE	1	GE3.2.1.a - Percorsi di accompagnamento alla casa per le comunità emarginate	4	1	3	2
RM	1	RM3.2.1.a Interventi per il superamento dei Campi e l'inclusione della popolazione Rom, Sinti e Caminanti	33	19	14	13
VE	2	VE3.2.1.a - Accompagnamento sociale ROM, SINTI, CAMMINANTI	19	0	19	9

permanente o sull’apertura di nuovi campi, bensì su una fuoriuscita dal campo basata sulla presa in carico multidimensionale e sulla partecipazione attiva dei Rom.

²⁷ Dei due campi coinvolti inizialmente (Monachina e Barbuta), il primo è uscito dal finanziamento del PON Metro per un vizio procedurale, mentre il campo di Barbuta è stato chiuso (smantellato) e da questo alcune persone sono state inserite in appartamento percependo contributi per pagare l’affitto. Conclusi a dicembre 2021 anche gli interventi sui campi di Lombroso e Salvati, campi che versavano in condizione di grave disagio e a cui è stata pertanto estesa l’attività del PON Metro, che oggi non risultano ancora smantellati (forse sarà messa a gara dall’ex ufficio RSC un’altra attività su questi due campi).

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2020*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2020	di cui: Minori**	Popolazione di riferimento indagine	
		VE3.2.1.b - Inclusione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale				
Totale Italia	6		64	20	44	27

* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

** In questa voce non sono conteggiati i minori di età che rappresentano proprio i destinatari diretti dei progetti, che invece sono stati inclusi nella rilevazione.

Come anticipato nel primo capitolo, attraverso l’Azione 3.2.1 del PON Città metropolitane viene alimentato l’**indicatore di output** “Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom)” (**C.I 15**), che rappresenta la base di calcolo per i due indicatori di risultato previsti dal Programma per questa Azione:

- l’**IR15 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento”** che misura il risultato atteso della stabilizzazione della situazione abitativa (assumendo come valore target un tasso di successo prossimo all’85% dei partecipanti);
- l’**IR17 “Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica”** (per il quale è fissato un valore target non inferiore al 60%).

Nelle tabelle 3.9 e 3.10 che seguono si sintetizzano le diverse **definizioni operative degli indicatori IR15 e IR17** fornite dagli Organismi Intermedi che hanno attivato nell’Azione 3.2.1 progetti per i quali si rilevano destinatari usciti dal percorso nel 2020 sulla base del sistema di monitoraggio Delfi ed è richiesta, pertanto, la quantificazione dei due indicatori di risultato per questa annualità.

In particolare, il processo di confronto con gli Organismi Intermedi, proseguito in continuità con le scelte metodologiche operate per le precedenti indagini (cfr. cap. 2), ha confermato come per questo specifico gruppo target *la fuoriuscita dal disagio abitativo coincida di fatto con l’abbandono del campo e l’approdo ad un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni dell’assegnazione di*

alloggio ERP di edilizia popolare oppure di casa in affitto, eventualmente mantenuta anche grazie a contributi economici iniziali, ecc.).

Tabella 3.9 – Definizione operativa dell’IR15 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento” - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020

OI	Definizione operativa dell’indicatore
RT	
CA	Percentuale di RSC che dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento non vivono più nei campi rom ma in un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni di casa in affitto, assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare, ecc.).
RS	
GE	Percentuale di RSC che dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento non vivono più nei campi rom ma in un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni di casa in affitto, assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare, ecc.), secondo il percorso di miglioramento concordato in uscita.
RM	Percentuale di RSC che dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento non vivono più nei campi rom ma in un alloggio autonomo (nelle possibili declinazioni di casa in affitto, assegnazione di alloggio ERP di edilizia popolare, ecc.)
VE	Nuclei in uscita dai campi con assegnazione dell’alloggio (in ERP, in emergenza abitativa, ecc.). La definizione operativa è pienamente applicabile nel caso dell’operazione VE3.2.1.a, mentre risulta applicabile indirettamente nel caso dell’operazione 3.2.1b, ad essa complementare, perché l’IR è riferito alla fuoriuscita dal disagio abitativo (intesa come abbandono del campo) da parte del nucleo familiare di appartenenza del minore, stante le finalità specifiche del progetto di sostegno all’inserimento scolastico e sociale dei bambini, ragazzi e adolescenti Rom, Sinti tra 0 e 18 anni.

L’indicatore IR17, invece, misura, a un anno di distanza, il contributo dei percorsi realizzati nel sostenere l’occupazione (intesa come inserimento ad ampio raggio, stanti le fragilità insite in questa popolazione target: alle dipendenze, autonoma, a carattere temporaneo, ecc.) o l’occupabilità (grazie al conseguimento di qualifiche e titoli di studio spendibili sul mercato del lavoro o esperienze formative *on the job* come tirocini, ecc.) dei soggetti coinvolti nei percorsi personalizzati, coerentemente con quanto stabilito all’avvio del percorso personalizzato (attraverso i patti di responsabilità o altre formule).

In alcuni casi (come per l’OI di Venezia, ma anche per Genova) si è posto l’accento sul fatto che per un target svantaggiato come i RSC questo tipo di interventi non produce tanto effetti diretti sull’occupazione, quanto piuttosto sulla loro capacità di essere occupati e sulla loro proattività rispetto al mercato del lavoro (l’occupabilità, appunto). L’effetto dell’inserimento occupazionale vero e proprio viene, in qualche modo, “differito” nel tempo poiché le persone acquisiscono maggiore capacità di azione e partecipazione al mercato del lavoro (una sorte di “prima tappa” di

un percorso di avvicinamento al mercato del lavoro) ma non sempre sono pronte per un immediato inserimento lavorativo.

Nel caso di progetti di inclusione scolastica e accompagnamento formativo rivolti a minori il riferimento è all'occupabilità "in prospettiva", focalizzando l'attenzione sull'efficacia nel portare a termine con successo un progetto educativo individualizzato e nel sostenere l'inclusione sociale facendo venire meno i fenomeni di dispersione largamente diffusi nelle comunità Rom Sinti e Caminanti.

Tabella 3.10 – Definizione operativa dell'IR17 "Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica" - Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (CI 15) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RT	
CA	Percentuale di RSC che a 12 mesi di distanza dalla fine del percorso hanno trovato un'occupazione, anche autonoma, o conseguito titoli di studio a seguito della frequenza di attività formative
RS	
GE	Percentuale di RSC che a 12 mesi hanno portato a termine il percorso di miglioramento concordato in uscita, che rappresenta un avvicinamento verso migliori condizioni di vita.
RM	Percentuale di RSC che a 12 mesi di distanza dalla fine del percorso hanno trovato un'occupazione, anche autonoma e a carattere non stabile, o conseguito titoli di studio a seguito della frequenza di attività formative concordate con il patto di responsabilità
VE	Per l'operazione 3.2.1a soggetti che hanno ultimato il percorso di politiche attive del lavoro (tirocinio, PAL), ossia le persone che hanno completato il proprio percorso individualizzato, piano che prevede un bilancio delle competenze, attività di tirocinio e rivalutazione periodica del percorso e che dura in media, a seconda dei casi e della situazione specifica di ciascun partecipante, 200 ore totali. Per l'operazione 3.2.1b diretta ai minori valgono, invece, le seguenti definizioni operative: <ul style="list-style-type: none"> - Con riferimento ai più piccoli la quota di bambini/e e/o ragazzi/e che portano a compimento un progetto educativo individualizzato in tutte le sue parti e dimostrano di sapersi gestire nel contesto scuola in maniera adeguata e autonoma, ossia quando la presenza e l'accompagnamento di un operatore non siano più necessari per garantire un corretto andamento scolastico sia dal punto di vista di una sana gestione delle relazioni interpersonali che dei risultati; - Con riferimento ai minori più grandi la Percentuale di partecipanti che, entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento, hanno trovato un'occupazione, sono attivamente in cerca un'occupazione, hanno concluso un tirocinio e/o acquisito una qualifica o, se ancora in età dell'obbligo, sono ancora inseriti per l'anno scolastico successivo in un percorso di istruzione e/o formazione o hanno conseguito un titolo/qualifica.

A partire dalle definizioni operative, sono stati quantificati, grazie alla collaborazione degli OI, i due indicatori di risultato previsti per l'Azione 3.2.1.

Sebbene si sia in presenza di un numero limitato di osservazioni (come già accaduto per le precedenti rilevazioni), sembra, comunque, possibile evidenziare il **consolidarsi nel tempo dei**

risultati emersi con riferimento all'indagine svolta sui fuoriusciti nel 2019. In particolare, gli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.2.1 del PON Città metropolitane sembrano conseguire un **maggiore successo sul piano del contrasto al disagio abitativo**, mentre **persistono criticità decisamente superiori rispetto all'incremento dell'occupabilità e dell'occupazione** per il target dei Rom, Sinti e Caminanti coinvolti in questa tipologia di interventi.

Sul primo versante, a fronte di un valore target dell'indicatore IR15 pari all'85% dei **partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento, per i progetti attivati nelle Regioni Sviluppate il risultato è stato raggiunto dal 71% dei destinatari finali** che dopo l'abbandono del campo si trovano a vivere in una propria abitazione, sostenuti dall'accompagnamento all'abitare (contributo fitto casa) oppure grazie all'assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica,²⁸ spesso facilitata anche dalle azioni di supporto per le pratiche di accesso alla graduatoria ERP intraprese nell'arco del progetto, almeno laddove i progetti fossero finalizzati esplicitamente a questo.²⁹ Il dato medio italiano risulta leggermente più basso in ragione del risultato negativo di Cagliari, che rispetto ai pochi destinatari coinvolti non è riuscita ad assicurare la fuoriuscita dal disagio abitativo, contrariamente a quanto accaduto nell'indagine precedente.

Rispetto all'indicatore IR17, a fronte di un target atteso pari almeno al 60% dei **partecipanti che entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento abbiano concluso positivamente il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica**, ad oggi **il risultato non è ancora stato raggiunto né dalle Regioni Sviluppate (il 25%), né dalle Regioni in Transizione (IR17 pari allo 0%)**.

Per entrambi gli indicatori si registrano **esiti complessivamente migliori per gli uomini rispetto alle donne**, che nell'esperienza maturata dalle Città metropolitane si sono rivelate più difficili da coinvolgere nelle azioni progettuali, sia per quanto concerne i percorsi di *empowerment* e riattivazione lavorativa che fra i minori.

Tabella 3.11 – I risultati raggiunti nell'Azione 3.2.1 al 31.12.2021

²⁸ In generale, comunque, si rileva che raramente a un anno di distanza la fuoriuscita dal disagio abitativo coincide con soluzioni abitative in piena autonomia e indipendenza dal punto di vista economico, in virtù del fatto che con questa tipologia di target così difficile servono tempistiche più lunghe per raggiungere questo traguardo, che necessitano di un accompagnamento progressivo e di forme di sostegno continuative nel tempo.

²⁹ Come già richiamato, il progetto VE3.2.1.b Inclusionazione scolastica e accompagnamento formativo e occupazionale interviene solo indirettamente sulla componente del disagio abitativo, in quanto focalizzato sull'inclusionazione scolastica e l'accompagnamento formativo di minori e complementare all'altro progetto attivato (VE3.2.1a), che interviene per ridurre il disagio abitativo degli stessi nuclei RSC.

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2021		
				Totale	F	M
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom))	RMS	80%	85%	-	-	-
	RT	80%	85%	0%	0%	0%
	RS	80%	85%	71%	57%	90%
	Dato Italia			63%	50%	82%
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI15 Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom))	RMS	0%	60%	-	-	-
	RT	0%	60%	0%	0%	0%
	RS	0%	60%	25%	14%	40%
	Dato Italia			22%	13%	36%

I risultati raggiunti attraverso gli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.2.1 sollecitano alcune riflessioni.

In primo luogo, sulla **distanza dei risultati raggiunti rispetto all'inclusione lavorativa in senso stretto**. Il confronto con gli OI ha fatto emergere che, a fronte di un modello di presa in carico integrata e multidimensionale che sembra comunque efficace nella sua impostazione, esistono dei limiti connessi alle caratteristiche proprie dei destinatari target degli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.2.1 del Programma: si tratta, infatti, di adulti a bassissima scolarità e con poche risorse personali e/o minori che spesso manifestano difficoltà di tenuta personale e dell'ambiente familiare o esprimono condizioni di particolare fragilità personale. L'inserimento nel mercato del lavoro risulta, quindi, difficoltoso e spesso è necessario un lungo percorso di avvicinamento graduale verso il "traguardo finale". Il modesto risultato dell'indicatore IR17 non significa che non siano comunque stati raggiunti dei risultati positivi sul piano delle capacità individuali e dell'inclusione sociale: si sono, infatti, registrati fra i destinatari degli interventi effetti positivi sulla dimensione emotiva e sull'umore (aumento dell'autostima, della fiducia in sé, ecc.), un miglioramento dell'opinione rispetto al mercato del lavoro e un aumento della consapevolezza rispetto alle effettive capacità di parteciparvi, un aumento della capacità di attivazione personale e una diminuzione dei pregiudizi.³⁰

Si tratta, peraltro, di caratteristiche dei destinatari che, a monte, rendono difficile anche il coinvolgimento stesso dei RSC, poiché la sottoscrizione del patto iniziale ha senso soprattutto con persone più spendibili e orientate a un cambiamento della propria vita verso un percorso di

³⁰ Di particolare interesse risulta, in proposito, la valutazione di impatto del progetto "Accompagnamento sociale Rom, Sinti, Camminanti" (Ve 3.2.1a), svolta utilizzando la metodologia dello SROI Explore (Busacca e Caputo 2020),

autonomia.³¹ Il solo fatto che le persone si siano lasciate “agganciare” e abbiano accettato di intraprendere un percorso personalizzato (e lo abbiano seguito fino alla fine) deve quindi essere, di per sé, considerato un successo delle progettualità attivate.

Anche per quanto concerne la **fuoriuscita dalla condizione di disagio abitativo**, su cui si registrano in generale migliori risultati, il confronto con gli Organismi Intermedi ha evidenziato l’opportunità di assicurare continuità nel medio-lungo termine anche nei casi in cui la persona in uscita dal campo abbia trovato una collocazione abitativa. La vera sfida è, infatti, mantenere nel tempo questo risultato, facendo in modo che il destinatario non ricada nella condizione precedente al suo ingresso nel progetto. In questo senso, è utile segnalare come le Città metropolitane continuino a seguire le persone ricollocate attraverso altri Fondi (comunali, regionali, strutturali come nel caso del PON Inclusion e dei POR FSE, ecc.).

Un secondo ordine di riflessioni riguarda la **continuità e le differenze registrate nei risultati rispetto alla precedente indagine**.

Una prima considerazione preliminare riguarda il fatto che, in presenza di una **numerosità molto esigua di destinatari finali** coinvolti negli interventi, anche scostamenti che in termini assoluti riguardano pochi casi “spostano di molto” il risultato, come accade nel caso delle Regioni in Transizione, che da un’annualità all’altra presentano risultati opposti per l’indicatore IR15.

Una seconda considerazione riguarda, invece, un lieve ma diffuso peggioramento rispetto ai due indicatori di risultato fra le due annualità. In questo caso, ad aver determinato effetti negativi sembra essere stata in primo luogo **la pandemia di Covid-19** che, come noto, ha avuto conseguenze pesanti e acuito le disuguaglianze esistenti. In presenza di target in condizione di particolare svantaggio, come certamente sono i Rom, Sinti e Caminanti intercettati dall’Azione 3.2.1 del PON Metro, gli effetti sono stati quindi particolarmente negativi e hanno talvolta compromesso il raggiungimento degli obiettivi di inclusione abitativa e, soprattutto, socioeconomica. In particolare, laddove erano stati attivati percorsi di tirocinio presso imprese, enti e cooperative che avevano consentito di maturare condizione idonee al proseguimento dell’attività, l’inizio della pandemia da Covid-19 ha impedito a queste opportunità di concretizzarsi, poiché le restrizioni imposte a molte attività e le conseguenti difficoltà economiche sperimentate dalle imprese non hanno reso possibile dare luogo a collaborazioni più durature e più stabili, seppure a fronte di una esperienza ritenuta reciprocamente soddisfacente (in qualche caso, sono anche state rilasciate lettere di referenze ed

³¹ Si rimanda, per maggiori approfondimenti in merito, alle evidenze emerse dall’Indagine 2 condotta nel corso del 2020 attraverso il confronto con gli OI.

è stata data dai titolari la propria disponibilità ad essere contattati da eventuali futuri datori di lavoro al fine di testimoniare l'impegno dimostrato dal destinatario).

Un ultimo ordine di considerazioni attiene ai risultati raggiunti **sul piano del sistema di policy e di governance degli interventi**. Gli interventi attivati hanno, infatti, consentito di lavorare in una prospettiva di integrazione fra i servizi, ragionando in termini di *"filieri progettuali che tentano di integrare le diverse fasi di lavoro dei servizi territoriali"*, ponendo al centro i bisogni del destinatario finale. In alcuni casi, hanno anche consentito un rafforzamento dei servizi stessi (come accaduto, ad esempio, a Genova dove è stato possibile procedere alla stabilizzazione contrattuale delle due assistenti sociali coinvolte nel progetto).

Si segnala, d'altra parte, anche qualche difficoltà riscontrata da alcuni OI nel reperire i dati di *follow up* rispetto a parte dei destinatari, in parte derivante dal *turnover* degli operatori e dal cambiamento nella modalità di assegnazione dei servizi educativi. In qualche caso, peraltro, i RSC risultano *"spariti dai radar"* dei servizi sociali e non più rintracciabili, per cui è stato impossibile ricostruirne la condizione a un anno di distanza dall'uscita dal percorso svolto.

3.1.3. Azione 3.2.2 – Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)

L'azione 3.2.2 del PON Città Metropolitane 2014-2020 persegue il risultato atteso della riduzione della marginalità estrema (OS 3.2) attraverso la messa in campo di interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora, in sinergia con le azioni di sistema e i percorsi integrati di accompagnamento all'abitare secondo l'approccio Housing First realizzati mediante il PON Inclusione e con la fornitura di cibo e beni di prima necessità per indigenti finanziata attraverso il PO FEAD. In particolare, l'Azione *"sostiene l'attivazione, dove non presenti, e il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora [...], anche grazie al sostegno integrato dell'Asse 4-FESR per le componenti strutturali (ristrutturazioni, acquisizione di forniture, ecc.) nell'ambito di strategie integrate di azione locale"*, all'interno della più ampia cornice costituita dalla Strategia nazionale di lotta e contrasto alla povertà.

I servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale realizzati attraverso l'Azione 3.2.2 agiscono su due livelli: nell'immediato, assicurano protezione alle persone prese in carico, mentre nel medio-lungo termine consentono un successivo avviamento verso percorsi di sostegno a lungo termine delle persone in condizione di marginalità estrema, ancora escluse dal circuito dei servizi sociali, che è stato possibile *"agganciare"*.

Destinatari di questa azione sono individui senza fissa dimora, persone in situazione temporanea di emergenza abitativa, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale *status*, conteggiati attraverso l'indicatore di output comune **C.I.18 - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa**.

All'inizio della programmazione 2014-2020, in totale undici Città metropolitane (ad esclusione di Bologna, Firenze e Torino) hanno attivato questa Azione per sostenere questo target caratterizzato da situazioni di fragilità e marginalità estrema, utilizzando le risorse del PON METRO ad integrazione di quelle provenienti da altri fondi, riprendendo in parte progettualità ed interventi già attivi. Le **Città metropolitane che hanno progetti su questa Azione con destinatari che hanno concluso il loro percorso nell'annualità 2020 sono in tutto otto**, riferite alle tre aree territoriali su cui interviene il Programma: le Regioni Meno Sviluppate (Bari, Napoli e Palermo), le Regioni in Transizione (Cagliari) e le Regioni Sviluppate (Genova, Milano, Roma e Venezia).³² I **17 progetti** interessati hanno coinvolto un totale di 5.206 destinatari adulti usciti dal loro percorso nell'annualità 2020 (numero molto elevato, proprio in ragione del fatto che si tratta di interventi di bassa soglia capaci di raggiungere molte persone): di questi, il 12,7% circa è stato selezionato nel campione predisposto per l'indagine finalizzata a rilevare gli esiti di tali percorsi, valorizzando l'indicatore di risultato IR16.

Si tratta di progetti nella quasi totalità³³ già avviati negli anni precedenti, per cui è possibile ragionare in una prospettiva di relativa continuità con quanto realizzato nelle annualità precedenti,³⁴ al netto della necessità determinata dalla pandemia di Covid-19 di ripensare i servizi a bassa soglia in linea con le restrizioni alla mobilità imposte dagli obblighi normativi a livello nazionale nella fase di *lockdown*, adeguando le modalità di accoglienza tradizionalmente articolate

³² Non si registrano destinatari usciti nel 2020 dai percorsi sull'Azione 3.2.2 delle Città di Catania, Messina e Reggio Calabria.

³³ L'unica eccezione è rappresentata dal progetto "Percorsi di Autonomia Guidata per adulti in difficoltà" (NA3.2.2.c) che, pur già avviato nelle annualità precedenti, non ha visto destinatari fuoriusciti fino al 2020. Si tratta di attività di accoglienza diurna volte a rispondere ai bisogni delle persone senza fissa dimora per favorire percorsi di reinserimento sociale e di accompagnamento verso progetti individualizzati di inclusione, attraverso la messa a disposizione di equipe operative specializzate, multidisciplinari, presso la presenza di una, con competenze nel campo educativo, in grado di coadiuvare il personale attualmente in servizio presso Centri di Prima Accoglienza preesistenti, con l'obiettivo di offrire servizi di ascolto, orientamento, informazione e accompagnamento, collegamento con la rete delle risorse territoriali pubblico/private attive. Per maggiori informazioni si rimanda al link <https://www.coesionenapoli.it/pon-metro-napoli/progetti/asse-3-servizi-per-linclusione-sociale/percorsi-di-autonomia-guidata-per-adulti-in-difficolta/>.

³⁴ In alcuni casi si è proceduto anche ad avviare attività non considerate nelle precedenti indagini, rispetto alle quali, però, non si registrano ancora destinatari fuoriusciti alla data del 31.12.2020, per cui si può ancora parlare di una situazione in piena continuità. È il caso di Roma, dove nell'ambito dell'unica progettualità prevista (Interventi innovativi per le persone senza dimora) sono state attivate anche le linee di azione relative al condominio sociale di Via dei Reti (a cavallo fra 2020 e 2021) e l'intervento del Presidio in ospedale (CAFFS), partito con molto ritardo a causa delle difficoltà di dialogo fra le amministrazioni con la consegna dell'immobile da parte dell'ospedale San Giovanni a fine 2021 (mentre la gara è stata realizzata nel 2022).

secondo fasce orarie (diurna e notturna) secondo una logica di accoglienza h24³⁵ e tenendo conto, in alcuni casi, dei cambiamenti nell'utenza, con l'avvicinamento ai servizi anche di persone che hanno sperimentato a seguito della perdita del lavoro dovuta alla pandemia una nuova situazione di svantaggio.

Nel complesso, comunque, le Amministrazioni hanno dato continuità alle progettualità, replicando i servizi avviati nella loro sostanza e, in alcuni casi, apportando piccole modifiche migliorative sulla base dell'esperienza maturata in fase esecutiva (ad esempio, nel caso dell'OI di Bari, apportando piccole modifiche nei capitolati relativi alle unità di strada e al Pronto Intervento Sociale).

Tabella 3.12 – Il quadro di riferimento dell'Azione 3.2.2

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2020*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	N.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2020	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	10		4.833	289	4.544	354
BA	5	BA 3.2.2.a Alloggio sociale per povertà estrema BA3.2.2.b Pronto Intervento Sociale BA3.2.2.c Servizi di prima accoglienza BA3.2.2.d Centri diurni di prima accoglienza BA 3.2.2.e Centro di accoglienza notturna per persone senza fissa dimora ex art. 81-ter RR 4/2017	3.232	288	2.944	189
NA	3	NA3.2.2.a Unità di Strada senza dimora NA3.2.2b Accoglienza residenziale a bassa soglia NA3.2.2.c - Percorsi di Autonomia Guidata per adulti in difficoltà	1.457	1	1.456	156
PA	2	Pa 3.2.2.a Poli diurni e notturni per accoglienza di soggetti fragili in povertà socio-sanitaria Pa 3.2.2.b Dormitori - Mense - Unità di strada	144		144	9

³⁵ Si tratta di una esigenza segnalata esplicitamente da molti OI che hanno attivato l'Azione 3.2.2 e anche dalla Città di Firenze che, al contrario, non ha attivato questa misura ma in seguito al percorso di riprogrammazione (funzionale a consentire il finanziamento sul Piano Operativo di operazioni volte a contrastare l'emergenza sanitaria e socioeconomica conseguente alla diffusione della pandemia Covid 19) ha attivato il progetto "Attività di accoglienza" (FI3.5.1a), rivolto a coloro che, a rischio esposizione del virus, devono essere accolti all'interno di strutture oltre il tradizionale orario serale previsto nel già attivo servizio di accoglienza realizzato nel progetto Sistema integrato delle Accoglienze Temporanee (S.A.T. – prima soglia) del Comune di Firenze nel quale sono stati previsti anche i servizi di "Pronta Accoglienza" e di "Prima Soglia" (finanziati con risorse proprie del Comune) che, pur non rientrando nel progetto "SAT" (FI3.1.1c) finanziato dal PON Metro, ne sono stati il presupposto necessario e indispensabile per attuare l'accoglienza H24. Questo ripensamento, funzionale all'assolvimento di obblighi normativi, ha portato con sé la necessità di ripensare anche l'organizzazione degli spazi di accoglienza e integrare le attività offerte.

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2020*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	N.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2020	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RT	2		70	3	67	66
CA	2	CA3.2.2 Servizi a bassa soglia CA3.2.2.a - Unità di strada e pronto intervento sociale**	70	3	67	66
RS	5		706	111	595	241
GE	1	GE3.2.2.a Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati	281	91	190	24
MI	1	MI3.2.2.a - Recupero Strutture Pubbliche. Servizi alle persone. Realizzazione di servizi di bassa soglia e di accompagnamento alla autonomia a favore di persone in condizione di emarginazione**	214		214	26
RM	1	RM3.2.2.a - Interventi innovativi per le persone senza dimora**	92		92	92
VE	2	VE3.2.2b Interventi per l'inclusione sociale dei senza fissa dimora VE3.2.2.a Pronto Intervento Sociale (PR.I.S.)	119	20	99	99
Totale Italia	17		5.609	403	5.206	661

* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

** Il progetto ha, però, visto destinatari fuoriusciti nel corso del 2018, inclusi quindi nella prima Indagine 1.

Trattandosi di interventi in continuità con quelli considerati per le precedenti indagini, valgono le considerazioni fatte in precedenza rispetto alle tipologie di intervento complessivamente attivate.

Pur con le prevedibili differenze fra una Città metropolitana e l'altra in funzione degli specifici fabbisogni, il rafforzamento della rete di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale ha previsto per tutte le Città, a diverso livello di strutturazione e approfondimento, forme di ascolto, servizi socio-assistenziali o sanitari di prima accoglienza o percorsi di accompagnamento, *counselling* o tutoraggio personalizzato rispetto alla tipologia di disagio (psichico, giuridico, sanitario, ecc.). Questi servizi di ascolto e accompagnamento costituiscono, insieme all'adozione di modelli di intervento integrati e multidimensionali, un valore aggiunto delle esperienze realizzate attraverso le risorse del PON Metro, oltre ad assicurare continuità a servizi "più tradizionali" di accoglienza di bassa soglia, sia diurna che notturna (attraverso dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche) e unità di strada e presidi mobili di pronto intervento sul territorio per intercettare le situazioni di marginalità e avvicinare ai servizi persone che ne sono escluse. Ciò non esclude che

in alcuni territori siano stati introdotte sperimentazioni ed elementi di innovazione, che hanno portato, talvolta, alla riprogettazione del sistema dei servizi erogati dalle Città metropolitane a favore di questo target, in linea con quanto previsto dal PON Città metropolitane.

Coerentemente con la logica di intervento propedeutica rispetto al PON Inclusione propria del PON Metro risulta, invece, limitata nell'ambito dell'Azione 3.2.2 l'adozione di percorsi di autonomia e sostegno all'autodeterminazione in una logica di Housing First.

Tabella 3.13 – Macrotipologie di servizi attivati nell'Azione 3.2.2 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2020

Città Metropolitana	Unità di strada e presidi mobili	Servizi di accoglienza a bassa soglia (notturna)	Servizi di accoglienza di bassa soglia diurni (mense, docce, ecc.)	Servizi di ascolto/socio-assistenziali di 1^ accoglienza e percorsi di accompagnamento all'autonomia	Housing first
RMS					
Bari	✓	✓	✓	✓	✓
Napoli	✓	✓	✓	✓	
Palermo	✓	✓	✓	✓	
RT					
Cagliari	✓			✓	
RS					
Genova		✓		✓	
Milano		✓	✓	✓	
Roma	✓			✓	✓ ³⁶
Venezia*	✓	✓	✓	✓	

* Pur abbracciando in parte la logica dell'Housing First, eventuali interventi rivolti a questo target sono comunque gestiti attraverso l'operazione "Agenzia per la Coesione Sociale" attivata dal Comune di Venezia sull'Azione 3.1.1 che, rappresentando il punto di accesso unico per il disagio e la povertà abitativa, gestisce il sistema di assegnazione delle case.

L'indicatore di risultato da valorizzare per questa Azione è l'**IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento**, calcolato con riferimento all'indicatore di output comune Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18).

In linea con quanto emerso dal percorso di confronto avviato con gli OI in occasione delle precedenti Indagini, a cui si rimanda per maggior approfondimenti, **la fuoriuscita dal disagio abitativo, per lo specifico target delle persone senza fissa dimora (CO18), non può essere considerata come**

³⁶ L'unico progetto finanziato sull'Azione 3.2.2 per la Città metropolitana di Roma ("Interventi innovativi per le persone senza dimora") adotta, infatti, l'approccio dell'housing first, limitatamente ad una delle linee progettuali previste, su cui non si registrano destinatari conclusi al 31.12.2020: si tratta del "Condominio sociale", che prevede l'assegnazione di miniappartamenti a favore di persone senza dimora con le quali realizzare interventi di integrazione, in attuazione di una progettualità personalizzata di progressiva autonomia, in vista dell'acquisizione della piena autonomia alloggiativa e lavorativa, secondo la metodologia dell'Housing first.

acquisizione di una condizione di autonomia abitativa in senso stretto, stanti le fragilità dei destinatari raggiunti e le stesse caratteristiche dei progetti messi in campo nell’Azione 3.2.2 del Programma.³⁷ La fuoriuscita dal disagio abitativo non può essere intesa come approdo ad una situazione abitativa stabile e/o autonoma a distanza di un anno dalla fine dell’intervento, in ragione della fragilità estrema dei destinatari target degli interventi: non per tutti è possibile, a prescindere, pervenire a questo risultato (è il caso di persone con malattie mentali o di immigrati stranieri di passaggio che cercano un aiuto per continuare il loro viaggio e non un alloggio) e, comunque, anche nei casi di successo, i tempi necessari sono solitamente più lunghi.

In continuità con le scelte operate per la precedente rilevazione degli indicatori di risultato funzionale a supportare la redazione della Relazione Annuale di Attuazione (RAA), in accordo con l’Autorità di Gestione, l’indicatore IR16 è stato, dunque, valorizzato per l’Azione 3.2.2 adottando le definizioni operative dell’indicatore che sono state condivise in passato con le diverse Città metropolitane (e confermate per questa rilevazione, trattandosi delle stesse progettualità), al fine di dare conto dei risultati conseguiti attraverso gli interventi realizzati, in un processo partecipato di confronto attivo con gli Organismi intermedi e, per il loro tramite, con i beneficiari e i soggetti attuatori delle specifiche esperienze realizzate sui diversi territori.

Pur nella eterogeneità delle diverse chiavi di lettura dell’indicatore (cfr. Tabella 3.14), derivante dai diversi risultati attesi di interventi fra loro disomogenei, il risultato è riconducibile, per tutti gli OI, all’uscita dall’invisibilità delle persone senza fissa dimora e riconosciuto, in generale, come un **miglioramento della situazione di partenza**, che può essere molto diversa in base al genere, all’età, alle condizioni di salute, alla presenza o meno di disabilità e/o altre forme di svantaggio (vittime di sfruttamento e di violenza, soggetti con dipendenze, ecc.), alla cronicità della condizione di *homelessness*, ecc. Questo miglioramento si può quindi tradurre, a seconda dei casi e del livello di marginalità presente al momento dell’accesso all’intervento, nel riconoscimento all’anagrafe, nell’avvio di un percorso funzionale al riconoscimento di diritti (indennità di disabilità, pensione, ecc.) che consentano una seppure minima indipendenza economica, nell’inserimento all’interno di un percorso di accompagnamento più strutturato o nell’inserimento temporaneo all’interno di strutture (dormitori, strutture di seconda accoglienza, ecc.) che rappresentano, di fatto, un passaggio intermedio (spesso ineludibile) finalizzato all’inserimento abitativo, ecc.

³⁷ Con riferimento alle caratteristiche dei progetti attivati, come anticipato, coerentemente con la strategia del Programma, soltanto in pochi casi gli OI hanno avviato progetti ispirati al principio dell’*housing first*, ma si sono piuttosto concentrati sull’attivazione e/o sul rafforzamento di reti di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale dedicati agli individui senza dimora, poco coerenti con il risultato atteso del passaggio in abitazione autonoma.

Il risultato atteso dell’Azione 3.2.2 varia, dunque, sia in funzione delle caratteristiche del destinatario, sia in base al tipo di misura implementata, come emerge nel caso di Città metropolitane che hanno attivato più di una progettualità, come accade a Napoli³⁸ e Venezia, oppure interventi complessi strutturati su più linee di intervento (è il caso di Roma).

Tabella 3.14 – Definizione operativa dell’IR16 “Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento - Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (CI 18) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020

OI	Definizione operativa dell’indicatore
RMS	
BA	Si è considerato come risultato il rientro a casa (in affitto). In questo caso il risultato è ancorato rigidamente all’abitazione.
NA	Percentuale di soggetti in “uscita dall’invisibilità”, persone cioè che correttamente identificate vengono inserite quantomeno nel circuito dell’assistenza sanitaria (ad es. anche tramite l’utilizzo di forme di domiciliazione virtuale), prese in carico attraverso percorsi strutturati di accoglienza funzionali al raggiungimento dell’indipendenza economica, sono inserite in forme di accoglienza temporanea che rappresentano un primo <i>step</i> della fuoriuscita dal disagio e un passaggio intermedio finalizzato all’inserimento abitativo (strutture H24 di seconda accoglienza di carattere temporaneo, inserimento prolungato in dormitorio, ecc.), sperimentano un ricongiungimento familiare e, nei casi di maggiore successo, trovano anche soluzioni abitative, seppure precarie (affitto, ecc.).
PA	Per questa azione si considera raggiunto l’obiettivo di uscita dal disagio abitativo quando il destinatario si trova nelle seguenti condizioni: <ul style="list-style-type: none"> - Inserimento abitativo in autonomia; - Inserimento in un’attività di accompagnamento; - Uscita dal circuito assistenziale perché economicamente autonomo o perché riceve altro tipo di supporto.
RT	
CA	Percentuale di destinatari agganciati dalle Unità di strada che abbandonano la strada, anche solo temporaneamente, per essere accompagnate in una condizione di sicurezza e tutela, anche con una soluzione transitoria di sollievo come ad es. la disponibilità di un dormitorio intesa come “housing first puro” per un periodo prolungato/reiterato (che non implica però il superamento della condizione di homeless, che è molto più complessa).
RS	

³⁸ Le unità mobili di strada sono finalizzate a supportare le situazioni di massima urgenza per persone senza dimora che necessitano di un intervento sociale immediato, offrendo risposte personalizzate ai bisogni più semplici e immediati e proponendo informazione, supporto, orientamento ed accompagnamento al sistema dei servizi. Per questa tipologia di intervento, quindi, la fuoriuscita dal disagio abitativo è concepita secondo un ventaglio ampio di possibili casistiche che affiancano al risultato finale auspicato (l’inserimento abitativo vero e proprio, anche se nella forma di una soluzione abitativa precaria) anche soluzioni di accoglienza temporanea che costituiscono un passaggio intermedio finalizzato all’inserimento abitativo (le strutture h24 di seconda accoglienza di carattere temporaneo, i dormitori o altri centri presenti sul territorio cittadino dove fruire di un percorso di accoglienza più strutturato) e l’accoglienza in strutture funzionali a risolvere specifiche problematiche del soggetto (accoglienza/inserimento in un centro antiviolenza, accoglienza in una struttura di recupero e/o cura delle dipendenze). Nel caso, invece, dei servizi di accoglienza residenziale a bassa soglia (progetto NA3.2.2b), lo *step* successivo di miglioramento può essere rappresentato da un inserimento lavorativo funzionale al raggiungimento di una indipendenza economica (indispensabile per poter assicurare una piena indipendenza abitativa), da percorsi individualizzati di ricongiungimento familiare o, nei casi più fortunati, dalla sistemazione in affitto in un appartamento, anche grazie al contributo economico delle istituzioni.

OI	Definizione operativa dell'indicatore
GE	Percentuale di destinatari che a 12 mesi hanno portato a termine il percorso di miglioramento concordato in uscita dal progetto, che rappresenta un avvicinamento verso migliori condizioni di vita. ³⁹
MI	Percentuale di partecipanti (ospiti del dormitorio inseriti in un percorso di accompagnamento) fuoriusciti dal disagio abitativo attraverso diverse soluzioni (la possibilità di poter pagare un alloggio, ad es. un posto letto, l'assegnazione di un alloggio ERP, la residenza presso un datore di lavoro come badante o il trasferimento in altra struttura nei casi di soggetti con problemi psichiatrici, di tossicodipendenza, con necessità di riabilitazione ecc.) o che hanno trovato un lavoro, step evolutivo importante nella logica di fuoriuscita dal disagio abitativo.
RM	<p>L'indicatore può essere declinato in maniera diversa per le diverse attività previste dall'unico progetto finanziato sull'Azione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Per i destinatari del presidio itinerante (gli unici per cui si rilevano fuoriusciti dal percorso nel 2018, rilevabili oggi a partire dalla Piattaforma Anthology): Percentuale di homeless che sono passati, nell'ambito di un progetto assistenziale individuale, da soluzioni di accoglienza a bassa soglia di carattere emergenziale (esempio emergenza freddo) a forme di accoglienza più stabili e di lungo periodo nella prospettiva di un percorso di maggiore autonomia che potrà prevedere altri ulteriori step. Per questo target, quindi, si può intendere la fuoriuscita dal disagio abitativo come permanenza prolungata all'interno di soluzioni abitative temporanee o come inclusione in un percorso di abbandono della strada, oltre a progetti personalizzati di ricongiungimento familiare, rimpatrio assistito e/o trasferimento altra Città con inserimento lavorativo. • Per i futuri destinatari del Condominio sociale (appena partito, quindi non ci sono destinatari conclusi al 31/12/2018): Percentuale di homeless usciti dal disagio abitativo perché ancora residenti nel condominio sociale o in condizione abitativa autonoma (eventualmente sostenuta da contributi economici pubblici)
VE	<p>Per il progetto VE3.2.2b Interventi per l'inclusione sociale dei senza fissa dimora: Percentuale di persone senza dimora "agganciate" grazie agli interventi di bassa soglia promossi grazie all'operazione che, a seguito di tali interventi di bassa soglia, a distanza di un anno hanno aderito ad un percorso di cura volto alla tutela della salute⁴⁰ o ad un progetto personalizzato finalizzato ad un miglioramento della condizione sociale e abitativa; destinatari diretti che hanno aderito ad azioni di politiche attive del lavoro di medio livello.</p> <p>Per il progetto VE3.2.2.a Pronto Intervento Sociale (PR.I.S.): persone che abbiano beneficiato di un'azione di messa in sicurezza attraverso l'inserimento in struttura, albergo, dormitorio o che abbiano ricevuto un aiuto materiale (alimenti, titoli di viaggio).</p>

Sulla base delle definizioni operative condivise con gli Organismi Intermedi è stato possibile quantificare, anche per l'annualità 2021, l'indicatore di risultato IR16. **La percentuale di persone senza dimora che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento a livello nazionale, è pari al 50% dei partecipanti, a fronte di un target molto ambizioso fissato**

³⁹ La partecipazione al percorso di "miglioramento", a cui aderisce solo una parte dei destinatari del progetto, avviene dopo l'uscita dal progetto stesso tramite UCST, l'Ufficio Cittadini Senza Territorio, inserito nella Direzione Politiche Sociali del Comune di Genova.

⁴⁰ Aver accettato di aderire ad un percorso di cura e promozione della salute (valutazione sanitaria e azioni di orientamento e accompagnamento ai servizi sanitari, valutazione psicosociale, accompagnamento ai servizi pubblici, presa in carico, ecc.), in questo caso specificamente percorsi di cura promossi a valere su fondi PON Inclusione (Avviso 4/2016) dedicati alle persone senza dimora rappresenta, di fatto, un primo step evolutivo indispensabile per poter arrivare ad una vera e propria "fuoriuscita dal disagio abitativo", e spesso implica anche il prolungamento della permanenza in dormitorio per periodi superiori alle due settimane previste. Si tratta, quindi, di un indicatore in grado di determinare un cambiamento importante per la fuoriuscita di queste persone da una situazione di marginalità estrema.

all'85%.⁴¹ Ad aver sperimentato un miglioramento della propria situazione sono in misura maggiore le donne rispetto agli uomini (64% vs 47%), per tutte le aree territoriali e in continuità con quanto rilevato nell'indagine precedente. Sembra, comunque, il caso di sottolineare come, per tutte le aree geografiche, la quota di destinatarie donne sia sempre inferiore a quella degli uomini, così come emerso anche nell'ultima rilevazione.

A livello territoriale il risultato che più si avvicina al target è quello delle Regioni in Transizione, seguite dalle Regioni Meno Sviluppate, mentre il valore delle RS appare inferiore alla media.⁴²

Si tratta di un risultato che, sebbene ancora distante dal target fissato per fine programmazione e nonostante una certa variabilità a livello territoriale, complessivamente "migliora" nel tempo, nelle diverse indagini svolte fino ad oggi, ad indicare probabilmente una crescita del sistema di accoglienza e sostegno personalizzato nel suo complesso.

Tabella 3.15 – I risultati raggiunti nell'Azione 3.2.2 al 31.12.2021

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2021		
				Totale	F	M
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (CI18 Homeless o persone colpite da esclusione abitativa)	RMS	80%	85%	53%	70%	47%
	RT	80%	85%	62%	68%	57%
	RS	80%	85%	44%	56%	44%
	Dato Italia			50%	64%	47%

Si tratta, peraltro, di un risultato comunque positivo se si considera il fatto che proprio nel caso di interventi di bassa e bassissima soglia si rilevano solitamente maggiori difficoltà nel coinvolgere le persone senza fissa dimora in percorsi più strutturati e stabili (che richiedono la partecipazione attiva dell'utente e una certa "tenuta" nel tempo) che possano portare progressivamente ad una vera autonomia abitativa. In alcuni casi⁴³ è stato segnalato che gli utenti accolti nella bassa soglia

⁴¹ Rimandando alle considerazioni già riportate nei precedenti rapporti valutativi per maggiori approfondimenti, sembra però opportuno richiamare anche in questa sede due elementi: da un alto, il valore obiettivo fissato per l'Azione 3.2.2 è pressoché analogo a quello previsto per la fuoriuscita dal disagio abitativo nell'ambito dell'Azione 3.1.1, nonostante una condizione di estrema marginalità dei destinatari dell'Azione 3.2.2; dall'altro, questo valore obiettivo è stato quantificato in base all'analisi dei risultati conseguiti da progetti realizzati a livello internazionale fortemente centrati sul paradigma dell'Housing First, mentre nell'attuazione degli interventi realizzati a valere sull'Azione 3.2.2, come già richiamato, è largamente prevalente l'erogazione di servizi di bassa soglia e di pronto intervento sociale.

⁴² Pesa sul risultato delle RS il dato di Milano: nell'ambito dei servizi erogati con l'operazione "MI3.2.2.a - Recupero Strutture Pubbliche. Servizi alle persone. Realizzazione di servizi di bassa soglia e di accompagnamento alla autonomia a favore di persone in condizione di emarginazione" i destinatari diretti individuati nel campione hanno usufruito esclusivamente di un servizio docce, messo a disposizione dal Comune di Milano, non partecipando ad ulteriori attività o percorsi finalizzati al raggiungimento della piena autonomia o dell'uscita dalla condizione di fragilità e/o vulnerabilità e non è stato possibile seguirne l'evoluzione del percorso.

⁴³ Si cfr., ad esempio, Cagliari.

sono stati convinti ad accedere a percorsi di recupero e terapia importanti (senza cui non sarebbe possibile aspirare ad arrivare a soluzioni abitative stabili) e sono rimasti all'interno dei percorsi stessi, con una capacità di tenuta che rappresenta, di per sé, un risultato importante.

Particolarmente importanti sono stati anche alcuni casi di reinserimento nei nuclei familiari, frutto di lunghi percorsi che hanno visto la partecipazione non solo del destinatario in senso stretto, ma anche del più ampio contesto familiare di provenienza. Spesso, infatti, i risultati vanno letti come esiti di percorsi più lunghi a cui partecipano i destinatari e all'interno dei quali vengono intercettate e, laddove possibile risolte, le diverse fragilità che li contraddistinguono (anche di tipo psicologico, legate alla tossicodipendenza, all'alcolismo, ecc.), trattandosi di un fenomeno multidimensionale che non si risolve soltanto con la messa disposizione di una abitazione.

Sembra, inoltre, utile richiamare **ulteriori risultati raggiunti attraverso il finanziamento delle operazioni a valere sull'Azione 3.2.2** che riguardano, più che i risultati a livello individuale, i **risultati conseguiti a livello di sistema**.

In molti casi **il PON Metro ha permesso di sperimentare progettualità più innovative che non si finanziavano con risorse ordinarie**, anche in virtù di risorse disponibili nell'arco di un intervallo temporale più lungo di quello delle risorse ordinarie: nelle parole di un beneficiario, *“ha consentito di far incontrare un desiderio con delle risorse”*. È il caso, ad esempio, per la Città metropolitana di Roma dell'attivazione sperimentale, in partenariato con l'ospedale San Giovanni, di una struttura da dieci posti in locali adiacenti l'Ospedale per supportare le persone emarginate in uscita dagli ospedali o che hanno subito trattamenti o terapie sanitarie particolari, offrendo un ambiente adeguato alle esigenze dell'individuo fragile come preconditione necessaria per avviare un graduale percorso di recupero e superamento della situazione iniziale di criticità, nella prospettiva della piena integrazione nella comunità.⁴⁴ La struttura (denominata CAFFS – Centro di Accoglienza per Fragilità Socio-Sanitarie) rappresenta, infatti, un “precedente” nella direzione di avvicinarsi a quella integrazione socio-sanitaria sempre perseguita ma, nei fatti, molto meno attuata e potrà essere utilizzata come prima esperienza per avviare un confronto con altri presidi socio-sanitari.

Per la Città metropolitana di Genova, i finanziamenti del PON Metro hanno consentito di realizzare per la prima volta, nell'ambito del progetto “Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati”, interventi educativi dedicati alle persone senza dimora, volti anche all'inserimento lavorativo oltre che abitativo, attraverso un percorso personalizzato grazie al quale l'utente acquisisce progressivamente autonomia e passa ad altri livelli, fino ad arrivare agli alloggi di

⁴⁴ Si tratta di un intervento finanziato da più fonti: la struttura è messa a disposizione dall'ospedale, il PON Metro finanzia il personale di supporto e il PO I FEAD le spese di vitto degli ospiti.

autonomi. Sono stati anche sperimentate pratiche innovative come gli interventi educativi *peer to peer* in uno degli alloggi di semi-autonomia, con il coinvolgimento diretto di persone uscite dalla condizione di senza dimora (quindi, alla pari con gli utenti) in qualità di operatori.⁴⁵

I finanziamenti del Programma hanno, inoltre, reso possibile una **riorganizzazione rispetto al precedente assetto dei Servizi Sociali** e/o un **ripensamento delle prassi consolidate**.

A titolo di esempio, nel caso di Roma, la Città si è sempre caratterizzata per un sistema di accoglienza dei senza dimora che, a fronte di una discreta disponibilità di posti di primo livello presenta, invece, un numero estremamente esiguo di soluzioni di secondo livello per questo target, che sono state finora appannaggio esclusivo del privato sociale. A seguito dell'esperienza fatta con il PON Metro Roma ha iniziato ad approcciarsi al secondo livello, cercando soluzioni nel patrimonio immobiliare pubblico: grazie anche alla progettazione integrata fra Asse3 e Asse 4 del Programma, si è iniziato a ragionare in termini diversi rispetto al passato, introducendo un elevato grado di attenzione verso l'accompagnamento all'autonomia e la non cronicizzazione delle persone.

Nel caso della Città metropolitana di Venezia l'avvio del dispositivo del Pronto Intervento Sociale (PR.I.S.), volto a mettere tempestivamente in sicurezza le situazioni di marginalità più urgenti riferite a persone non residenti e non stabilmente dimoranti, ha determinato una significativa riorganizzazione comunale. La stessa *ratio* dell'operazione (quella di un servizio capace di rispondere tempestivamente alle richieste di aiuto smistandole e filtrandole rispetto alla rete di accoglienza e di servizi cittadina)⁴⁶ ha comportato, infatti, azioni di messa a sistema fra le varie competenze e i vari uffici, con la sperimentazione di protocolli operativi tra Servizi e Settori in riferimento alla segnalazione dei casi in emergenza e alla loro successiva presa in carico, una volta superata la fase emergenziale. Si tratta di un nuovo modello,⁴⁷ in linea con il nuovo Piano di Interventi cittadino e con i Livelli Essenziali delle Prestazioni in ambito Sociale (LEPS), che ha

⁴⁵ L'operazione GE.3.2.2.a finanzia i servizi di accompagnamento educativo forniti dalla struttura Mazzoero per le persone senza dimora e assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema), che vengono prese in carico da parte dell'Ufficio Cittadini Senza Territorio che li accompagna verso l'uscita da una situazione di esclusione e di marginalità e l'avvicinamento a condizioni di vita migliori.

⁴⁶ Si prevedono i seguenti servizi offerti nella logica del vedi-ascolta-tratta: ascolto del problema, analisi integrata e multidimensionale del bisogno (abitativo, alimentare, sanitario, economico, sociale in genere), orientamento rispetto alla rete dei servizi cittadini e, laddove necessario, accoglienza notturna per tempi brevi (un massimo cinque notti).

⁴⁷ Si tratta di un modello che ottimizza il flusso sia di entrata che di uscita dalla fase emergenziale caratterizzato da una maggiore flessibilità rispetto ai target raggiunti, poiché consente di intercettare anche quelle emergenze che prima non rientravano nella specificità dei Servizi del Comune di Venezia poiché rappresentavano situazioni particolari che non risultavano in carico a nessuno dei servizi specialistici competenti (come accaduto con riferimento al fenomeno dell'acqua alta per i destinatari usciti nel 2019, con la pandemia di Covid-19 per quelli del 2020 e, oggi, per l'emergenza connessa ai profughi ucraini)

rappresentato fino ad oggi un'esperienza unica sul territorio regionale che la Regione del Veneto sembra, però, voler estendere nel prossimo futuro anche agli altri territori.⁴⁸

Un ulteriore punto di forza segnalato dai referenti degli OI è l'**integrazione: fra le diverse progettualità finanziate dal Programma** (è il caso, ad esempio, della creazione a Cagliari di una struttura che ha consentito una circolarità di informazioni tra le Unità di Strada e i servizi di accoglienza), dall'altro **fra le diverse fonti di finanziamento**, come segnalato da più parti.⁴⁹ Si tratta di esempi di complementarità tra progettualità virtuosi, coerenti con bisogni complessi a cui è difficile rispondere efficacemente con un unico intervento e con tempistiche brevi.

3.1.4. Azione 3.3.1 – Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate

La strategia di inclusione del PON Metro volta a contrastare il disagio abitativo e la marginalità sociale più estrema perseguita attraverso le Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2 viene sostenuta e rafforzata anche attraverso l'Azione 3.3.1, che prevede iniziative *place-based*, caratterizzate da una forte componente territoriale, finalizzate all'attivazione di nuovi servizi di prossimità e inclusione e reti sociali di collaborazione, promuovendo processi di coinvolgimento attivo della cittadinanza in quartieri e zone delle Città metropolitane caratterizzati da situazioni di degrado fisico e di marginalità socioeconomica, per perseguire l'Obiettivo Specifico 3.3 Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità.

In particolare, l'Azione 3.3.1 promuove lo *start-up* di nuovi servizi di prossimità con vocazione sociale, culturale o imprenditoriale e di animazione territoriale rivolti ai cittadini di quartieri e aree urbane ad elevata criticità socioeconomica, in collegamento con le attività promosse in relazione alle Azioni 3.1.1, 3.2.1 e 3.2.2 (ad esempio percorsi integrati di inserimento lavorativo e avvio allo *start-up* di impresa per individui svantaggiati), all'Azione 3.4.1 inserita nel PON nel 2020 e agli Assi

⁴⁸ Il personale comunale coinvolto nel progetto sarà, in particolare, impiegato con funzioni di *coaching* a beneficio del personale di altri territori, con l'obiettivo di trasferire l'esperienza del PRIS su più larga scala.

⁴⁹ È il caso, ad esempio, del già citato CAFFS di Roma e delle sinergie create a Cagliari fra l'Azione 3.2.2 e la 3.2.1 e un altro progetto (riferito all'avviso 4/2016 con finanziamento del PON Inclusione e del FEAD, su cui Cagliari aveva ottenuto una delega da parte della Regione Sardegna a presentare da sola una specifica progettualità) finalizzato a sostenere percorsi di uscita di persone senza dimora (o anche nuclei familiari) nel loro accompagnamento verso soluzioni abitative, anche con l'acquisto di beni alimentari di prima necessità e del corredo minimo necessario (materassi, biancheria, igiene personale, ecc.). Quest'ultima opportunità, durante il periodo della pandemia, ha consentito di dare maggiore concretezza ai progetti nati nell'ambito del PON Metro.

Nel caso di Genova si segnala il caso dell'Asilo notturno Massoero di Genova, in cui il PON Metro agisce in complementarità con risorse PON Inclusione grazie a cui si sta creando presso la struttura un polo di attività con servizi diurni e l'integrazione con i servizi per i senza dimora che sono gestiti attraverso il patto di sussidiarietà (<https://smart.comune.genova.it/comunicati-stampa-articoli/senza-dimora-ed-estreme-povert%C3%A0-urbane-approvato-il-nuovo-patto-di>) quale ulteriore prospettiva di sviluppo.

1 - Agenda digitale metropolitana (ad esempio, per l'utilizzo di piattaforme web finanziate attraverso il FESR), 2 - Sostenibilità dei servizi pubblici e della mobilità urbana e, soprattutto, all'Asse 4, che consente la realizzazione, con risorse FESR, di spazi e infrastrutture destinate ad ospitare i servizi implementati con l'Azione 3.3.1 nelle medesime aree bersaglio.

L'Azione 3.3.1 identifica, quindi, come **target** di intervento sia individui, associazioni e soggetti del terzo settore in qualità di portatori di idee progettuali innovative da realizzare nelle aree urbane problematiche, sia gli utilizzatori dei nuovi servizi creati, ovvero soggetti svantaggiati e/o in condizione di esclusione, in linea con la strategia di inclusione sociale e lotta alla povertà prevista per gli Obiettivi specifici 3.1 e 3.2. Di conseguenza, sono stati selezionati come indicatori di output volti a misurare le realizzazioni di questa Azione sia il numero di progetti attuati (indicatore di output comune **C.I 20**), sia il numero di persone coinvolte nelle attività (indicatore di output specifico di Programma **IO16a**).

Le **Città metropolitane** che hanno inserito nei propri Piani Operativi progetti da finanziare attraverso l'Azione 3.3.1 del Programma e che vedono destinatari fuoriusciti nel 2020 dai percorsi attivati (rispetto ai quali quantificare gli indicatori di risultato previsti) **sono complessivamente nove**:⁵⁰ quattro afferiscono alle Regioni Meno Sviluppate (Bari, Catania, Palermo e Reggio Calabria)⁵¹ e cinque alle Regioni Sviluppate (Bologna, Firenze, Genova, Milano e Torino), per un totale di 23 progetti e 623 destinatari, al netto dei minori a meno che non fossero destinatari di interventi specificamente rivolti ad essi (indicatore IO16a): di questi, poco meno di un terzo sono stati oggetto della rilevazione.⁵²

Rispetto all'Indagine 1 svolta con riferimento all'annualità precedente (fuoriusciti dai percorsi nel 2019), l'attuale rilevazione coinvolge per la prima volta Milano – in cui le progettualità erano state avviate già in precedenza ma non erano ancora presenti destinatari che avessero concluso i percorsi, di lunga durata – e aumenta considerevolmente il numero di linee di intervento finanziate nell'ambito delle progettualità Accelerazione civica di Bologna e Servizi sperimentali di welfare di comunità di Torino. Si richiama, in merito, il fatto che i progetti realizzati a valere sull'Azione 3.3.1 sono nella maggior parte dei casi progetti innovativi che vedono la collaborazione fra pubblico e

⁵⁰ Delle Città metropolitane mancanti, solo Roma non risulta aver attivato l'Azione 3.3.1 (se non in una prima versione del proprio Piano, successivamente rimodulata), mentre nei casi di Cagliari, Messina, Napoli e Venezia le progettualità previste non hanno ancora visto destinatari conclusi riferiti all'annualità di riferimento.

⁵¹ Di queste, Palermo e Reggio Calabria non sono stati oggetto di campionamento poiché nel sistema di monitoraggio erano presenti per questa annualità soltanto minori, ma in assenza di progettualità specificatamente rivolte a questo target. Per questa ragione, in coerenza con le scelte campionarie operate, non sono stati considerati.

⁵² Trattandosi di numeri sufficientemente elevati e in coerenza con quanto fatto per le altre Azioni del Programma, si è deciso di procedere ad un campionamento dei destinatari anche a valere su questa azione, come già evidenziato nel par. 2.1 al quale si rimanda per un maggiore dettaglio.

privato sociale, che richiedono procedure di evidenza pubblica per individuare i beneficiari e/o le idee progetto meritevoli di accompagnamento e sostegno e/o per l'attivazione di percorsi di accompagnamento o *coaching* finalizzati a sostenere l'evoluzione delle idee progettuali proposte dai cittadini (anche in questo caso, attraverso appalti di servizi a soggetti qualificati del terzo settore o convenzioni con università e centri di ricerca). Ciò ha spesso comportato tempistiche più lunghe per avviare la macchina amministrativa comunale.

Nel corso dell'annualità 2021 i progetti già attivi sono stati generalmente svolti in relativa continuità,⁵³ mentre le maggiori differenze sul piano dell'attuazione degli interventi hanno riguardato l'annualità 2020, in cui i destinatari oggetto di indagine sono fuoriusciti dai percorsi: le restrizioni imposte dall'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid-19 hanno, infatti, costretto ad una riorganizzazione dei servizi, funzionale a garantire la necessaria continuità alle persone prese in carico anche in modalità a distanza, laddove necessario. Nel complesso, si è comunque riscontrata una buona capacità di tutti i soggetti coinvolti nel reagire prontamente e rimodulare i servizi⁵⁴, così da limitare al massimo le interruzioni del servizio.

Tabella 3.16 – Il quadro di riferimento dell'Azione 3.3.1

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2020*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2020	di cui: Minori ****	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	4		362	295	298	100
BA	1	BA3.3.1.d.2 FABER - BA29	68	1	67	36
CT	1	CT.3.3.1.b CAT@CT	231	231	231	64
PA**	1	Pa 3.3.1a - Processi partecipativi e sviluppo locale-Interventi di riqualificazione territoriale e di contrasto alla marginalità nelle aree degradate	9	9	0	0
RC**	1	RC 3.3.1.a.1 - Centri diurni in aree a degrado socio-economico	54	54	0	0

⁵³ In alcune progettualità, ad esempio, ci sono stati ampliamenti a livello territoriale (è il caso di Genova, dove sono stati aperti due nuovi CEL, per un totale di quattro, in nuove aree della città) o affiancate nuove tipologie di intervento (come nel caso dell'educativa territoriale per ragazzi a rischio drop out nell'esperienza Accelerazione civica - *Skill Lab experience* di Bologna). In altri casi (Torino) la presenza di economie di spesa ha reso possibile attivare alcuni nuovi interventi a valere sulla macro-progettualità dei Servizi sperimentali di welfare di comunità (Da capo, Family Sharing e Pandan Social Club), che però non presentano ancora destinatari fuoriusciti.

⁵⁴ A titolo di esempio, le attività di orientamento individuale e di gruppo sono proseguite a distanza, così come nel caso dei tirocini è stata applicata la modalità del telelavoro e dello *smart working*, con conseguente riadeguamento dei contributi dovuti. Sono state, inoltre, privilegiate attività di natura individuale rispetto a quelle di gruppo e modalità a distanza. Molte idee e rimodulazioni nate come risposta alla crisi pandemica, peraltro, sono poi diventate stabili, ad indicare una buona capacità di risposta del sistema.

RS	19		416	91	325	99
BO***	5	<i>BO3.3.1c.4 - ACCELERAZIONE CIVICA - FREEWEAR. ACADEMY TERRITORIALE DI DESIGN E IMPRENDITORIA DELLA MODA</i> <i>BO3.3.1c.8 - ACCELERAZIONE CIVICA - SKILL LAB EXPERIENCE</i> <i>BO3.3.1c.11 - ACCELERAZIONE CIVICA - FOTOSINTESI URBANA</i> <i>BO3.3.1c.14 - ACCELERAZIONE CIVICA - BERSAGLI</i> <i>BO3.3.1c.15 - ACCELERAZIONE CIVICA - ATTRAVERSO: LA CULTURA DI PIANURA</i>	165	73	92	30
FI	1	FI3.3.1.a POLIS 2.0	4		4	4
GE	1	GE3.3.1.a Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani	89	18	71	19
MI	1	MI3.3.1.d - HUB DELL'INNOVAZIONE INCLUSIVA - NUOVI SERVIZI IN AREE DEGRADATE	35		35	11
TO ***	11	<i>TO3.3.1.a.1 - San Vincenzo De Paoli_Abito</i> <i>TO3.3.1.a.2 - Altramente_Loving the Alien</i> <i>TO3.3.1.a.4 - Agenzia San Salvario_CuQù</i> <i>TO3.3.1.a.5 - Mirafiori_mirafioriSicura</i> <i>TO3.3.1.a.6 - Liberitutti_G-Local Factory</i> <i>TO.3.3.1.a.7 - Panacea_Non di solo pane</i> <i>TO3.3.1.a.8 - Eta Beta_Vallette al centro</i> <i>TO3.3.1.a.9 - Zenith_Prometeo</i> <i>TO3.3.1.a.10 - Rete italiana_Biagio</i> <i>TO.3.3.1.a.11 - Triciclo_Tricircolo Reuse Centre</i> <i>TO.3.3.1.a.12 - Patchanka_Carota</i>	123	0	123	35
Totale Italia	23 ***		778	386	623	199

* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

** Progetti per i quali non sono stati coinvolti nella rilevazione destinatari che abbiano concluso il proprio percorso poiché gli unici destinatari presenti nel monitoraggio erano minori (all'interno di progetti non espressamente rivolti a questo target group).

*** Gli interventi dell'OI di Bologna sono tutti riconducibili al progetto "Accelerazione civica e collaborazione civica tra PA, scuola e imprese", quelli di Torino al progetto "Servizi sperimentali di welfare di comunità" (To3.3.1a)

**** In questa voce non sono conteggiati i minori di età che rappresentano proprio i destinatari diretti dei progetti, che invece sono stati inclusi nella rilevazione.

I progetti previsti su questa Azione del Programma sono fra loro abbastanza eterogenei, poiché ritagliati sulle specifiche esigenze dei territori: le Città metropolitane e, spesso, anche i diversi quartieri all'interno della stessa Città, qualora i bisogni non siano omogenei.

Comune risulta, però, l'obiettivo ultimo, che è quello di promuovere l'inclusione e la coesione sociale in aree e quartieri che si distinguono per una condizione di forte degrado fisico e marginalità socioeconomica. Alcuni elementi afferenti al piano della *governance* delle progettualità risultano, inoltre, diffusi in maniera piuttosto ampia e trasversale: da un lato, un approccio fondato sulla cooperazione fra pubblico e privato (enti pubblici, terzo settore, volontariato, singoli individui, ecc.), di tipo integrato e multidisciplinare e che promuove forme di partenariato locale di tipo *bottom-up*, dell'associazionismo e del terzo settore del territorio, capaci di offrire servizi sociali e professionali adatti allo specifico contesto e di sostenere forme strutturate di associazionismo e reti territoriali, per promuovere l'identità comunitaria; dall'altro, il coinvolgimento attivo e responsabile della cittadinanza, secondo una logica di innovazione sociale e in una prospettiva di progressivo miglioramento del tessuto urbano.

Anche se tutti i destinatari sono accomunati da una condizione di fragilità (a diverso livello) e dalla residenza nei quartieri bersaglio e si rileva, in generale, un diffuso coinvolgimento dei destinatari di altri interventi finanziati sull'Asse 3 del Programma, le specifiche attività messe in campo dalle singole progettualità (e, talvolta, delle diverse linee di intervento riconducibili ad uno stesso progetto) sono **differenti in termini di destinatari target ai quali prioritariamente ci si rivolge**: in molti casi vengono coinvolti **minori e giovani**, anche se con profili differenti: a Genova ragazzi e ragazze *drop out* che intendono intraprendere un percorso di preparazione al mondo del lavoro (progetto "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani"), a Catania minori e giovani adulti (sino a 21 anni) dell'area bersaglio che frequentano i Centri di Aggregazione Territoriale - CAT (progetto "CAT@CT"), a Bari giovani 18-29 anni residenti da almeno sei mesi nel Comune di Bari o in protezione internazionale presso una Comunità Educativa o un Centro di Accoglienza del Comune di Bari per gli immigrati (Progetto FABER – BA29) a Bologna ragazze e ragazzi grandi e più piccoli coinvolti nelle numerose attività realizzate nei territori, dall'animazione ai corsi, ai laboratori (progetto "Accelerazione civica", nelle sue diverse declinazioni), ecc. Molti progetti si rivolgono invece ad **adulti e famiglie** – è il caso del progetto POLIS 2.0 di Firenze, indirizzato ad adulti (18-65 anni) a rischio di emarginazione sociale e di emergenza abitativa, in parte legati agli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.1.1 – mentre minore è l'attenzione specifica verso gli **anziani** (al netto, ovviamente, di un coinvolgimento di tipo *mainstreaming*): è il caso di Torino, nell'ambito del progetto Prometeo – in cui indirizza i propri servizi sia a *over 65* residenti nella Città di Torino per prevenirne il malessere e l'isolamento attraverso la creazione di una rete di vicinato e la partecipazione ad attività, sia ai familiari di anziani autosufficienti e/o temporaneamente non autosufficienti con ruolo di *care giver*, con l'obiettivo di

semplificare la gestione familiare garantendo l'accesso alle risorse territoriali⁵⁵ – e con il progetto C.A.R.O.T.A. (Cibo, Agricoltura, Rete, Occupazione, Territorio, Aggregazione), con cui assegna orti urbani a pensionati e disoccupati.⁵⁶ In alcuni casi l'attenzione si rivolge, infine, a specifiche forme di "svantaggio", come nel caso dei giovani *immigrati* del progetto Faber di Bari, dei detenuti (e loro famiglie) del progetto "Vallette al centro" di Torino che si è svolto nell'omonimo carcere⁵⁷ o delle *persone affette da disagio mentale*, sempre a Torino.⁵⁸ Infine, con il progetto "Hub dell'innovazione inclusiva - nuovi servizi in aree degradate", la Città di Milano ha cercato di rispondere ai bisogni espressi dalle "nuove povertà urbane", ovvero persone che soprattutto a seguito della pandemia hanno sperimentato un drastico ridimensionamento della propria qualità di vita.

Anche le **tipologie di intervento** erogate nei diversi contesti sono "*tailor made*" e ritagliate, quindi, **su misura dei bisogni espressi dai territori, spesso combinate fra loro in varia forma**: animazione (culturale, artistica, tecnologica, ecc.), servizi di cura e assistenza alla persona o supporto nelle attività quotidiane, orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, servizi con finalità pedagogico-educative o sociali, attività di valorizzazione delle risorse ambientali, culturali ed architettoniche del quartiere, ...), ecc.

La classificazione delle attività progettuali promosse nei territori per **macro-tipologie di servizi offerti** (cfr. Tabella 3.17) mette in luce una situazione di relativa continuità, a livello complessivo, rispetto alla precedente indagine, anche se in alcuni casi (ad esempio Torino) le tipologie di riferimento sono cresciute come numero in virtù di nuove progettualità attivate e si registrano alcuni progetti non inclusi in precedenza nelle rilevazioni (è il caso di Milano).

Un primo elemento da rimarcare è la **dimensione di networking**: tutti i progetti hanno creato e/o rafforzato reti fra gli attori del territorio, di diversa ampiezza e con caratteristiche spesso diverse da progetto a progetto. Ad esempio, l'esperienza bolognese di "Accelerazione civica", con le sue

⁵⁵ Attraverso i servizi domiciliari e di planning familiare (Prometeo Home) e il programma di attività ricreative e culturali sul territorio (Prometeo Club) si vuole generare un impatto sociale che possa portare al miglioramento della qualità della vita di entrambi i target, al mantenimento dell'autonomia e alla percezione del senso di appartenenza alla comunità. Per maggiori approfondimenti cfr. <https://prometeozenith.it/>.

⁵⁶ Si rimanda, per approfondimenti, al link https://torinosocialfactory.it/portfolio_page/carota/.

⁵⁷ Il progetto prevede laboratori formativi e crea occupazioni lavorative per la realizzazione di prodotti editoriali e gaming per persone private della libertà, oltre ad uno sportello informativo per persone con problemi di giustizia e loro familiari e incontri informativi e di sensibilizzazione della cittadinanza in alcuni luoghi simbolo del quartiere (https://torinosocialfactory.it/portfolio_page/vallette-al-centro/).

⁵⁸ "Loving the Alien" è un progetto di inclusione sociale e professionale e di riqualificazione urbana e culturale, che prende il nome dalle vocazioni dei due partner che lo hanno costruito: l'attenzione alle persone con disagio mentale da parte della Cooperativa Altra Mente e l'interesse per l'immaginario fantascientifico del Mufant, il Museo del Fantastico e della Fantascienza di Torino.(cfr. https://torinosocialfactory.it/portfolio_page/loving-the-alien/). La partecipazione di persone con disabilità psichiche è richiamata anche nella progettualità G-Local Factory, in cui le persone con disabilità partecipano a titolo gratuito a corsi ed eventi nell'ambito del progetto (cfr. https://torinosocialfactory.it/portfolio_page/glocal-factory/ e <https://www.glocalfactory.it/>).

numerose linee di intervento nei diversi quartieri cittadini, si fonda proprio sulla collaborazione civica tra PA (*in primis* Comune e Città Metropolitana di Bologna, in raccordo con le istituzioni e gli enti pubblici (Curia, associazioni imprenditoriali, CCIAA, Università, Regione, ecc.), scuola (in particolare le istituzioni di istruzione secondaria di secondo grado), imprese, anche artigiane (anche grazie al coinvolgimento degli enti che supportano la creazione di impresa quali CCIAA, associazioni imprenditoriali, sportelli d'impresa, ecc.) e privato sociale.⁵⁹ Per l'esperienza catenese dei Centri di Aggregazione Territoriale (CAT), invece, il *network* riguarda le istituzioni formative del territorio e i servizi socio-assistenziali, stante anche il legame con le attività realizzate a valere sull'Azione 3.1.1 (i destinatari del progetto sono minori e giovani adulti provenienti in larga parte dalle famiglie appartenenti al target raggiunto con la misura HABITO) e ha previsto anche la co-progettazione tra istituzioni e attori del territorio di percorsi di accompagnamento in favore di soggetti fragili. Nell'ambito del progetto "POLIS 2.0" a titolarità del Comune di Firenze sono state create reti sociali tra soggetti pubblici, imprese private ed enti del terzo settore attivi nei quartieri scelti, funzionali alla co-progettazione di interventi di accompagnamento da destinare a nuclei familiari fragili, mentre nel caso del progetto milanese "Hub dell'innovazione inclusiva - nuovi servizi in aree degradate" la disponibilità di spazi dedicati al supporto dei processi di innovazione sociale avviati nelle precedenti fasi passa attraverso il potenziamento infrastrutturale dei Centri per la Formazione e il Lavoro del Comune di Milano, oltre che valorizzando immobili pubblici sottoutilizzati dislocati nelle aree periferiche della città, da attrezzare e affidare in gestione attraverso partenariati pubblico-privato.

Per alcune Città metropolitane le attività finanziate a valere sull'Azione 3.3.1 ruotano intorno alla **creazione di spazi fisici, messi a disposizione, a vario titolo, della cittadinanza**. È il caso, in particolare, dell'esperienza dei Centri di Aggregazione Territoriale (CAT) svolta a Catania,⁶⁰ dei

⁵⁹ Nel caso dell'intervento Skill Lab Experience (BO3.3.1.c8), ad esempio, c'è stato il coinvolgimento di artigiani, enti del terzo settore, istituti scolastici, biblioteche e servizi educativi del quartiere cittadino dove si sono svolti i laboratori e, nell'ottica del riconoscimento e della validazione delle competenze acquisite dai partecipanti ai laboratori stessi, è stata avviata un'attiva collaborazione con il Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Bologna.

⁶⁰ Il progetto CAT@CT nasce in continuità con l'esperienza degli IEA (Istituti Educativo Assistenziali (IEA), con cui il Comune di Catania aveva realizzato un sistema di servizi socio-assistenziali ed educativi volto a prevenire e rimuovere le cause di emarginazione sociale dei minori e a pervenire al loro integrale sviluppo a difesa dell'integrità della famiglia e dei suoi compiti. CAT@CT prevede, da un lato, l'ampliamento e l'innovazione di servizi con finalità pedagogico-educative o sociali tese alla valorizzazione degli spazi di aggregazione e sociali dei quartieri interessati e, dall'altro, l'attivazione di servizi volti all'inclusione sociale attraverso Centri di Aggregazione Territoriale (CAT) e con percorsi alla genitorialità e nelle scuole (deistituzionalizzazione). Il progetto prevede un mix di azioni tra le quali: i) la presa in carico di minori con difficoltà e la costruzione di un percorso di accompagnamento per la loro integrazione nel tessuto sociale, familiare e scolastico presso centri di accoglienza per ospitalità diurna o semi-residenziale temporanea; ii) la realizzazione di un sistema di servizi socio-assistenziali ed educativi al fine di prevenire e rimuovere le cause dell'emarginazione sociale dei minori e della dispersione scolastica nonché pervenire al loro integrale sviluppo a difesa dell'integrità della famiglia e dei suoi compiti; iii) la co-progettazione tra istituzioni e attori del territorio di percorsi di accompagnamento in favore di soggetti fragili; iv) l'avvio iniziative per i giovani a rischio fragilità e devianza; v) il progetto didattico-educativo nelle scuole, al fine di attivare percorsi

Centri di Educazione al Lavoro (CEL) di Genova, ma anche di alcune Città non coinvolte nella presente indagine (Messina⁶¹ e Reggio Calabria⁶²).

Il tema dello spazio fisico assume grande importanza anche nel caso degli interventi realizzati dalla Città di Torino nell'ambito della misura "Servizi sperimentali di welfare di comunità" (TO3.3.1a), con l'attivazione di "portinerie di comunità" (progetto "Biagio"), di (HUB o Agenzie locali di servizi integrati di welfare) quali poli di prossimità per le famiglie in tema di cura (assistenza, domiciliarità, ecc.) per il supporto alla quotidianità (progetto "Fattore comunità")⁶³, di un centro di servizi (baby parking, coworking, ecc.) e attività (laboratori creativi, percorsi educativi, ecc.) per famiglie nel quartiere San Salvario (progetto CuQù), degli orti urbani del progetto C.A.R.O.T.A. o del "Tricircolo Reuse Centre" quale luogo di produzione, commercio e socialità attrezzato per ospitare incontri, formazione, scambi solidali, produzione e vendita di beni e servizi inerenti al riuso e al tema dell'ecosostenibilità nel territorio a forte marginalità economica e sociale di Barriera di Milano e Aurora.

Nel caso di Torino il tema dello spazio fisico si sovrappone in larga parte con la sperimentazione di **servizi di innovazione sociale "di prossimità"** (funzionali a soddisfare i bisogni sociali in modo più efficace rispetto alle pratiche e ai servizi dell'azione pubblica esistenti, in linea con il paradigma dell'innovazione sociale) e la creazione di reti, nuove relazioni e nuove collaborazioni con il coinvolgimento del partenariato locale e/o dei cittadini nelle fasi di progettazione e gestione, con obiettivi di inclusione e coesione sociale nelle diverse aree urbane degradate rivolti a una platea ampia di cittadini.

In alcuni casi le **Città metropolitane** hanno, invece, scelto attività di sostegno all'attivazione di servizi in aree degradate a valere sull'Azione 3.3.1 **focalizzate su un ambito di intervento e una**

finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica ed alla riduzione della frequenza irregolare, con le figure di educatori esperti; vi) la creazione di eventi, laboratori rivolti a soggetti particolarmente fragili (comprese le attività sportive) e per la valorizzazione degli spazi di aggregazione e sociali nell'area urbane degradata della prima municipalità e aree limitrofe; vii) percorsi di formazione e/o di avvicinamento al lavoro per i giovani, con attività sia legate alla didattica, sia alla formazione on the job.

⁶¹ Qui i Centri Socio Educativi sono pensati come uno spazio educativo all'interno del quale i minori e le loro famiglie hanno l'opportunità di costruire legami significativi e sperimentarsi in attività e progetti secondo percorsi fortemente orientati alla prevenzione del disagio e della devianza e, soprattutto, alla promozione del benessere.

⁶² Per RC i Centri diurni in aree a degrado socio-economico costituiscono uno dei tre sub-interventi del progetto "Servizi della rete civica dei Poli di Servizi di prossimità nelle aree periferiche" (RC3.3.1.a), insieme ai Poli di Prossimità in aree periferiche e agli Empori della Solidarietà. L'intervento è funzionalmente collegato alla riqualificazione innovativa (attraverso la valorizzazione e l'adeguamento di immobili già nelle disponibilità degli Enti quali beni confiscati) delle strutture dei 6 Centri di Prossimità comunali previsti nell'intervento RC.4.1.1a, con l'obiettivo di avere a disposizione un reticolo di presidi locali deputati al rapporto con i cittadini, luoghi fisici che coprano l'intero territorio.

⁶³ In particolare, è stato adottato un modello sperimentale di welfare comunitario basato sulla realizzazione di luoghi integrati in cui le famiglie possano ricevere servizi, supportarsi a vicenda e delegare compiti di cura al fine di riacquisire tempo/energie per assumere un ruolo di attore sociale e culturale del territorio.

platea di destinatari più specifici. È il caso della Città metropolitana di Bari, di Genova, Firenze e di Milano.

Con il progetto Faber (BA.3.3.1.d.1) la Città metropolitana di Bari, mediante l'intervento "BA29" offre tirocini formativi e di orientamento, tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro o tirocini estivi di orientamento presso operatori economici del terzo settore e imprese del territorio per giovani 18-29 anni residenti da almeno sei mesi nel Comune di Bari o in protezione internazionale presso una Comunità Educativa o un Centro di Accoglienza del Comune di Bari per gli immigrati.⁶⁴

Il Comune di Genova, attuando il progetto "Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani", offre percorsi di inserimento socio-lavorativo e percorsi di formazione e/o di avvicinamento al lavoro, principalmente attraverso la realizzazione di Centri di Educazione al Lavoro (CEL) per ragazzi/e *drop out* o a rischio di abbandono formativo.

Il Progetto "POLIS 2.0 Percorsi multidimensionali per la coesione sociale" (FI 3.3.1), a titolarità del Comune di Firenze, prevede, invece, l'attivazione di misure personalizzate a sostegno di percorsi integrati di inclusione attiva per adulti svantaggiati (in carico ai servizi sociali e in parte destinatari degli interventi finanziati a valere sull'Azione 3.1.1 del Programma), attivando misure che combinano orientamento, formazione, partecipazione a laboratori artigianali, e, dove opportuno (laddove la condizione del destinatario lo renda possibile), l'attivazione di borse lavoro per svolgere tirocini presso botteghe artigiane o PMI del territorio, contribuendo così ad un accompagnamento verso percorsi di autonomia lavorativa per soggetti fragili, senza che con ciò il Comune si sostituisca al sistema dei centri per l'impiego che hanno la competenza sulle politiche attive del lavoro.

Complesso nella sua articolazione, ma molto focalizzato, è anche il progetto "Hub dell'innovazione inclusiva - nuovi servizi in aree degradate" attuato dalla Città di Milano, incluso per la prima volta nell'Indagine poiché solo nell'annualità 2020 si sono registrati destinatari fuoriusciti dal percorso. L'obiettivo principale del progetto, che si concentra sulle nuove forme di povertà urbana, è quello di *capacity building*, formando cioè i cittadini alla capacità di progettare, per poi consentire loro di ideare e realizzare nuovi progetti e servizi di innovazione inclusiva nelle aree più deboli della città: ai cittadini viene, infatti, data la possibilità di sperimentare percorsi formativi e di accedere a micro contributi per sperimentare poi concretamente nuove attività e nuovi servizi rivolti ai quartieri,

⁶⁴ Si ricorda che il progetto Faber prevede, oltre a quello oggetto della presente rilevazione, anche un secondo intervento, i "Cantieri di Cittadinanza", che offre tirocini di inserimento/reinserimento al lavoro rivolti al target ricompreso nella fascia di età 30-55 anni a basso reddito. Pur trattandosi di destinatari diversi, si tratta comunque di soggetti accomunati dall'appartenenza a platee estremamente deboli, sia dal punto di vista socioeconomico che sul piano delle competenze. Il progetto è, peraltro, collegato ad un altro intervento finanziato attraverso la stessa azione del PON Metro, il Job Centre Porta Futuro (3.3.1.c) responsabile di presa in carico, orientamento e *coaching* dei soggetti svantaggiati.

finalizzati a migliorare la qualità della vita nei territori periferici della città che restano ai margini dell'innovazione cittadina. La scommessa è stata, quindi, quella di mettere gruppi informali di cittadini in condizione di organizzarsi come associazioni del Terzo settore per offrire sostegno ai più fragili.⁶⁵

Sembra, infine, il caso di evidenziare come **la maggior parte dei progetti si concentri su attività a sostegno dell'occupabilità dei destinatari piuttosto che sull'inserimento occupazionale in senso stretto**, attraverso attività di orientamento e formazione e percorsi volti all'*empowerment* dei destinatari finali, nella prospettiva dell'inclusione attiva.

Appare utile, in questo senso, richiamare le numerose linee progettuali dell'intervento "Accelerazione civica" della Città metropolitana di Bologna, che ha previsto sia iniziative sui territori su più larga scala (festival, eventi culturali e di aggregazione), sia attività formative e di orientamento dedicate ai giovani dei quartieri bersaglio: è il caso della progettualità già inserita nella precedente indagine (Skill Lab experience-BO3.3.1c.8), che ha previsto la realizzazione di percorsi laboratoriali di gruppo presso le realtà del centro storico di Bologna, quartiere Santo Stefano con l'obiettivo di valorizzare gli interessi, le competenze, e le passioni di giovani compresi tra gli 11 e i 20 anni, in una prospettiva imprenditoriale e di spendibilità lavorativa in integrazione con realtà di diversa natura come Enti del Terzo Settore, artigiani, imprese, associazioni, attive nel territorio e ha più recentemente attivato anche nuovi interventi di educativa di strada e laboratori rivolti ai giovani e famiglie a rischio fragilità e devianza in aree più degradate e a rischio di esclusione. Simile focalizzazione trova espressione anche nella altre linee di azione considerate per la prima volta nella rilevazione, attraverso: la realizzazione di tirocini di cinque mesi presso una cooperativa sociale Agriverde e laboratori su biodiversità, tempo e clima, anche in collaborazione con la facoltà di Agraria dell'Università di Bologna, rivolti ai giovani a rischio fragilità e devianza. (Fotosintesi urbana - BO3.3.1c.11); percorsi formativi capaci di connettere giovani e aziende attraverso l'arte e la creatività e percorsi specifici di alternanza scuola lavoro per giovani dai 16 ai 21 anni in aree isolate

⁶⁵ Nello specifico, come chiaramente esplicitato nel Piano Operativo degli interventi del Comune, di Milano, sotto il cappello della "Scuola dei Quartieri" ricadono due diverse iniziative, fra loro strettamente interconnesse e consequenziali: un percorso di accompagnamento e formazione avanzata finalizzato ad aumentare le capacità progettuali di gruppi informali di cittadini (MI3.3.1.d "Hub dell'innovazione inclusiva – nuovi servizi in aree degradate") e, a conclusione di questo, l'erogazione ai progetti selezionati di un contributo fino 25.000 euro per la loro realizzazione (MI3.3.1.e "Hub dell'innovazione inclusiva – Contributi per progetti di innovazione sociale").

A valle di una prima attività di animazione territoriale con incontri, lezioni e percorsi di conoscenza dei diversi quartieri aperti a tutti previa iscrizione, a cui hanno partecipato circa 2.500 persone, sono state selezionate tra tutti i partecipanti circa 200 persone, che hanno partecipato alle attività di formazione. A valle della formazione sono stati selezionati gruppi che hanno costituito 40 nuovi soggetti del terzo settore, ciascuno dei quali ha avviato un progetto: sono, quindi, nuove organizzazioni del 3° settore che sono nate grazie al progetto. Di questi, circa dieci hanno concluso la sperimentazione, mentre gli altri sono in piena attuazione. Tutti hanno superato la prima fase di sperimentazione (metà del tempo totale) e stanno attivando i nuovi servizi che avevano progettato.

con scarsi collegamenti pubblici e scarse offerte culturali/formative/aggregative, che lasciano in una condizione di emarginazione tutti coloro che non dispongono di un'auto (Bersagli - BO3.3.1c.14); corsi e laboratori gratuiti, rivolti ai giovani tra gli 11 e 35 anni di Galliera e Baricella, finalizzati a favorire l'apprendimento di competenze tecniche ed espressive, la creazione dal basso di eventi culturali e di aggregazione, così da offrire ai giovani anche possibili opportunità occupazionali nell'ambito culturale e naturalistico (Attraverso: la cultura di pianura - BO3.3.1c.15); una *accademy* territoriale in design e imprenditoria della moda, per ragazzi tra i 12 ed i 19 anni a rischio esclusione o in situazione di svantaggio, strutturata in 4 semestri con laboratori professionalizzanti e orientati all'imprenditorialità, workshop intensivi e visite aziendali, incontri con professionisti del settore nel quartiere popolare e multiculturale della Bolognina (Freewear. Academy territoriale di design e imprenditoria della moda - BO3.3.1c.4).

Tabella 3.17 – Macrotipologie di servizi e destinatari target attivati nell'Azione 3.3.1 con destinatari attivi e fuoriusciti al 31.12.2020

CM	Servizi (tipologie)					
	Servizi e reti di prossimità	Spazi fisici di aggregazione	Orientamento e formazione	Sostegno per l'inserimento lavorativo	Percorsi di empowerment	Network fra soggetti del territorio
Bari			✓	✓		✓
Catania		✓	✓		✓	✓
Palermo	✓	✓			✓	✓
Reggio C.	✓	✓				✓
Bologna			✓		✓	✓
Firenze	✓		✓	✓	✓	✓
Genova		✓	✓	✓	✓	✓
Milano			✓		✓	✓
Torino	✓	✓	✓	✓	✓	✓
CM	Target					
	Minori	Giovani (18 e più)	Adulti	Anziani	Famiglie	Svantaggio*
Bari		✓				✓
Catania	✓	✓			✓	
Palermo	✓	✓	✓			
Reggio C.	✓		✓	✓	✓	
Bologna	✓	✓			✓	
Firenze			✓			
Genova	✓	✓				
Milano			✓			
Torino			✓	✓	✓	✓

* Rientrano fra le specifiche categorie di svantaggio esplicitate nelle progettualità gli immigrati (Bari) e le persone con disabilità psichica e forma di disagio mentale e i detenuti (Torino).

A partire dagli indicatori di output identificati dal Programma – i già citati C.I 20 “Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative”⁶⁶ e IO16a “Numero di persone coinvolte nelle attività”⁶⁷ – sono calcolati i due indicatori di risultato previsti dal PON Città metropolitane:

- **IR18b “Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell’intervento”**, volto a rilevare il miglioramento del tessuto sociale dei territori misurando la capacità di promuovere e consolidare nel tempo la collaborazione tra i differenti attori (istituzioni, associazioni, ecc.) nella realizzazione e attivazione di nuovi servizi di prossimità e animazione sociale dedicati ai cittadini e alla promozione sociale (per il quale è stata posta una baseline uguale a 0⁶⁸ e quantificato un valore target del 20%).
- **IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti”⁶⁹**, che misura l’efficacia degli interventi finanziati dall’azione 3.3.1 del PON Metro nel sostenere l’inclusione delle persone svantaggiate coinvolte (per il quale sono stati fissati baseline pari a 0 e un valore target pari al 20%).⁷⁰

Per calcolare l’indicatore di risultato **IR18c**, riferito ai destinatari degli interventi per i quali l’intervento si è concluso nel 2020, in analogia con quanto fatto per le altre Azioni, si è pervenuti alla definizione operativa dell’indicatore attraverso il confronto con gli Organismi Intermedi delle Città metropolitane interessate, tenendo conto dei diversi risultati attesi dei progetti, legati alle

⁶⁶ Questo indicatore comune di output richiama la logica della collaborazione sussidiaria tra enti pubblici e privato sociale promossa all’interno dell’Azione 3.3.1 a valere sulla Priorità di Investimento 9v - La promozione dell’imprenditoria sociale e dell’inserimento professionale nelle imprese sociali e dell’economia sociale e solidale per facilitare l’accesso al lavoro, in linea con il paradigma dell’innovazione sociale adottato nell’ambito dell’Azione.

⁶⁷ Questo indicatore di output specifico di Programma” è funzionale a misurare la partecipazione effettiva della popolazione target ai nuovi servizi di prossimità attivati nelle aree urbane più problematiche delle Città metropolitane.

⁶⁸ La baseline è posta uguale a 0 dal momento che l’andamento dell’Indicatore è strettamente e inequivocabilmente connesso alle sole attività avviate grazie al Programma.

⁶⁹ La valutazione di questo risultato riguarderà solo una parte degli interventi realizzati attraverso il Programma e, in particolare, quelli che coinvolgono individui svantaggiati in qualità di “partecipanti”(vedi Regolamento FSE Allegato 1) cioè persone che possono essere identificate e alle quali è possibile chiedere di fornire informazioni circa le loro caratteristiche e per le quali sono previste spese specifiche finanziate dal FSE.

⁷⁰ L’ipotesi di fondo è che la partecipazione degli individui alle organizzazioni sia strettamente connessa alle attività realizzate dai network: è pertanto stato ritenuto plausibile che tale indicatore segua lo stesso andamento dell’IR18b e per questa ragione si assumono i medesimi valori dell’IR precedente.

differenti tipologie di intervento e alle specifiche caratteristiche dei destinatari target (cfr. Tabella 3.18).

Pur con alcune integrazioni minori, legate all’inserimento di nuove progettualità oggetto di Indagine, si conferma quanto emerso dalla fase di confronto attivata per la precedente rilevazione: sebbene con l’eterogeneità già citata, le Città metropolitane che indirizzano i propri interventi a giovani e adulti definiscono l’uscita dall’esclusione come un percorso di attivazione/riattivazione, accrescimento dell’occupabilità e, se non inserimento occupazionale vero e proprio, quantomeno un avvicinamento al mercato del lavoro, in una logica di inclusione dei soggetti più deboli, mentre per gli interventi rivolti ai più piccoli la fuoriuscita dalla condizione di esclusione coincide con un miglioramento nella frequenza scolastica e/o nel rendimento scolastico.

Per tutti, a prescindere dalla fascia di età di appartenenza, l’obiettivo è quello di accompagnare persone fragili (che, quindi, incontrano anche maggiori difficoltà in ambito scolastico o nell’accesso al mercato del lavoro o, se anziani, rischiano di restare isolati e ai margini) verso percorsi di riattivazione e di autonomia, partendo dal presupposto che la disoccupazione sia solo uno degli elementi che contribuiscono alla fragilità delle persone.

Tabella 3.18 – Definizione operativa dell’IR18c “Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell’intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti” per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020

OI	Definizione operativa dell’indicatore
RMS	
BA	Ai fini del calcolo dell’indicatore, la situazione di esclusione viene considerata superata positivamente quando le persone accompagnate nel percorso hanno mantenuto e/o rinnovato un rapporto di lavoro successivo al tirocinio (in continuità con la definizione adottata per la RAA 2020). ⁷¹ Trattandosi di un target molto difficile, tuttavia, già l’attivazione del destinatario potrebbe rappresentare un risultato positivo dell’intervento.
CT	Trattandosi prevalentemente di minori, il superamento della condizione di esclusione è legata in primo luogo al successo scolastico inteso non solo come promozione ma anche come una frequenza scolastica adeguata e regolare; per i minori appartenenti a nuclei familiari particolarmente fragili l’uscita dalla condizione di esclusione è stata interpretata anche considerando il miglioramento delle condizioni di cura e autonomia personale del minore, come per esempio andare a scuola puliti e ordinati, attraverso interventi mirati a tutto il nucleo familiare.
PA	-
RC	-
RS	

⁷¹ Il processo di quantificazione dell’indicatore può contare su una rilevazione periodica, da tempo avviata dall’Amministrazione comunale grazie alla collaborazione con il sistema dei Servizi per l’Impiego, relativa alla situazione occupazionale dei soggetti che hanno partecipato ai percorsi attivati, che prende in considerazione la tipologia di occupazione raggiunta attraverso l’incrocio con il dato relativo alle comunicazioni obbligatorie.

OI	Definizione operativa dell'indicatore
BO	La fuoriuscita dalla condizione di esclusione coincide con la riattivazione del destinatario mediante reinserimento nel percorso scolastico o ricerca attiva di lavoro, inserimento nel mercato del lavoro o, nel caso di minori in comunità, anche reinserimento in famiglia.
FI	Percentuale di individui svantaggiati coinvolti nel progetto POLIS che dopo 1 anno dalla conclusione del percorso personalizzato concordato con l'equipe multidisciplinare che ha preso in carico il destinatario hanno ottenuto un lavoro, hanno concluso positivamente un tirocinio/sono attualmente inseriti in un nuovo tirocinio, sono ancora inseriti in un laboratorio protetto, hanno conseguito una qualifica professionale grazie alle attività formative svolte nel percorso personalizzato o si sono riattivati sul mercato del lavoro (sul totale degli individui svantaggiati coinvolti). ⁷² Per i soggetti più fragili la fuoriuscita dalla condizione di esclusione è rappresentata dalla interruzione della presa in carico da parte dei servizi sociali o dall'avvio di un percorso terapeutico necessario.
GE	La situazione di disagio viene considerata superata positivamente (in continuità con la definizione adottata per la RAA 2020) quando si verifica una delle seguenti condizioni: <ol style="list-style-type: none"> 1. il giovane è accompagnato al Centro per l'impiego per un'esperienza di lavoro (quando durante il tirocinio l'azienda manifesta l'intenzione di continuare il rapporto con il ragazzo, il CEL - Centro di Educazione al Lavoro - lo accompagna al Centro lavoro e si assicura che l'assunzione vada a buon fine); 2. il giovane passa al progetto PIL (accompagnamento al lavoro facilitato per fasce deboli di popolazione, attraverso lo strumento delle borse lavoro); 3. il giovane raggiunge una qualifica/certificazione professionale oppure trova lavoro autonomamente, anche grazie al supporto delle famiglie.
MI	In considerazione dell'obiettivo e delle caratteristiche dell'intervento Hub Innovazione Inclusiva - "Scuola dei quartieri", l'indicatore viene definito come la percentuale di partecipanti al percorso formativo erogato attraverso l'intervento che lo hanno portato a termine concludendolo con successo. Queste persone hanno quindi acquisito la capacità di progettare – e successivamente attivare – nuove attività e servizi mirati all'inclusione dei cittadini più fragili.
TO	La fuoriuscita dalla condizione di esclusione è intesa nel caso di progetti rivolti a giovani e adulti ⁷³ come inserimento lavorativo (e, in qualche caso, riattivazione) a un anno di distanza dalla conclusione della partecipazione al progetto oppure, nel caso di interventi rivolti a soggetti inattivi e fragili si è fatto riferimento ad una condizione di riattivazione della persona all'interno della comunità duratura nel tempo: nello specifico, per il progetto Prometeo (rivolto ad anziani) la fuoriuscita dalla condizione di esclusione è intesa come partecipazione costante e di lunga durata (un anno) ad attività di risocializzazione ⁷⁴ , mentre nel caso del progetto C.A.R.O.T.A. si considerano fuoriusciti dall'esclusione pensionati e disoccupati assegnatari di orto urbano, con funzione di sostegno al reddito, per due anni.

⁷² Il risultato atteso non è per tutti necessariamente la stipula di un contratto di lavoro stabile a conclusione del percorso personalizzato concordato: in base alla condizione di partenza, per alcuni un risultato positivo può essere anche la permanenza nel tempo all'interno di un contesto di laboratorio protetto, per altri la trasformazione di un tirocinio in un contratto a termine, lavoro stagionale o intermittente, ecc., in funzione del grado di svantaggio e delle condizioni di partenza del destinatario finale.

⁷³ Oltre ai progetti Biagio e Fattore comunità inseriti nella precedente rilevazione (per i quali si considera l'inserimento lavorativo direttamente nel progetto finanziato dal PON Metro o in una delle realtà proponenti tramite contratti di collaborazione o servizio civile), la definizione "in condizione di occupato a un anno di distanza dalla fine della partecipazione al progetto" risulta applicabile alle seguenti progettualità: Tricircolo Reuse Centre (https://torinosocialfactory.it/portfolio_page/tricircolo/), Altramente-Loving the alien, CuQù, Mirafiori Sicura (affiancata, però, anche dalla condizione di inserito/a in percorsi formativi a distanza di un anno) e G-Local Factory (con l'esclusione dei soggetti con disabilità psichica, che però continuano a partecipare ad attività (corsi gratuiti, esperienze attivate con progetti Erasmus in G-Local factory).

⁷⁴ Nell'attuale rilevazione l'indicatore, pur confermato nella sua definizione operativa, non è tuttavia risultato applicabile al progetto Prometeo a causa della sospensione delle attività dovuta alla pandemia, che hanno fatto sì che il periodo di fruizione delle attività da parte delle persone sia stato necessariamente limitato ad alcuni mesi del 2020.

Per la prima volta, è stato possibile con la presente indagine valorizzare l'indicatore IR18b ai fini della Relazione Annuale di Attuazione, sebbene sulla base di un numero molto limitato di evidenze. Nella sola Città metropolitana di Torino, nel corso del 2020, si sono infatti conclusi quattro interventi,⁷⁵ tutti riconducibili al progetto "Servizi sperimentali di welfare di comunità" (To3.3.1a)", di cui è stato possibile verificare l'operatività a distanza di un anno dalla conclusione delle attività, sebbene con alcuni cambiamenti (in termini di sede o diversificazione delle attività), secondo la definizione operativa proposta dall'OI di Torino (cfr. Tabella 3.19).

Tabella 3.19 – Definizione operativa dell'IR18b "Percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento" per gli OI con progetti conclusi al 31/12/2020

OI	Definizione operativa dell'indicatore
	RS
TO	Percentuale di network che sono operativi a 1 anno dalla conclusione dell'intervento, indipendentemente dal cambio di sede o da variazioni nelle attività servizi/offerti

L'indicatore di risultato **IR18b**, così calcolato, **registra una percentuale di network operativi ad 1 anno dalla conclusione dell'intervento pari al 100%**.

Per quanto concerne, invece, l'indicatore **IR18c**, la valutazione dell'efficacia degli interventi realizzati nel sostenere l'inclusione degli individui svantaggiati raggiunti da questa Azione del PON Metro evidenzia, anche per l'annualità di riferimento, un **buon successo della misura nel supportare l'inclusione sociale e lavorativa di soggetti fragili in aree urbane caratterizzate da forte degrado**, sostanzialmente in linea con i risultati emersi dall'indagine precedente. La quota di individui svantaggiati coinvolti nelle attività del network e che, **a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento, sono usciti dalla condizione di esclusione** è complessivamente pari al **70% del totale degli individui svantaggiati coinvolti** (nella rilevazione precedente era il 74%), con effetti migliori per la componente maschile rispetto a quella femminile (74% vs 66%).

Sia per le Regioni Sviluppate che per quelle meno sviluppate viene ampiamente superato il target atteso (fissato per questo indicatore pari al 20%): per le prime si raggiunge una percentuale dell'82%, per le seconde del 59%, che rappresentano un risultato importante in presenza di un target di destinatari fragili, per i quali la partecipazione attiva ad interventi volti alla riattivazione della persona (rispetto al mercato del lavoro, al sistema scolastico e formativo o, nei casi di soggetti

⁷⁵ Si tratta dei progetti GLocal factory, Tricircolo reuse centre, Prometeo e C.A.R.O.T.A.

più fragili e in condizioni di inattività come le persone anziane, in termini di inclusione sociale *tout court*) è un risultato importante per il miglioramento della propria condizione di vita.

Tabella 3.20 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.3.1 al 31.12.2021

Indicatore	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2021		
				Totale	F	M
IR18b - Percentuale di network operativi ad un anno dalla conclusione dell'intervento (CI20 Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative)	RMS	0%	20%	-	-	-
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	100%	-	-
	Dato Italia			100%	-	-
IR18c - Percentuale di individui svantaggiati che sono coinvolti nelle attività del network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione dell'intervento sono usciti dalla condizione di esclusione sul totale degli individui svantaggiati coinvolti	RMS	0%	20%	59%	57%	61%
	RT	0%	20%	-	-	-
	RS	0%	20%	82%	77%	86%
	Dato Italia			70%	66%	74%

Sembra anche il caso di evidenziare con il buon risultato ottenuto, sostanzialmente in linea con quello dell’indagine precedente, testimonia anche di una buona capacità di tutti i soggetti coinvolti – da un lato le Città metropolitane, dall’altro imprese ed enti del Terzo Settore – di reagire alla pandemia di Covid-19, trovando soluzioni efficaci e in grado di assicurare una certa continuità alle attività e ai servizi messi in campo per chi era stato già preso in carico (fatto particolarmente importante, trattandosi di target fragili).

Vale, infine, la considerazione già fatta per altre Azioni del Programma: oltre ai risultati raggiunti in termini di fuoriuscita dall’esclusione sociale dei singoli individui, questa Azione del PON Metro ha, nel suo insieme, contribuito a migliorare le aree periferiche o, comunque, caratterizzate da situazioni di marginalità e degrado, anche in virtù di nuovi servizi di prossimità attivati e alla creazione di nuovi spazi destinati alla socializzazione e all’aggregazione sul territorio, nuovi punti di riferimento per la riattivazione delle persone fragili e per la città nel suo complesso.

Una *proxy*, in questo senso, è rappresentata dal risultato raggiunto sul piano della sostenibilità dei *network*: sebbene sia del tutto, prematuro generalizzare le evidenze disponibili, stante il numero molto limitato di progetti coinvolti e la loro specifica focalizzazione proprio sulla creazione di servizi e reti di prossimità, il fatto che la totalità delle reti create, seppure con dei cambiamenti, sia ancora presente e ancora attiva, rappresenta un segnale senza dubbio positivo nella direzione di “aver seminato bene”.

3.1.5. Azione 3.4.1 – Servizi sociali innovativi di sostegno a famiglie multiproblematiche e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni

Come anticipato nel capitolo 1, per rispondere all'esigenza di mitigare gli effetti negativi della pandemia di Covid-19 sui soggetti più fragili a partire dalla versione 6.0 del PON Città metropolitane 2014-2020 del settembre 2020 è stata inserita nel Programma la nuova Azione 3.4.1, attivata a valere sulla Priorità di Investimento 9i con l'**obiettivo di supportare le Regioni Meno Sviluppate nell'attivazione e/o nell'ampliamento di nuovi servizi e percorsi integrati di accompagnamento all'inclusione sociale**, nella prospettiva di ridurre povertà ed esclusione sociale e, nel contempo, promuovere l'innovazione sociale (O.S. 3.4).

Attraverso l'Azione 3.4.1 si prevede, infatti, di rafforzare e/o realizzare *ex novo* servizi sociali strutturati secondo un approccio multidimensionale e integrato volti ad assicurare il superamento della situazione di esclusione e di marginalità attraverso servizi di base (assistenza domiciliare, trasporto, ecc.), attività formative e di inclusione lavorativa e attività socializzanti che possano restituire alla persona autostima e serenità di vita.

Il target prioritario di questi servizi è rappresentato da individui e nuclei familiari in condizione di esclusione e discriminazione, nelle possibili e diversificate forme che vanno dalle persone con disabilità ai sensi dell'art.1 comma 1 della legge n.68/1999 alle persone svantaggiate ai sensi dell'art.4 c. 1 della L. n.381/1991, dalle vittime di violenza o grave sfruttamento e a rischio di discriminazione ai minori stranieri non accompagnati prossimi alla maggiore età e ai minori in carico ai servizi sociali e agli altri soggetti presi in carico dai servizi sociali, ecc. A prescindere dalla specificità, si tratta di destinatari target accomunati dalla condizione di svantaggio socioeconomico e di vulnerabilità e che necessitano di una rete di protezione perché non in grado di provvedere autonomamente a tutte le loro esigenze di vita quotidiana.

L'**indicatore di risultato** selezionato per l'Obiettivo Specifico 3.4 è l'**IR13**, che misura la quota di partecipanti che hanno concluso positivamente entro un anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica, in analogia con quanto avviene per l'OS 3.1 che insiste sulla stessa priorità di investimento 9i.

Se si esclude Messina, tutte le altre Città metropolitane afferenti alle Regioni Meno Sviluppate hanno previsto l'attivazione di progetti sull'Azione 3.4.1⁷⁶: Bari (progetti "Home maker -servizio educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione" e "SEMI -servizio

⁷⁶ <http://www.ponmetro.it/home/ecosistema/viaggio-nei-cantieri-pon-metro/elenco-progetti/?azione=Azione%203.4.1>

sperimentale di educativa domiciliare per minori disabili”), Catania (“Servizi sociali innovativi di sostegno alle persone con disabilità”), Napoli (“Centrale operativa sociale”), Palermo (“Servizi sociali innovativi di sostegno a nuclei familiari multiproblematici e/o a persone particolarmente svantaggiate o oggetto di discriminazioni”) e Reggio Calabria (“Supporto alla cittadinanza di persone con disabilità e loro famiglie nel contrasto all’emergenza COVID 19”), concentrandosi su target fortemente svantaggiati, in linea con la Strategia del Programma.

Soltanto **per due Città metropolitane** (Bari e Napoli) si registrano, però, **destinatari fuoriusciti dai percorsi che li hanno coinvolti al 31.12.2020** (Indicatore di output C.I. 17 - Altre persone svantaggiate), per un totale di 3 progettualità coinvolte.

Nello specifico, per la Città metropolitana di **Bari i destinatari, tutti minorenni, sono riconducibili a due progetti.**

Il primo, “**Home Maker**” (BA3.4.1.a) offre un **servizio di educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione**, intervenendo a sostegno delle funzioni educative genitoriali di famiglie fragili in situazioni di temporanea o strutturata difficoltà psicologica e socio-economica attraverso un progetto socio-educativo volto a sostenere i diritti dei minori e le responsabilità genitoriali. Nello specifico, Home Maker sostiene la permanenza dei minori all’interno del nucleo familiare d’origine evitandone l’allontanamento, contrastando l’isolamento sociale dei nuclei familiari in difficoltà e sostenendo minori e adulti in situazioni di deprivazione educativa e affettiva mediante il rafforzamento delle figure parentali e/o l’individuazione di “famiglie d’appoggio” e la valorizzazione del ruolo genitoriale nel processo educativo, formativo, di idonea crescita psicofisica dei figli. Nel perseguire questi obiettivi, il progetto interviene sul nucleo nel suo complesso⁷⁷ e, quindi, anche in maniera diretta sui minori coinvolti, sostenendone e promuovendone i processi di socializzazione, prevenendo situazioni di disagio psico-sociale, rischio di devianza e di emarginazione sociale, nonché stimolandoli e sostenendoli nel percorso scolastico e/o lavorativo, contrastando i fenomeni di dispersione/abbandono scolastico e/o mancata integrazione lavorativa, anche attraverso un idoneo utilizzo delle altre agenzie educative.

Il secondo progetto, “**SEMI**” (BA3.4.1.b) offre, invece, un **servizio sperimentale di educativa domiciliare in favore di minori diversamente abili integrato**, finalizzato a sostenere il minore disabile nel suo percorso di crescita e ad accompagnare la famiglia/*care giver* nella sua gestione,

⁷⁷ Si tratta, proprio per questo, di un intervento con costi elevati (poiché gli operatori entrano nelle case delle persone) e caratterizzato da una elevata complessità, in quanto è necessario stabilire un rapporto empatico con minori e genitori dal momento che il servizio completo ruota intorno al nucleo familiare, a volte numeroso (genitori, nonni, fratelli, ecc.) ed è necessario tenere nella dovuta considerazione tutte le analisi già disponibili (del tribunale dei minori, degli assistenti sociali, ecc.).

valorizzando e potenziando le abilità residue del minore diversamente abile attraverso percorsi di autonomia, assicurando la continuità del percorso educativo scolastico anche a casa, favorendone la socializzazione, l'informazione e la partecipazione ad iniziative ed attività culturali e ricreative del territorio per prevenire fenomeni di isolamento ed emarginazione sociale, garantendo al minore portatore di disabilità e alla sua famiglia adeguato sostegno psico pedagogico attraverso interventi personalizzati, sostenendo la famiglia nel proprio ruolo educativo e promuovendo la permanenza di ciascun minore nel nucleo familiare d'origine prevenendo l'istituzionalizzazione.

Con la **Centrale Operativa Sociale** la Città di **Napoli** offre invece, in linea con le finalità dell'Azione 3.4.1 del PON Metro, un servizio sociale di informazione, ascolto, orientamento, semplificazione e accompagnamento ai servizi sociosanitari, supporto e presa in carico integrata di persone in particolare condizione di fragilità sociale, costituendo una "interfaccia" capace di raccordare l'utenza potenziale con le attività messe in campo con i progetti degli Assi 3 e 4 del Programma, contribuendo alla prevenzione di situazioni di marginalità. Il progetto a valere sull'Azione 3.4.1 coinvolge destinatari su cui si stava agendo già da molto tempo: i fuoriusciti al 2020 sono, infatti, tutti soggetti che hanno avuto una presa in carico già nel corso delle annualità 2017 e 2018 nell'ambito di attività precedenti al PON.⁷⁸ La Centrale prevede due linee di azione: la prima è una sorta di call center a cui rivolgersi per un primo supporto principalmente di carattere informativo; la seconda, invece, è una vera e propria presa in carico con l'équipe multidisciplinare.⁷⁹ Il progetto si rivolge, quindi, da un lato ad una platea più ampia di cittadini (persone senza particolari requisiti che necessitano di informazioni e orientamento rispetto ai servizi sociali comunali; in situazioni di svantaggio che necessitano di facilitazione rispetto all'accesso ai servizi o di prenotazione di servizi/interventi; in situazioni di svantaggio e difficoltà che necessitano di sostegno e ascolto), dall'altro a target specifici (persone in condizioni di particolare fragilità sociale individuate dal Piano Sociale di Zona come destinatari di azioni/servizi dedicati, quali, ad esempio, persone senza dimora,

⁷⁸ La riprogrammazione ha offerto l'opportunità di finanziare con risorse comunitarie un progetto preesistente al PON Metro a cui si è ritenuto utile dare continuità in una situazione di particolare difficoltà a seguito della crisi innescata dalla pandemia di Covid-19, mettendo a gara i servizi (mentre in precedenza si lavorava attraverso convenzioni dirette). Per maggiori informazioni si rimanda ai link <https://www.coesionenapoli.it/pon-metro-napoli/progetti/asse-3-servizi-per-linclusione-sociale/centrale-operativa-sociale/>, e <https://youtu.be/q-ZLAFRjpSU>.

⁷⁹ Se si considera il progetto nel suo complesso i servizi erogati, in relazione alle diverse tipologie di utenza, sono: i) Telefonia Sociale, che fornisce, principalmente informazioni e orientamento per l'accesso alla rete territoriale dei servizi sociali; ii) Pronto Intervento Sociale, per un supporto immediato di natura sociale a persone appartenenti a gruppi in condizione di fragilità sociale; iii) Telesoccorso, consistente in assistenza telefonica a persone anziane e disabili che vivono soli, nonché attivazione di mezzi di soccorso in caso di particolare emergenza; iv) Servizio di supporto alla funzione di Amministratore di sostegno e/o Tutore, che fornisce assistenza alle persone per le quali sia stato disposto un provvedimento di tutela dall'Autorità Giudiziaria (cfr. <https://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/42003>).

minori in stato di abbandono, minori stranieri non accompagnati, nuclei madre con bambino in difficoltà, donne vittima di violenza e anziani e disabili che vivono soli).

Tabella 3.21 – Il quadro di riferimento dell’Azione 3.4.1 al 31.12.2020

Aree	Progetti con destinatari attivi fuoriusciti nel 2020*		Destinatari attivi			Numero di rilevazioni
	No.	Nome progetti	Fuoriusciti nel 2020	di cui: Minori	Popolazione di riferimento indagine	
RMS	3		431	86	388	129
BA	2	BA3.4.1.a Home maker - servizio di educativa domiciliare per minori a rischio di devianza o di istituzionalizzazione BA3.4.1.b - SEMI - servizio sperimentale di educativa domiciliare per minori disabili	43	43**	43	15
NA	1	NA3.4.1.a - Centrale Operativa Sociale	388	43	345	114
Totale Italia	3		431	86	388	129

* I progetti non inclusi nella precedente Indagine 1 sono riportati in tabella in corsivo.

** In questi progetti i minori di età rappresentano proprio i destinatari diretti dell’intervento, per cui sono stati inclusi nella rilevazione.

Come anticipato, attraverso l’Azione 3.4.1 del PON Città metropolitane viene alimentato l’indicatore di risultato previsto dal Programma per la priorità 9i: **l’IR13 “Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica”** (assumendo come valore target un tasso di successo pari al 33% dei partecipanti).

Il processo di confronto avviato con i due Organismi Intermedi per i quali risultano destinatari usciti nel 2020 dai percorsi attivati, sulla base del sistema di monitoraggio Delfi, ha però evidenziato una **modesta pertinenza dell’indicatore selezionato rispetto alle progettualità attivate**, come sintetizzato nella tabella che segue.

Tabella 3.22 – Definizione operativa dell'IR13 "IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica" - - Altre persone svantaggiate (C.I. 17) per gli OI con destinatari fuoriusciti al 31/12/2020

OI	Definizione operativa dell'indicatore
RMS	
BA	L'indicatore non è considerato dall'OI del tutto pertinente con target e natura dei due progetti: il servizio Home maker interviene sul nucleo familiare nel suo insieme, ma privilegia la dimensione di supporto alla genitorialità con la finalità ultima di evitare l'allontanamento dal nucleo del minore e non prevede solitamente percorsi di inserimento lavorativo o di formazione con qualifica per persone di 15 anni ed oltre. Similmente, per il progetto SEMI, che offre servizi domiciliari a minori con disabilità e loro famiglie, il tema dell'inserimento lavorativo e del raggiungimento di qualifiche non appare in linea con i risultati attesi.
NA	L'indicatore non corrisponde agli obiettivi delle azioni previste dal progetto Centrale Operativa Sociale, né nei casi in cui si perseguono finalità prevalentemente informative e di avvicinamento ai servizi (Telefonia Sociale) né dove sia presente una presa in carico (Pronto Intervento Sociale).

Nello specifico, nel progetto "Home maker" il miglioramento della condizione dei minori appare legato prioritariamente all'efficacia dei progetti nel recupero delle capacità genitoriali, evitando così fenomeni di allontanamento dei minori dal nucleo che sarebbero considerati un fallimento del progetto. Anche se le attività rivolte direttamente ai minori possono prevedere, in base alle necessità peculiari di volta in volta identificate, dei percorsi educativi personalizzati per il minore, gli obiettivi da raggiungere non necessariamente implicano il raggiungimento di una qualifica formativa, ma più spesso coincidono con una ripresa della frequenza scolastica o un sostegno al minore per contrastare possibili fenomeni di abbandono.

Anche per il progetto SEMI l'indicatore, che si sofferma sul tema dell'inserimento lavorativo, non appare pertinente per servizi domiciliari rivolti ai minori con disabilità e alle loro famiglie.

L'indicatore selezionato non risulta in linea nemmeno con le linee di azione previste nel progetto finanziato sull'OS 3.4 da Napoli: gli utenti beneficiari delle diverse attività della Centrale Operativa Sociale, censiti all'interno del sistema informativo Delfi, sono caratterizzati da una presa in carico continuativa nel tempo (si fa riferimento alla linea d'azione del Telesoccorso e Attività di supporto alla funzione di tutore e/o amministrazione di sostegno) oppure ad un intervento che non necessariamente presuppone una presa in carico (Servizio di Pronto Intervento Sociale e Telefonia Sociale). In ogni caso, seppur presente una presa in carico, l'indicatore da valorizzare che si concentra sulla conclusione positiva del percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica.

In virtù delle finalità e target dei progetti su cui si registra la presenza di destinatari fuoriusciti nel 2020, che intervengono sulla creazione di precondizioni essenziali per la piena integrazione delle persone all'interno della comunità più che sul raggiungimento dell'inclusione formativa e lavorativa,

il risultato atteso dell’Azione 3.4.1 – la conclusione positiva entro 1 anno dalla fine dell’intervento del percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica – non è stato raggiunto in nessun caso, dal momento che gli interventi finanziati si sono concentrati ad oggi, come già chiarito, su dimensioni diverse. Questo non vuol dire, ovviamente, che i progetti finanziati non siano stati in grado di raggiungere comunque dei risultati positivi rispetto ai target coinvolti: in termini di accrescimento dell’autonomia dei minori con disabilità e rafforzamento delle capacità genitoriali nel caso dei progetti baresi e in termini di avvicinamento alla fruizione di tutte le prestazioni previste dalla rete dei servizi sociosanitari anche da parte dei soggetti svantaggiati e risposte qualificate ai bisogni primari di assistenza, protezione e tutela dei soggetti più fragili nel caso della Centrale operativa sociale di Napoli.

Tabella 3.23 – I risultati raggiunti nell’Azione 3.4.1 al 31.12.2021

Indicatore Azione 3.4.1	Regioni	Baseline	Target	Risultato al 31.12.2021		
				Totale	F	M
IR13 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell’intervento il percorso di ricerca di un’occupazione e/o acquisizione di una qualifica (CI17 Altre persone svantaggiate)	RMS	0%	33%	0%*	0%*	0%*
	RT**	-	-	-	-	-
	RS**	-	-	-	-	-
	Dato Italia			0%	0%	0%

* Ai fini del calcolo per la RAA per le RMS il valore complessivo dell’indicatore IR13 (CI17) per la priorità di investimento 9i (che comprende le Azioni 3.1.1 e 3.4.1) è pari complessivamente al 17% (10% F – 29% M). Nel report si dà conto del valore distinto per le due Azioni, per una analisi di maggiore dettaglio.

** Si ricorda che l’OS 3.4 è riferito esclusivamente alle RMS.

4. RIFLESSIONI CONCLUSIVE, SUGGERIMENTI E RACCOMANDAZIONI

Rimandando alle valutazioni puntuali espresse nel cap. 3 (e alla relativa sintesi riportata nell'*executive summary*) per quanto concerne i risultati raggiunti dalle diverse Azioni finanziate attraverso l'Asse 3 del Programma, si riportano in questa sede alcune considerazioni di natura più generale e alcuni spunti di riflessione emersi dal confronto diretto con gli Organismi Intermedi, che contestualizzano meglio i risultati dell'Asse prioritario "Servizi per l'inclusione sociale" espressi mediante i relativi indicatori al 31.12.2021.

L'**Azione 3.1.1 - Azioni integrate di contrasto alla povertà abitativa** registra risultati ancora distanti rispetto al target, molto ambizioso, fissato per la *fuoriuscita dal disagio abitativo* dei destinatari coinvolti negli interventi a fine programmazione, sebbene i risultati siano comunque migliori rispetto all'indagine precedente; si rileva, inoltre, una elevata variabilità fra le diverse aree territoriali e in funzione delle diverse tipologie di utenti (altre persone svantaggiati e appartenenti a famiglie senza lavoro). Al contrario, il risultato raggiunto sul piano dell'*inserimento lavorativo* e dell'*aumento dell'occupabilità*, seppure in termini assoluti molto più basso, appare maggiormente in linea con il valore target fissato dal Programma, anche alla luce del fatto che non tutte le progettualità attivate prevedono linee di intervento specificamente finalizzate al raggiungimento di questo risultato.

Il risultato raggiunto dall'**Azione 3.2.2 - Servizi a bassa soglia per l'inclusione dei senza dimora o assimilati (stranieri in emergenza abitativa estrema)** – circa la metà delle persone senza dimora raggiunte complessivamente a livello nazionale escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento (secondo la chiave di lettura composita del successo incrementale – nonostante una certa variabilità a livello territoriale e sebbene ancora distante dal target fissato per fine programmazione, complessivamente "migliora" nel tempo (nelle diverse indagini svolte fino ad oggi), ad indicare probabilmente una crescita del sistema di accoglienza e sostegno personalizzato nel suo complesso e una messa a regime delle iniziative messe in campo.

I risultati raggiunti dall'**Azione 3.2.1 - Percorsi di accompagnamento alla casa per comunità emarginate** evidenziano un *maggiore successo sul piano del contrasto al disagio abitativo*, mentre persistono *criticità rispetto all'incremento dell'occupabilità e dell'occupazione* per il target dei Rom, Sinti e Caminanti coinvolti in questa tipologia di interventi. Su questo un ruolo gioca anche la difficoltà nello svolgimento di attività di *follow up* rispetto a questo target, di cui talvolta lo stesso sistema dei servizi "perde le tracce" dopo la fuoriuscita dai percorsi finanziati.

Buoni, invece, i risultati dell'**Azione 3.3.1 - Sostegno all'attivazione di nuovi servizi in aree degradate**, che è stata *in grado di supportare efficacemente il percorso di fuoriuscita dalla condizione di esclusione* di soggetti fragili, minori e adulti, in aree urbane caratterizzate da forte degrado, superando ovunque il target atteso per fine programmazione, in sostanziale continuità con gli indicatori di risultato valorizzati nell'indagine precedente. Inoltre, per i pochissimi progetti conclusi (in tutto quattro), si rivela una buona tenuta dei *network* creati grazie ai finanziamenti del PON Metro, ad indicare una sostenibilità nel tempo delle azioni implementate.

Sui risultati raggiunti, laddove ancora relativamente distanti dai target previsti dal Programma, pesano in particolare due fattori, fra loro correlati, emersi anche dal confronto con gli Organismi Intermedi: da un lato, le oggettive *fragilità dei destinatari* coinvolti, per i quali talvolta anche la tenuta all'interno di un percorso a cui si è aderito rappresenta, di per sé, un buon risultato (soprattutto nell'ambito delle Azioni 3.2.1 e 3.2.2); dall'altro, la necessità, proprio in ragione di tali situazioni di marginalità e difficoltà, di un *intervallo temporale più lungo rispetto ai dodici mesi* (previsti dagli indicatori) per pervenire a risultati più soddisfacenti.

Una ulteriore considerazione, ancora legata alle precedenti, riguarda la difficoltà a *ragionare in termini di aumento dell'occupazione piuttosto che di rafforzamento dell'occupabilità*, sia in virtù della condizione di debolezza dei destinatari target rispetto al mercato del lavoro, che ne rende difficile un inserimento lavorativo vero e proprio, sia in ragione dell'attuale strutturazione dei servizi. L'approccio multidimensionale, nato col REI e abbracciato fortemente dal PON Metro, soprattutto in alcuni contesti territoriali finisce con lo scontrarsi con l'attuale separazione istituzionale fra i servizi sociali di assistenza e i servizi al lavoro, che richiederebbe, per essere realmente efficace, una significativa riorganizzazione dei servizi.

Il fatto che, in generale, non si sia riscontrato un peggioramento rispetto ai risultati registrati nelle annualità precedenti sembra, nel complesso, testimoniare una **buona capacità di reazione delle Città metropolitane e del sistema di attori coinvolti nell'implementazione dei progetti**, che hanno saputo reagire **alle sfide poste dall'emergenza sanitaria** legata alla pandemia di Covid-19 e riorganizzare le attività cercando di evitare l'interruzione delle attività e dei servizi alle persone prese in carico, che per persone caratterizzate da fragilità avrebbe senza dubbio rappresentato una ulteriore penalizzazione. Il ripensamento di alcuni servizi e lo svolgimento di attività di sostegno e tutoraggio a distanza hanno consentito di non perdere il legame con gli utenti, che altrimenti sarebbe stato più difficile recuperare nuovamente.

Sembra, inoltre, opportuno evidenziare come i risultati riferiti ai destinatari usciti dai percorsi rappresentino soltanto una parte dei risultati raggiunti grazie al **PON Città metropolitane 2014-2020**, che forse **più che per gli effetti sui singoli sembra avere inciso a livello di sistema**.

In primo luogo, anche in virtù del suo carattere sperimentale, il Programma ha consentito di **sperimentare delle innovazioni nei diversi territori**, avviando progetti che probabilmente non sarebbero stati finanziati con risorse ordinarie, rappresentando quindi un **valore aggiunto per le Città metropolitane**, coerentemente con la logica di addizionalità propria delle risorse comunitarie. In qualche modo, il PON Metro ha “obbligato” a innovare le politiche ordinarie già esistenti e ha creato un’occasione che altrimenti difficilmente si sarebbe potuta realizzare. Il valore aggiunto del PON Metro sull’Asse 3 è stato, quindi, quello di spingere verso l’innovazione dei servizi creando lavoro e sviluppo di competenze.

I finanziamenti del Programma hanno, inoltre, reso possibile, in alcuni casi, una **riorganizzazione rispetto al precedente assetto dei Servizi Sociali e/o un ripensamento delle prassi consolidate**, passando, nei contesti più virtuosi, da una logica di sviluppo del singolo dispositivo all’interno di un servizio ad una logica integrata di “filieri progettuali” che cercano di integrare le diverse fasi di lavoro dei servizi con l’utenza, ponendo al centro i bisogni del cittadino.

Altro punto di forza del Programma è stato quello di **consentire una migliore pianificazione**, consentendo di fare una programmazione degli interventi di respiro più ampio, che andassero oltre l’orizzonte temporale limitato delle progettualità finanziate con risorse ordinarie. In questo senso, ha favorito un apprendimento da parte delle Città metropolitane, che hanno iniziato a pianificare gli interventi con un orizzonte pluriennale in virtù di risorse disponibili nell’arco di un intervallo temporale più lungo di quello delle risorse ordinarie.

Questo ha anche permesso di dare continuità ad interventi che in precedenza si realizzavano con altre risorse, seguendo una logica di integrazione e complementarità fra le diverse fonti finanziarie funzionale a massimizzare i risultati, che nel caso di PON Metro sembra, nel complesso, aver funzionato bene.

Nel complesso, le Città appaiono peraltro soddisfatte delle progettualità attivate, tanto da aver deciso in larga misura di **replicare le progettualità attuali per la prossima programmazione del PON Metro Plus 2021-27**.

Da ultimo, due ultime riflessioni riguardano, da un lato, il tema del monitoraggio e della valutazione degli interventi, dall’altro l’adozione di una prospettiva di genere.

Sul primo versante, sembra utile segnalare che nel corso dell'indagine si sono incontrate, per alcune Città metropolitane, alcune difficoltà nel reperire i dati di *follow up*, che tuttavia non hanno tanto un carattere strutturale, bensì appaiono legate principalmente al *turnover* degli operatori e dei referenti. In tal senso, potrebbero risultare utili sia una maggiore diffusione di una cultura del monitoraggio e della valutazione trasversalmente ai diversi uffici degli OI, sia la messa a sistema di modalità più strutturate di tenere traccia del percorso evolutivo dei destinatari successivamente alla chiusura degli interventi.

Sul secondo versante, per alcune Azioni (3.2.1 e 3.3.1 in particolare), gli indicatori mettono in luce risultati peggiori per la componente femminile rispetto a quella maschile, per altre (in particolare l'Azione 3.2.2) risultati migliori, oltre a un minore coinvolgimento delle donne in alcune Azioni (in particolare 3.2.1 e 3.2.2). Come già rilevato in precedenza, se si escludono quei progetti che sono espressamente dedicati alla fuoriuscita dal disagio abitativo e all'*empowerment* delle donne vittime di violenza, gli Organismi Intermedi non hanno rivolto una specifica attenzione all'ottica di genere nelle fasi iniziali della programmazione e definizione dei propri Piani Operativi. Al contrario, un ragionamento *ex ante* sui possibili impatti degli interventi programmati differenziati per genere potrebbe portare a scelte più consapevoli rispetto ai risultati auspicati e quindi, in definitiva, avere effetti positivi sull'efficacia dell'Asse 3 del Programma nel suo insieme.

5. ALLEGATO – Documento metodologico per la definizione degli indicatori di risultato FSE per la Relazione Annuale di Attuazione

Il presente documento è una raccolta delle tavole inerenti gli indicatori di risultato dell'ASSE 3 del PON (riferiti alle persone fuoriuscite dai percorsi di inclusione nel corso dell'annualità 2020) finalizzati a misurare l'efficacia nel raggiungimento dei risultati attesi e gli effetti dei progetti messi in campo per le tre macro-aree di riferimento (Regioni sviluppate, Regioni in transizione e Regioni meno sviluppate). Tali indicatori sono individuati per ciascuna Priorità di Investimento a un anno di distanza dalla conclusione degli interventi individuali.

La quantificazione degli indicatori di risultato è stata svolta sulla base di un'indagine rivolta a tutte le Città Metropolitane su base campionaria (secondo la metodologia già utilizzata in occasione delle annualità 2019 e 2018), con l'obiettivo di verificare il miglioramento nella condizione dei destinatari a seguito della partecipazione all'intervento.

L'estrazione del campione è stata fatta avendo come universo di riferimento i dati di monitoraggio al 31.12.2021 circa i fuoriusciti dai percorsi di inclusione nel 2020 distribuiti per genere nelle tre macroaree di riferimento (Regioni Sviluppate, in Transizione, Meno Sviluppate) e relative Città Metropolitane:

Tabella 5.1– Fuoriusciti nel 2020 (Aree territoriali e genere)

Aree territoriali / CM	N. Partecipanti	di cui ritirati	Fuoriusciti nel 2020	F	M
RMS	7.521	908	6.613	2.204	4.409
BA	4.044	374	3.670	1.148	2.522
CT	570	316	254	115	139
NA	2.125	2	2.123	711	1.412
PA	411	212	199	45	154
RC	371	4	367	185	182
RS	3.539	100	3.439	1.621	1.818
BO	212	25	187	91	96
FI	429	4	425	89	336
GE	845	2	843	432	411
MI	251	2	249	42	207
RM	310	59	251	150	101
TO	1.261	6	1.255	711	544
VE	231	2	229	106	123
RT	95	13	82	41	41
CA	95	13	82	41	41
Totale	11.155	1.021	10.134	3.866	6.268

L'insieme dei destinatari attivi del 2020 (pari a 10.134 individui) è necessariamente ripartito in tanti sottoinsiemi quante sono le Azioni che hanno finanziato le relative progettualità e segnatamente sei (3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1, 3.4.1 e 3.5.1) andando così a costituire altrettanti distinti *cluster* di analisi.

Tabella 5.2 – Fuoriusciti nel 2020 (Aree territoriali e Azioni)

Aree territoriali / CM	Fuoriusciti Az. 3.1.1	Fuoriusciti Az. 3.2.1	Fuoriusciti Az. 3.2.2	Fuoriusciti Az. 3.3.1	Fuoriusciti Az. 3.4.1	Fuoriusciti Az. 3.5.1	Tot.
RMS	1.030		4.833	362	388		6.613
BA	327		3.232	68	43		3.670
CT	23			231			254
NA	321		1.457		345		2.123
PA	46		144	9			199
RC	313			54			367
RS	2.187	56	706	416		74	3.439
BO	22			165			187
FI	347			4		74	425
GE	469	4	281	89			843
MI			214	35			249
RM	126	33	92				251
TO	1.132			123			1.255
VE	91	19	119				229
RT	4	8	70				82
CA	4	8	70				82
Totale	3.221	64	5.609	778	388	74	10.134

Nei paragrafi successivi si riportano i risultati al 2020 per le Azioni 3.1.1, 3.2.1, 3.2.2, 3.3.1 e 3.4.1⁸⁰; ogni paragrafo è introdotto da una scheda riepilogativa della composizione in termini di destinatari attivi (al netto dei minori di età) fuoriusciti nel 2020 per singola Città Metropolitana, tipologia di vulnerabilità e genere.

Per ciascuna area territoriale (RS, RT, RMS) sono quindi riportate delle tavole con i risultati rilevati corredate da una o più note esplicative.

⁸⁰ I risultati relativi all'Azione 3.5.1 non vengono riportati in quanto direttamente calcolati tramite il sistema di monitoraggio.

5.1. I risultati dell’Azione 3.1.1

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.1.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2019, sono in tutto 12 (sono escluse Milano, dove le attività progettuali si sono concluse, e Messina. I progetti sono **complessivamente 24, per un totale di 2.463** destinatari maggiorenni. Di questi ultimi, 384 sono stati oggetto dell’indagine diretta a rilevare gli esiti dei percorsi intrapresi, corrispondenti a un campione pari al 16% dell’universo di riferimento.

Si segnala però che, in ragione del numero di destinatari contenuto, quattro città sono state oggetto di rilevazione censuaria: Catania, Palermo, Cagliari e Bologna.

Di seguito si riporta una tabella con la composizione disaggregata per genere, vulnerabilità e Città Metropolitana dell’insieme dei destinatari attivi al 2020 riferiti all’Azione 3.1.1. A seguire sono riportate le tabelle con gli indicatori di risultato pertinenti l’Azione 3.1.1.

Tabella 5.3 – Composizione dell’Azione 3.1.1; destinatari attivi per territorio, genere e vulnerabilità

CM / vulnerabilità	Destinatari attivi	%
BA	306	12,4%
Altra vulnerabilità - F	30	9,8%
Altra vulnerabilità - M	202	66,0%
Famiglie senza lavoro - F	16	5,2%
Famiglie senza lavoro - M	58	19,0%
CT	23	0,9%
Altra vulnerabilità - F	2	8,7%
Altra vulnerabilità - M	5	21,7%
Famiglie senza lavoro - F	9	39,1%
Famiglie senza lavoro - M	7	30,4%
NA	266	10,8%
Altra vulnerabilità - F	138	51,9%
Altra vulnerabilità - M	94	35,3%
Famiglie senza lavoro - F	20	7,5%
Famiglie senza lavoro - M	14	5,3%
PA	29	1,2%
Altra vulnerabilità - F	3	10,3%
Altra vulnerabilità - M	3	10,3%
Famiglie senza lavoro - F	15	51,7%
Famiglie senza lavoro - M	8	27,6%
RC	313	12,7%
Altra vulnerabilità - F	133	42,5%
Altra vulnerabilità - M	122	39,0%
Famiglie senza lavoro - F	29	9,3%
Famiglie senza lavoro - M	29	9,3%
CA	4	0,2%
Altra vulnerabilità - F	-	0,0%
Altra vulnerabilità - M	1	25,0%

CM / vulnerabilità	Destinatari attivi	%
Famiglie senza lavoro - F	2	50,0%
Famiglie senza lavoro - M	1	25,0%
BO	11	0,4%
Altra vulnerabilità - F	4	36,4%
Altra vulnerabilità - M	4	36,4%
Famiglie senza lavoro - F	2	18,2%
Famiglie senza lavoro - M	1	9,1%
FI	293	11,9%
Altra vulnerabilità - F	61	20,8%
Altra vulnerabilità - M	189	64,5%
Famiglie senza lavoro - F	6	2,0%
Famiglie senza lavoro - M	37	12,6%
GE	436	17,7%
Altra vulnerabilità - F	144	33,0%
Altra vulnerabilità - M	71	16,3%
Famiglie senza lavoro - F	164	37,6%
Famiglie senza lavoro - M	57	13,1%
RM	113	4,6%
Altra vulnerabilità - F	113	100,0%
Altra vulnerabilità - M	-	0,0%
TO	578	23,5%
Altra vulnerabilità - F	141	24,4%
Altra vulnerabilità - M	70	12,1%
Famiglie senza lavoro - F	225	38,9%
Famiglie senza lavoro - M	142	24,6%
VE	91	3,7%
Altra vulnerabilità - F	34	37,4%
Altra vulnerabilità - M	38	41,8%
Famiglie senza lavoro - F	14	15,4%
Famiglie senza lavoro - M	5	5,5%
Totale	2.463	100,0%

5.1.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.1.1)

Regioni Meno Sviluppate	CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)					
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2020	1.278	550	728	348	152	196	930	398	532
<i>DI CUI RITIRATI</i>	248	109	139	109	47	62	139	62	77
FUORIUSCITI al 31/12/2020 ATTIVI	1.030	441	589	239	105	134	791	336	455
<i>DI CUI MINORI</i>	93	46	47	34	16	18	59	30	29
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	937	395	542	205	89	116	732	306	426
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	189	91	98	61	33	28	128	58	70
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	20%	23%	18%	30%	37%	24%	17%	19%	16%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	98	49	51	44	26	20	54	23	31
IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	52%	54%	52%	72%	79%	71%	42%	40%	44%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	62	21	41	18	6	12	44	15	29
IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	33%	23%	42%	30%	18%	43%	34%	26%	41%

5.1.2. Le Regioni in Transizione (Az. 3.1.1)

Regioni in Transizione	CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)					
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2020	17	11	6	9	7	2	8	4	4
<i>DI CUI RITIRATI</i>	13	9	4	6	5	1	7	4	3
FUORIUSCITI al 31/12/2020 ATTIVI	4	2	2	3	2	1	1	-	1
<i>DI CUI MINORI</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	4	2	2	3	2	1	1	-	1
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	4	2	2	3	2	1	1	-	1
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	0%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	4	2	2	3	2	1	1	-	1
IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%	0%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	3	2	1	3	2	1	-	-	-
IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	75%	100%	50%	100%	100%	100%	0%	0%	0%

5.1.3. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.1.1)

Regioni Sviluppate	CI12 (famiglie senza lavoro)			CI17 (altre vulnerabilità)					
	Tot.	F	M	Tot.	F	M	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2020	2.250	1.286	964	1.049	620	429	1.201	666	535
<i>DI CUI RITIRATI</i>	63	53	10	6	5	1	57	48	9
FUORIUSCITI al 31/12/2020 ATTIVI	2.187	1.233	954	1.043	615	428	1.144	618	526
<i>DI CUI MINORI</i>	665	325	340	390	204	186	275	121	154
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	1.522	908	614	653	411	242	869	497	372
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	191	111	80	78	46	32	113	65	48
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	13%	12%	13%	12%	11%	13%	13%	13%	13%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	93	57	36	31	19	12	62	38	24
IR11/12 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	49%	51%	45%	40%	41%	38%	55%	58%	50%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	42	29	13	9	7	2	33	22	11
IR13/14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	22%	26%	16%	12%	15%	6%	29%	34%	23%

5.2. I risultati dell’Azione 3.2.1

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.2.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2020, sono in totale quattro e fanno riferimento alle **Regioni in Transizione** (Cagliari) e alle **Regioni Sviluppate** (Genova, Roma e Venezia); tali progetti hanno visto solo **44 destinatari** adulti concludere il loro percorso e di questi 27 sono stati campionati e quindi oggetto dell’indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi.

Di seguito si riporta una tabella con la composizione disaggregata per genere, vulnerabilità e Città Metropolitana dell’insieme dei destinatari attivi al 2020 riferiti all’Azione 3.2.1. A seguire sono riportate le tabelle con gli indicatori di risultato pertinenti l’Azione 3.2.1.

Tabella 5.4 – Composizione dell’Azione 3.2.1; destinatari attivi per territorio, genere e vulnerabilità

CM / vulnerabilità	Destinatari attivi	%
CA	8	18,2%
Minorazione, Rom - F	7	87,5%
Minorazione, Rom - M	1	12,5%
GE	3	6,8%
Minorazione, Rom - F	2	66,7%
Minorazione, Rom - M	1	33,3%
RM	14	31,8%
Minorazione, Rom - F	6	42,9%
Minorazione, Rom - M	8	57,1%
VE	19	43,2%
Minorazione, Rom - F	8	42,1%
Minorazione, Rom - M	11	57,9%
Totale	44	100,0%

5.2.1. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.1)

Regioni in Transizione	CI 15		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2020	8	7	1
DI CUI RITIRATI	-	-	-
FUORIUSCITI al 31/12/2020 ATTIVI	8	7	1
DI CUI MINORI	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	8	7	1
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	3	2	1
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	38%	29%	100%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	-	-	-
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell’intervento	0%	0%	0%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	-	-	-

IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	0%	0%	0%
--	-----------	-----------	-----------

5.2.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.1)

Regioni Sviluppate	CI 15		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2020	70	34	36
<i>DI CUI RITIRATI</i>	14	6	8
FUORIUSCITI al 31/12/2020 ATTIVI	56	28	28
<i>DI CUI MINORI</i>	20	12	8
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	36	16	20
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	24	14	10
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	67%	88%	50%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	17	8	9
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	71%	57%	90%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	6	2	4
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	25%	14%	40%

5.2.1. Italia (Az. 3.2.1)

ITALIA	CI 15		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2020	78	41	37
<i>DI CUI RITIRATI</i>	14	6	8
FUORIUSCITI al 31/12/2020 ATTIVI	64	35	29
<i>DI CUI MINORI</i>	20	12	8
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	44	23	21
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO (Rilevazioni svolte)	27	16	11
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	61%	70%	52%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	17	8	9
IR15 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	63%	50%	82%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	6	2	4
IR17 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	22%	13%	36%



I valori assoluti esposti dei destinatari con esito positivo (sia per IR15 che per IR17) sono dati dalla somma dei v.a. delle RS ed RT.

5.3. I risultati dell’Azione 3.2.2

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.2.2 con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2020 sono in tutto otto, afferenti alle **Regioni Meno Sviluppate** (Bari, Napoli e Palermo), alle **Regioni in Transizione** (Cagliari) e alle **Regioni Sviluppate** (Genova, Milano, Roma e Venezia). In totale, si fa riferimento a 17 progetti che hanno visto **5.206 destinatari adulti** concludere il loro percorso: il 13% circa di questi sono stati oggetto dell’indagine finalizzata a rilevare gli esiti di tali percorsi.

Di seguito si riporta una tabella con la composizione disaggregata per genere, vulnerabilità e Città Metropolitana dell’insieme dei destinatari attivi al 2020 riferiti all’Azione 3.2.2. A seguire sono riportate le tabelle con gli indicatori di risultato pertinenti l’Azione 3.2.2.

Tabella 5.5 – Composizione dell’Azione 3.2.2; destinatari attivi per territorio, genere e vulnerabilità

CM / vulnerabilità	Destinatari attivi	%
BA	2.944	56,6%
Senza dimora - F	934	31,7%
Senza dimora - M	2.010	68,3%
NA	1.456	28,0%
Senza dimora - F	248	17,0%
Senza dimora - M	1.208	83,0%
PA	144	2,8%
Senza dimora - F	19	13,2%
Senza dimora - M	125	86,8%
CA	67	1,3%
Senza dimora - F	31	46,3%
Senza dimora - M	36	53,7%
GE	190	3,6%
Senza dimora - F	74	38,9%
Senza dimora - M	116	61,1%
MI	214	4,1%
Senza dimora - F	20	9,3%
Senza dimora - M	194	90,7%
RM	92	1,8%
Senza dimora - F	16	17,4%
Senza dimora - M	76	82,6%
VE	99	1,9%
Senza dimora - F	44	44,4%
Senza dimora - M	55	55,6%
Totale	5.206	100,0%

5.3.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.2.2)

Regioni Meno Sviluppate	CI 18		
	Tot.	F	M
FUORIUscITI AL 31/12/2020	5.394	1.436	3.958
<i>DI CUI RITIRATI</i>	561	134	427
FUORIUscITI al 31/12/2020 ATTIVI	4.833	1.302	3.531
<i>DI CUI MINORI</i>	289	101	188
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	4.544	1.201	3.343
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	354	87	267
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	8%	7%	8%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	186	61	125
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	53%	70%	47%

5.3.1. Le Regioni in Transizione (Az. 3.2.2)

Regioni in Transizione	CI 18		
	Tot.	F	M
FUORIUscITI AL 31/12/2020	67	31	36
<i>DI CUI RITIRATI</i>	-	-	-
FUORIUscITI al 31/12/2020 ATTIVI	67	31	36
<i>DI CUI MINORI</i>	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	67	31	36
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	66	31	35
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	99%	100%	97%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	41	21	20
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	62%	68%	57%

5.3.1. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.2.2)

Regioni Sviluppate	CI 18		
	Tot.	F	M
FUORIUscITI AL 31/12/2020	707	166	541
<i>DI CUI RITIRATI</i>	1	-	1
FUORIUscITI al 31/12/2020 ATTIVI	706	166	540
<i>DI CUI MINORI</i>	111	12	99
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	595	154	441
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	241	72	149
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	41%	47%	34%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	106	40	66
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	44%	56%	44%

5.3.1. Italia (Az. 3.2.2)

Italia	CI 18		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2020	6.168	1.633	4.535
<i>DI CUI RITIRATI</i>	562	134	428
FUORIUSCITI al 31/12/2020 ATTIVI	5.606	1.499	4.107
<i>DI CUI MINORI</i>	400	113	287
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	5.206	1.386	3.820
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	661	190	451
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	13%	14%	12%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Abitativa)	333	122	211
IR16 - Percentuale di partecipanti che escono dal disagio abitativo dopo 1 anno dalla conclusione dell'intervento	50%	64%	47%

I valori assoluti esposti dei destinatari con esito positivo (penultima riga della tabella) sono dati dalla somma dei v.a. delle RS, RT ed RMS.

5.4. I risultati dell’Azione 3.3.1

Le Città metropolitane che hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.3.1, con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2020, sono in tutto sette e fanno riferimento alle **Regioni Meno Sviluppate** (Bari e Catania) e alle **Regioni Sviluppate** (Bologna, Firenze, Genova, Milano e Torino); tali progetti hanno visto **623 destinatari** concludere il loro percorso e, di questi, poco meno di un terzo sono stati oggetto dell’indagine diretta a rilevare gli esiti di tali percorsi.

Di seguito si riporta una tabella con la composizione disaggregata per genere, vulnerabilità e Città Metropolitana dell’insieme dei destinatari attivi al 2020 riferiti all’Azione 3.3.1. Al riguardo si precisa che non sono considerati i dati relativi alle CM di Palermo e Reggio Calabria poiché riferiti a soli minori ma in assenza di progettualità specificatamente rivolte a questo target. Diversamente la popolazione di riferimento include i minori del progetto della città Metropolitana di Catania 3.3.1b esplicitamente rivolto a questo target. A seguire sono riportate le tabelle con gli indicatori di risultato pertinenti l’Azione 3.3.1.

Tabella 5.6 – Composizione dell’Azione 3.3.1; destinatari attivi per territorio, genere e vulnerabilità

CM / vulnerabilità	Destinatari attivi	%
BA	67	10,8%
Nessuna vulnerabilità - F	12	17,9%
Nessuna vulnerabilità - M	3	4,5%
Famiglie senza lavoro - F	25	37,3%
Famiglie senza lavoro - M	27	40,3%
CT	231	37,1%
Famiglie senza lavoro - F	104	45,0%
Famiglie senza lavoro - M	127	55,0%
BO	92	14,8%
Altra vulnerabilità - F	18	19,6%
Altra vulnerabilità - M	38	41,3%
Nessuna vulnerabilità - F	19	20,7%
Nessuna vulnerabilità - M	16	17,4%
Disabile - M	1	1,1%
FI	4	0,6%
Altra vulnerabilità - F	3	75,0%
Altra vulnerabilità - M	1	25,0%
GE	71	11,4%
Altra vulnerabilità - F	16	22,5%
Altra vulnerabilità - M	55	77,5%
MI	35	5,6%

CM / vulnerabilità	Destinatari attivi	%
Nessuna vulnerabilità - F	21	60,0%
Nessuna vulnerabilità - M	13	37,1%
Famiglie senza lavoro - F	1	2,9%
TO	123	19,7%
Altra vulnerabilità - F	64	52,0%
Altra vulnerabilità - M	50	40,7%
Famiglie senza lavoro - F	1	0,8%
Famiglie senza lavoro - M	2	1,6%
Minorazione, Rom - F	1	0,8%
Nessuna vulnerabilità - F	1	0,8%
Nessuna vulnerabilità - M	2	1,6%
Senza dimora - M	2	1,6%
Totale	623	100%

5.4.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.3.1)

Regioni Meno Sviluppate	IO16a		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2020	448	201	247
<i>DI CUI RITIRATI</i>	86	36	50
FUORIUSCITI al 31/12/2020 ATTIVI	362	165	197
<i>DI CUI MINORI</i>	64	24	40
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	298	141	157
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	100	49	51
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	34%	35%	32%
% network operativi	0%	0%	0%
IR18c - Percentuale di individui svantaggiati coinvolti nelle attività di network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione della loro partecipazione sono usciti dalla condizione di esclusione	59%	57%	61%

I risultati relativi alle RMS sono da intendersi come provvisori poiché il valutatore ha richiesto chiarimenti ai referenti della CM di Bari non ancora pervenuti al momento della scrittura del presente documento.

5.4.2. Le Regioni Sviluppate (Az. 3.3.1)

Regioni Sviluppate	IO16a		
	Tot.	F	M
FUORIUscITI AL 31/12/2020	438	208	230
<i>DI CUI RITIRATI</i>	22	14	8
FUORIUscITI al 31/12/2020 ATTIVI	416	194	222
<i>DI CUI MINORI</i>	91	49	42
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	325	145	180
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	99	43	56
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	30%	30%	31%
% network operativi	0%	0%	0%
IR18c - Percentuale di individui svantaggiati coinvolti nelle attività di network e che a distanza di 12 mesi dalla conclusione della loro partecipazione sono usciti dalla condizione di esclusione	82%	77%	86%

5.5. I risultati dell’Azione 3.4.1

Nell’ambito delle **Regioni Meno Sviluppate** a cui è destinata in via esclusiva questa Azione, solo le due Città metropolitane di Bari e Napoli hanno visto l’attivazione di progetti sull’Azione 3.4.1 con destinatari che hanno concluso il loro percorso al 31.12.2020, per un totale di **388 destinatari**, di cui 129 inclusi nel campione oggetto della rilevazione diretta a valutare gli esiti di questo percorso.

Di seguito si riporta una tabella con la composizione disaggregata per genere, vulnerabilità e Città Metropolitana dell’insieme dei destinatari attivi al 2020 riferiti all’Azione 3.4.1. A seguire sono riportate le tabelle gli indicatori di risultato pertinenti l’Azione 3.4.1.

Tabella 5.7 – Composizione dell’Azione 3.4.1; destinatari attivi per territorio, genere e vulnerabilità

	Destinatari attivi	%
BA	43	11,1%
<i>Altra vuln - F</i>	18	41,9%
<i>Altra vuln - M</i>	25	58,1%
NA	345	88,9%
<i>Altra vuln - F</i>	278	80,6%
<i>Altra vuln - M</i>	67	19,4%
Totale complessivo	388	100%

5.5.1. Le Regioni Meno Sviluppate (Az. 3.4.1)

Regioni Meno Sviluppate	CI17		
	Tot.	F	M
FUORIUSCITI AL 31/12/2020	401	301	67
<i>DI CUI RITIRATI</i>	<i>13</i>	<i>8</i>	<i>5</i>
FUORIUSCITI al 31/12/2020 ATTIVI	388	293	62
<i>DI CUI MINORI</i>	-	-	-
POPOLAZIONE DI RIFERIMENTO	388	293	62
CAMPIONE RAPPRESENTATIVO	129	99	30
Percentuale rispetto alla popolazione di riferimento	33%	34%	48%
SITUAZIONE MIGLIORATA (Lavorativa)	-	-	-
Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica	0%	0%	0%

Il valore pari a zero dell'indicatore è legato ai contenuti dei progetti promossi dalle Città Metropolitane interessate che hanno confermato come tale indicatore fosse nella sostanza incoerente con tali contenuti⁸¹.

⁸¹ In tal senso sono state ricevute esplicite indicazioni dalla CM di Napoli che ha rappresentato tramite una comunicazione ricevuta via mail in data 24/06/2022 del RUP del progetto come "lo strumento di valutazione utilizzato non risulta in linea con le linee di azione previste nel Progetto 3.4.1. - Centrale Operativa Sociale. Difatti, gli utenti beneficiari delle diverse attività della Centrale Operativa Sociale, censiti all'interno del sistema informativo Delfi, sono caratterizzati da una presa in carico continuativa nel tempo (si fa riferimento alla linea d'azione del Telesoccorso e Attività di supporto alla funzione di tutore e/o amministrazione di sostegno) oppure ad un intervento che non necessariamente presuppone una presa in carico (Servizio di Pronto Intervento Sociale e Telefonia Sociale). In ogni caso, seppur presente una presa in carico, l'indicatore da valorizzare "IR14 - Percentuale di partecipanti che hanno concluso positivamente entro 1 anno dalla conclusione dell'intervento il percorso di ricerca di un'occupazione e/o acquisizione di una qualifica - Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro" non corrisponde agli obiettivi delle azioni previsti nel progetto."

In senso analogo la CM di Bari con nota pervenuta a mezzo mail del 28/06/2022 ha confermato "che l'indicatore di risultato non è adeguato per l'azione 3.4.1, trattandosi di minori a rischio devianza e/o disabili".